(5)

lici immagini instituendo, et quelle adorando di quello onore, quale a uno solo Dio vivo et vero si conviene. La quale superstizioneda Babilonii et Assiri hebbe origine, trecento ventidoe anni avanti la guerra trojana; li quali cominciarono adorare la imaginedi Bello, qual Nino suo figliolo per la dolce paterna memoria nella sua cexreta camera sculpita teneva; non negando a niuno di qualunque cosa per amor di essa imagine fosse richiesto. Quale vito indicando da pietà procedere. Quello Religione nominarono; contra li quali fra gli altri il prenomato Lattantio audacemente ha critto il librodella vera e falsa religione componendo. Vedendo a dunque Numa Pompilio secondo Re de Romani, et Sabino la pluralità delli Dei esser molto copiosa, et il modo della adorazione da quelli esserconfuso; divisero gli Dei secondo le famiglie, ordinando li riti delli scrificii, volendo quelli per le mane solamnte de’Pontefici, Archi flamini, Flamini, Salii et Auguriessere ministrati. Ma se per tale impropria pietà, li obcecati populi, et de vero lume privi simili honori alli loro mortali benefattori attribuivano; quanto maggiormente li Cristiani, li quali principalmente per questo sono generati, acciocchècognoscendo uno solo Dio in essentia vivo et vero; li debiti et justi obsequii prestino: da la quale vera religione non altrove he da essa pietà procede;debeno ncessariamente cum lui essere talmente astretti e religati, che come Signore li servano et obediscano come padre. Per causa dunque della sopradita religione et superstitione com’è stato ditto, sono stati iinstituiti li templii, li sacrificii, et le imagine, ma non parimenti:impero cheessendo la principal causavana*: tutto quello che da quella*

*(6)*

*Seguita, et procede et è necessario sia vanissimo, et per il contrario, essendo la principal causa veramente sia solo essa pietà, è necessrio che tutto quello che da essa procede sia molto maggiormanete pio. Da essa adunque religione appo li Cristiani; et superstitione,o falsa religione appo li li pagani sono proceduti suavità e confidentia, et il timor; et da quelli li voti,et consequentemente le gratie, et miracoli, li qualinon solo appo Cristiani, ma ancora appo li Paganiet gentili essere accaduti lo testifica Poristostratonla vita di Apollonio Cianeo, et Luciano nelli Dialoghi: quali hanno tra loro tale differenza, che ogni miracolo è gratia, ma non per il contrario.Imperò che gratia è quella che etiam per opera di natura si pressta ottenere; ma miracolo è quello che è moltopiù raro, et non si ottiene s non cessata la operazione naturale, come vogliono gli arguti dialettici, che a privatione ad habitum non datur regressus, che una qualunque privatione de ciascuno officio de tal naturanon si può restituire se non per gratia di miracolo, cioèper potentia e singolare beneficio del Sommo Opificeconditore di essa natura. A perpetua memoria et attestatione de questi miracoli et gratie è stato dalla pia religione, quelle imagini le quali nelle Chiesesi appendono, retrovata, acciochè alli Dotti et IdiotidivotiCristiani in loco de libri in esse guardando acrescae la devotione et speranza et desideriodelli suffragii divini nelle loro adcersitàimlorare. Descendendo adunque noi più particularmente a narrare parte delli iracoli accorsi nella nostra >Città Trevisana; pare si convenga ancora della antiqua fundatione et nobile successo di essa alcuna cosa, non dispiacevole ai legenti, succintamente narrare.*

*(7)*

**CAPITOLO III**

**Della antiqua costruzione et nobile ampliazione et successo**

**della città di Treviso.**

In molte rt diverse chroniche antique, et massime in una padovana, si trova avanti lo advenimento de Christo essere stata distrutta Troia anni M.CLXV, et poi da Antenore Trojano che de lì con molti altri fugiyo era, essere stata costrutta Padova, et Antenore vhr poi Altino fu detto, avanti lio advenimento de Christo anno M.CXVII et lo sequente anno, da uno conte Troiano chiamato Thomaso, ovvero secondo altri Theso, fo edificato Treviso; così da quello nomoinato da una delle uattro principali porte di Padova per fritto alla quale era costrutto, la quale sopra di sé avea una lapidea imagine di una donzella con tre visi, et la Porta de >treviso era nominata. Trivisi adunque allora di piccolosito divideva li confini di Altino da quelli di Padova. Avendo adunqiuel’anno del Signore LXXX.mo Santo >Prosdocimo greco dal Beato Pietro Apostolo consecrato Episcopo di Padova convertito et baptizato alla fede de’ ChristoVitaliano Re di quella, et Prepedigna sua moglie, con la figliuola Giustina; e consecrata la Chiesa di S.a Sofia, dove con la sancta predicatione convertì questo populo, fabbricato in essa la Chiesia in onor di Sancto Pietro Apostolo, la quale sino al giorno di hogi nel claustro del domosi vede. Ma secondo la leggenda, et chroniche della predetta chiesia cathedrale di Trivisi si trova; facendo S.o Prosdocimofabbricare detta chiesia del Domo in honore della pura Verginella Maria ( come suo solito era ad fabricar tutte Chiesie Cathedral in honor suo ) et avanti fusse compita li venne nova come il Claviculario del Cielo Pietro Apostolo fu crocifisso et morto da N>erone Imperator, insieme cum il vaso de electione Paulodecpitato, per amore del loro Maestro Gsù Christo, per eterna memoria del suo maestro volse che ditta Chiesia fusse fabbricata

(8)

In honore et nome suo; e questa fu la prima Chiesia che ad honore di S.to Pietrofusse fatta e consegrata.Da poi essendo S.to Eliodoro nobile di Altino dal beato rdematio Episcopo di Aquileja nella fede di Christooptimamente erudito, et Epicopo della sua AltinenseCittà consecrato; essendo ambidue del beato Girolamo amicissimi, et con Epistole l’uno da l’altro spesso visitato, , preso i beato eliodoro da grande desiderio di vedere esso S.to Girolamo, raccumandato il popolo Altinese al beato Liberale Cavaliere decurato et nobile cittadino, di età giovine, ma di virtù provecto, da lui nella christiana fede opimamente instrutto,; andò in Betlemme, dove per alquanto tempocon lui dimorando eremita vita con grandissimo spirituale frutto menò. Da poi alla propria sedia ritornato,, essendo di età aggravato, et prevedendo in ispirito la futura proxima destructione et eccidio di Altino; preso da grande soavitàdella solitaria vita, instantemente pregòil popolo che in loco suo elegessero uno suo Diacono huomo di >DioAmbrogio nominato. Et partendosi a ccompagnato dal suo discepolo S.to Liberalea una marittima Insula arrivorno, nella quale habitava già molto tempo nuno Sancto eremita nominato Marcelliano; e da quello benignamente ricevuto da lì a pochi giorni , xioè a dì 5di Giugnodell’anno del Signore CCCXXXVIII . Ditto eremita passò sanctissimamente di questa vita, e fu da loro honorificamente nella medesima insula sepulto, la qual dappoi Marcelliano fo chiamata. pPerseverando adunque in essa insula el beato HEliodoro con il beato Liberale in austerità et devotissima vita , finalmente fo adempito il tempo che il beato Eliodoro da questa caducità et temporal vits alla immarcescibile et perpetua eternità fusse assumppto. Consumato adunque di vecchiezza rendete lo spirito al Signore, e dal beato Ambrogio Episccopo Altinense, et sancto Liberale fo honorificamente in la ditta insula appresso S.to Marcelliano sepulto. Ritrovandosi adunque il beato Liberale

(9)

molto mesto et addolorato per esser rimasto orfano, et del suo dolcissimo et sanctissimo padre privato, li apparve insieme il glorioso Evangelista Sancto MARCO, ET HAVENDOLO BENIGNAMENTE CONFORTATO, LI COMANDò CHE PARTITO DA QUELLA iNSULAandasse a Trevisi, et avesse speciale cura di quello populo, qual da lui era peculiarmente amato. Il beato Liberalesollecito al comandamento dell’Evangelista venne a Trevisi, e quivi ferventemente intento alla lectione della sacra scriptura et alla meditatione delle delle cose celestiali, macerando con astinenze et vigilie la propria carne, havendo diligente cura delli poveri et sollecitudine circa li infermi, questo populo trivisano nel timore et amore di Dio incensantimente ammaestrava et talmente longo tempo perseverando, finalmente si mosse per andare a visitare le venerande reliquie del sanctissimo maestro suo Eliodoro, avante le quali prostrato in oratione pregava Iddio instantemente che hormai si degnasse ricevere in pace lo spirito suo. Et andando ad essa insula ditta Castrà, cioè in appresso Altino, edificò una chiesa in honore di S. Laurentio martire; appresso la quale fra pochi giorni li apparve lo Angelo del Signore , notificandoli essere esaudita l’oratione sua. Et a tal modo havendo cum abstinentia et vigilieconsumato il corso della vita sua adì 27 Aprile nelle mani del Sacerdote, rendette lo spirito al Signorecirca li anniCCCCXXXIIIJ, dove il corpo suo fu honorevolmente sepulto; et da poi per la destructione di Altino da Primogenio Aretino Patriarca di Grado fu trasferito a Torcello, qual in loco di Altinoera stato costrutto nell’anno del Signore DCXI, et da li poi fo a Trevisi transportato, dove hoggidìsi riposa, molto benemeritodel populo, da lui de’ sancti documenti erudito. Certo si pol dire ch’el beato Liberalesempre essere stato amado da Dio; onde si trova, uno giorno nel tempo del Inverno uno povero li richiese elemosina per amore de’ Dio; al quale esso così inspirato da Dio li dette il suo mantello, qual er de pannod’oro, acciò

(11)

Coprisse la sua carne, perché era nudo, et subito che povero ringraziatio ebbe il Santcto, disparve. La notte seguente li apparve il nostro SignoreGesù Christo, et ritornoli il suo mantello, ringraziandolo che in tal necessità l’avea vestito, e che per questa et altre bone operationi alla fine sua haveria vita eterna. Da per lì mandò l’Angelo suo, il quale per parte di Dio li disse: che per lo advenire sarà più chiamato Liberio ( perché così si nominava ) ma saria detto Liberale, e che Dio li darà il populo Trivisano in protectione. Liberata da poi alquanto tempo , l città de Trevisi dallo assedio et guerra che allora il Conte Bando faceva a Trivisani, fatta la pace, levato via lo exercito, ruvinato il Castello del detto Conte Brando, et dapo baptizato lui et il suo populo, fatta la destructione delli Idoli, li apparve lo Evangelista Marco, et seguito ut supra et in segno di ciòfino al di da hogi si fa una rappresentatione per menoria di quello povero e quelli infedeli battezzat. Trovasi ancora Trevisi essere stato ditto Pilo dal fiume Silo, a differentia di quello che appresso Palerno si ritrova, quale Piler ovvero Pilerus si denomina. Ma da poi la edificatione del Castello Pilo che Asyll

O fo pur detto, a Trevisi fo mutato cum altro nome , unde sollevasi osservare e qualunque ofusse eletto Episcopo di Trevisi, immediate da poi la sua consecratione dalli prousi ???) della nobile famiglia delli Advogari, che già advocati si dicevano, dalla nobile famiglia padovana ditta Fontaniva originati ad Asyllo era era guidato, dove la prima Pontifical Messa celebrava.

*( 11)*

**CAPITOLO IV**

**Come veneno certe gente barbare ad habitare in Trivisana; et come mutarono il nome a Trivisi et come Attila invase l’Italia.**

Erano in Grmnia certe gente crudeli et indomite da Sathia venute chiamate Norici, li quali habitavano di qua dal fiume Istro, dal quale fu denominata Istria, posta nella foce oposita al fiume Pado, delle quali genti perché erano assai moltiplicati alcuni chiamati Thamisti, veneno af habitare in TRivisana, ed essa città di Trivisi nominarono Tamisto, lo qual vocabolo poi corrompendosi il proprio et antiquo nome di Trevisi: alla prefatta città restituita. Da poi mandulleo Re di Germania hebbe un fratello nominato Subraro, qual poi da Borgognoni, che al tempo di Valentiniano Imperatore medesimamente da Istria usciti passato havevano il fiumeRheno, fo ucciso. Esso Mandullo hebbe poi figliuoli Bleda et Attila, flagellatore, il quale nacque nell’anno CCCC , in tal giorno qual nacque Julio Cesare. Et essendo di anni XX con il suo fratello Bleda, venendo da li monti riphei de Sathia, fatto Re delli Unni cioèHongari, tanto crudele e feroce si prestò che flagello di Dio, e paur del mondo si facea nominare, et havendo Bleda suo fratello una città in Pannonia chiamata Sicambria, quella volle essere nominata Buda, la qual da poi Pris-buda fo ditta, nella quale Athila mosso da invidia, esso suo fratello Bleda fece amazzare, et reassumpte le forze, imperando Martiano in Costantinopoli, circa li anni del Signore CCCCLIIII in tra in Italia, et preso Theau, Sebenico, Belgrado, Zara, Nona, Segna, Pola quale da Plinio Julio è nominata; Parenzo, Emona et Trieste ritornò ad Aquileja, la quale già tre altre haveva assediata, et ritrovando che grande parte del populo per paura con le sue ricchezze

(12)

A Grado era fugitto, di maggiore ira acceso, avendo per augurio conosciuto che la pigliarebbe ì; a tal modo quella prese, dalli fondamnti destrusse, che che dove si fosse vestigia non appare. Similmente poi distrusse Concordia XX miglia da quella distante; poi pervenne ad Antinaro, che Altino si diceva, quale alla similitudine di Ravenna era stato edificato, quella similmente preso destrusse; qual haveva sei porte, dalle quali parte del rimasto populo alle marittime insula fugendo, su di quelle delle predite sei porte denominarono, cioè Tunicello, che prima Troiello cioè piccola Troia si diceva, al presente Torcello si dice; Maiorbo, et Buriano, Ammoriano cioè Murano, , Costa tiaco, et Arinano,, prte a Ytevisi vennero. Il cui populo la crudele strage temendo con pace spontaneamente ad esso Attila insieme con il Principe suo che Dia che rico si diceva, s’era dato. Di quali tutti da uno lato della città raccolti, da loroquella porta li propinqua fino al dì d’oggi Porta de l’Altilia fo denominata. haveva poi Attila quasi che distrutta Padova, et tutte le altre città della regione che poi >Lombardia fu ditta passando in Toscana verso Roma deliberava andare . Ma temendo in qualche male giudizio incorrere, al castello appresso Mantova ditto Hostiliasi ritrasse, dove admonito da S.to Leone Papa Prmo, restituiti li prigioni in Pannonia, cioè Hungaria si ritornò. Et cum grande minaccie obtene avere per moglie Honoria Grata, femmina bellissima, sorella de Valentino Placido Imperatore e di Galla Placidia figliuola , et la prima che con lei giacque, tanto sfrenatamente alla dissoluta lascivia si dette, che rompendoli con grave furia il flusso del sangue dal naso, non si potendo restringere passò di questa vita essendo di anni LXI nell’anno del Signore CCCCLVI al tempo di Leone P. P. primo, et Martiano Imperatore, la medesima notte che precedeva il giorno nel quale CCCCCXII anni avanti era stato ucciso in Senato esso Caio Julio Cesare, et regnò Hervach suo figliuolo.

(13)

**CAPITOLO V**

**Come Totila Re de Gothi nacque in Trevisi**

**e come i Longobardi vennero in Italia.**

Finita in Italia la crudele e et aspra persecutione de Athila Re delli Hunni, cioè Hungari; successe quella di Totila Re delli Gothi, di non minore crudeltà, , li quali di Gothia regione di Europa alla Dacia et Norvegia condinante, erano in Italia devenuti, et quella moolti anni spesse volte tribularono . Essendo dunque Baduella padre di Astroilo con grande exercito nelle parte Trevisane, et quelle molto devastando occorse la pregnante moglie sua al parto approssimarsi; alle cui pacifiche petitioni benignamente da Trivisaniricevuta, nella città partorì Totila ultimo Re de Gothi, per la qual cosa et dal Padre et dal figliuolo poi Trevisi non solo fo riservato, ma ancora fu grandemente ampliato, et di doni, immunitàadornata: Succedendo poi finalmente Totila nel regno de’ Gothi, et moolto affligendl’Italia, avendo tre volte presa et saccheggiata Roma; mosso a compassione Giustiniano Imperatore d’Oriente al governo et defentione di essa Italiamandò uno Eunucho suo segretario chiamato Narsete, huomo di grande forza, virtù et prudentia; il quale congregato uno grande exercito, con lo asiuto di Alboino Re de’ Longobardi, il decimo ottavo anno della guerra ditto Totila in Pavia concluso occise, nel tempo di Pelagio papa primo nell’anno del Signore DIXII, nel dì XIX Giugno nnel giorno del’ SSa. Martiri Gervasio et Protasio. Nel qual giorno S.to Gregorio poi Papa l’ordinò nella messa li ordinòsi dice si dicesse lo introito= *Loquitur Dominus facere etc.* Cessata questa tribulatione , successe quella de’ Longobardi i quali occuporno la Italia anni CCXX, et veneno da populi di Germania che Liugoni, et altri de Galliache Bardi si dicono, e propriamente Longobardi son ditti, a ben che alcuni assai ridicolosamente et impreparamente habbiano

(14)

ditto quelli esser ditti longobardi dale barbelunghe, quali loro portavano, dalle quali quella parte de la Italiache loro dominarono, che Gallia Cisalpina e Povincia di Venetia si diceva, la quale è tra le Alpi e lo Apenino et li fiumi Benaco e Mincio, Lombardia adunque il suo regno in Italia nell’anno DXX a tal modo Arduino Duca di essa gente da Scandaia insula del mare Germanico, expugnò et vinse RatismondoRe de’ Gepidi occidendo il suo figliuolo,, e prese per moglie la figliuola del ditto Re chiamatoa Rodelinda, dalla qual generò Alboino. Il quale crescendo in adulta etàlo fece Redi Pannonia nell’anno del Signore DLIII, nella quale XV anni regnò. E poiché essa gente in detta provincia era habitata XLII anni; ett havendo prestato aiuto a Narsetea cacciare li Gothi di Italia,occorse che Sofia moglie di Giustino Imperatore modda da invidia contro el ditto Narsete, il quale per tale vittoria temeva troppo grande dvenisse, dal governo de Italia lo fece rimovere, mandando un altro in loco suo chiamato Longino, e rivocò ditto Narsete cum parole ingiuriandolo, dicendo lei yta le sue servelo faceva filare la lana. Alla quale lui rispose, che tal tela lui ordirebbe che lei né li suoi posteri la potrebbero texere. E poi tal contumelia fu talmente ad ira commosso che per alcun modo da Giovanni Papa IIII poyè essere lenito né pacificato, ma tutti d’ira acceso invocò Aboino Re de’ Longobardi invitandolo a lasciare le loro infertili habitationi, e venire a godersi in Italia di ogni bene et delitie abundante. Venne dunque in Italia nell’anno DLXVIII, ed in quella regnò anni XI e prese utto il Friuli et essendoa attorno Triviisi per sugiugarlo a a preghiere de’ Sancto Felice Vescovo di essa Città non solo da la crudele oppressione abstenne, ma ancora li concesse priviegj et immunitàsopra li beni Ecclesiatici, et Fortunato di esso Sancto amicissimo fece Episcopo di Turone. Da poi passato prese di Padova fino a

(15)

Monte Giove sopra Relane (???), et costituì la regale residentia a Pavia. Da poi nell’anno del Signore DCLXXnel tempo deVitaliano Pap havendo Grimoaldo Lingobardo Duca di benevento mandato Rettore e Duca de Vicenza con grande exercito verso il Fiuli, fece occidere Reafite (??) Duca successore di Lupo suo padre, qual già era morto, e fece destrugere dalli fondamenti già la quarta volta Uderzo cacciati prima uttti li cittadini ed il suo terriotrio yta li Trevisani, Cenedesi, e Friulani dividendo. Fugati adunque dalle proprie habitationi li cittadini di Uderzo, e non possendo capir in eraclea cittàdove erano fugiti, l’altra parte del lito elessen, dove delle ruine della loro città uno castello fabbricarono, il quale essendo in loco a ppascolo de’mcavalli apto, Equilo lo denominarono. Ultra di questo nell’anno DCCXXX nel tempo di Liutprando che de’ Longobardi 3 de’Gregorio Papa 3° essendo morto Sereno Patriarca d’Aquileja, successe in essa sede Callisto Archidiacono di Trivisi.

**CAPITOLO VI**

**Come fu edificata in Trivisi la Chiesia de de Sancta Foscha;**

**et come furono i Longobardi de’ Italia expulsi, et altre incidentie.**

Nel tempo de Diocletiano et Massimiano Imperatori et atrocissimi del Cristiano nomeinimici, dal non manco crudele Presidente Luintiano era statamartirizzata in Ravenna la nobile Vergine Foscha figliuola del crudele pagano chiamato Pyrocon la sola nutrice sua Maura, ammaestrata nella fede del sancto battesimo dal sanctissimo sacerdote Hermolao. Et per paura de pagani, da cristiani marinariera statotrasportato il corpo loro nella regione Tripolitana, in quella parte di Africa

(16)

Che Numidia (??) si nomV, nella Città ditta Pabrata dove per molti anni era giaciuto; quando essendo da saraceni quelle parti devastate, specialmente nell’anno del Signore DCCXXX, al tempo del prenominato Gregorio 3°, nel qual tempo non solo l’Africa , ma tutta la Hispania fina al fiume Rhodno di Gallia havevano suggiugata. De’ quali Saraceni Carlo Martelloil quale audacemente avea decretato che la Romana Chiesa non fosse dal prefato Duce Grimoaldo Beneventano, et poi da Luitprando Re de’ longobardi invasa, in una battaglia CCCLXX milla aveva uccisi, ed un’altra volta da Carlo Magno, havendo egli estinto nell’anno del Signore DCCLXXIII, il Longobardico nome, col quale CCXX anni quali tutta Italia havevano quasi tiravvicamente oppressa, et poi da Leone 3° essendo stato Imperatore dell’Occidente coronato l’anno del Signore DCCLXXXII, furono caccati ditti Sacacini circa l’anno DCCCX, che non solo l’Africa ma tutta terra sancta con crudele desfattione havevano usurpata. Essendo dunque l’Italia supra modo stata tribulatafra lo spazio di LXXX anni, nelli quali uccessivamente dalli eserciti de’ Vandali, Hunni, Avaridalli quali doi populi veneneno li Hungari, Bavari, Saxoni, Gothi, Hostrogothi, Visigothi, Turchi, Lingobardi, Sclaci, Saraceni, et Galli gente barbareet crudelissime, quasi dalle fundamenteera stata eradicata, cominciò alquanto a respirare, et alle marittime mercature dare opera. Nel qual tempo accade uno certo nobile mercante veneto ditto Vitale nella ditta regione ( Africa ) con la sua nave mirabilmente impulsa, le venerande reliquie della prefta Sancta Foscapigliava da quella con molto gaudio alla Torcelliana città trasportò. Nel qual loco fabbricato in nome suo una bellissima chisia dal populo Torcellamense l’anno quarto del principato di Angelo patriarca, e Baduero, primo duce veneto che in Rialto fusse eletto; in essa ditte reliquiehonorificamente collocarono: per la intercessione della

(17)

Quale il Signore Iddio molti miracoli operò, in modo che discorrendo la fama di tanto celebre cosa per le circumgiacnti cittadi,a memori ET HONOR di tanta Sancta cominciarono molte altre chiese essere edificate, fra le quali fo fabbricata fuori delle prime mure di questa nostra Città di Trevisi, nella quale le vestigie di detta chiesia ancora appareno. Et accrescendo la venerationequello loco che prima non si habitavaessendo lì construite molte case, fu fatto habitabile , et essa chiesia essendo fatta Parrocchiale, fo il ditto loco Borgonovo nominato. Tra questo tempocioè l’anno DCCCIIIIObelerio Nobile et Tribuno metamacense qual era fugito a Trevisi per la persecuzione di Fortunato Patriarca di Grado, essendo eletto Duca di Venetia, fo honorificamente dal populo Trivisano a Venetia accompagnato; la qual Città benchè avesse avuto assai debile principioadì 25 Martio nell’anno del Signore CCCCXX, tamen con felici successi allora era di stato e di ricchezze copiosamente ampliata. La quale da poi Cassiodoro, Paolo Diacono jistoriografo di Longobardi fo il primo che in plurale numero la nominasse, attento quella essere Città di molti Castelli et insule composta .

**CAPITOLO VII**

**Come Henrico IV, Imperatore essendo a Trevisi andò a Venetia**

**a visitare el corpo de S.ta Marco Evangelista,**

**et come fu principiata la Chiesia de S. Maria Maggiore**

**et del primo et secundo miracolo che occorse.**

Ritovandosi adunque la nostra inclita città de Trevisiin somma pace, letitia et gaudio per essere dalla Italia le barbariche genti fugate, piacque ad Henrico IV° Re ma III° Imperatore in essa alquanto tempo habitare.

(18)

Il quale essendo honorevolmente come era debito dellimolti concittadini acceptato , occorse non molto dopo tempo cioè nell’anno MLXXXIII, ritrovrsi miracolosamente a Venetia il corpo di S.to Marco, il qual era caduto in oblivione; per la qual cosa moltiplicandosi li miracoli et et facendosi celebre la fama, molti da ogni parte a tahò thesoro honorare, e Mosso per tal devotione il preditto Imperatore a Venetia si trasferitte, havendo vedute et honorate le sacre riliquie, et havendo ancora tenuta al baptismo la figliola di Vitale Falier allora Duce, a Treviso fece ritorno. Dove li nostri nobili Trivisani per non mancare solatio ad esso Henrico in tutte le generationi di honesti piaceri presentare nel preditto Borgo nuovo istituirono il loco de li gladiatori, dve ogni giorno si combattesse con giostre et torneamentiet perché occorreva alle volte alcuno essere pericolosamente abattit e di moortal ferita percosso da un lato del loco fare un pillastro o vero capitello di coteni (???) , nel quale fecrno la effigie della Beata Vergine Maria la quale tenesse il figliuolo nel grembo sedente depingere acciò quelli tali quella riguardando delle proprie anime non fossero renduti al tutto immemori. Tra questo tempo Alborico della nobile famiglia padovana detta delli Honorii generò uno figliuolo ditto Ezzelino primo; dal quale nacque ENZELINO ij PADRE DI Enzelino IIJ che Enzelino IIIJ generò. Questo Enzelino ssendo strenuo cavaliere di virtù, di animo e di forza ornato, da Longobardi per loro Re era stato eletto, acciò fuse contro Carlo Imperatore. Ma rifutando lui tal impresa, ottenne da esso Imperatore li fosse conceduto in perpetuo Feudo una certa villa paternale (???) nel territorio Trivisano. El quale Enzelino un altro poi figliuolo hebbe qual Gunilo si nominava; el qual venendo habitare nel Territorio Trivisano ovvero di Ceneta, dtte origine alla excellente famiglia di

(19)

Quelli che Conti da Camino si nominavano, e generò Girardo pdre di Nicoò et di Guidone. In quel tempo li Patriarchi di Aquilja erano potentissimi di stato spirituale et temporale, et molto più combattevanoper ampliare il temporale che confermare el spirituale. Et dal Anno DCCC in avanti havendo il favor delli Trivisani, alcuna volta delli Padovani, Todeschi e Zaratini, et ditti Trivisani co’ loro Conti de Colalt de Camino da Cenedaet altri loro seuazzi (???), non cessavano di moolestare li Veneti e suoi confederTII, DALLI QUALI PERCIò SPESSO ERANO ABATTUTI, MAXIMAMENTE NEL dcccix IN CHE DALLI Veneti fo presoUlrico Patriarca, il quale ( per essere loro sempre clementissimo stati )lo laciarono libero et incolume, con tale conditione: che ogni anno in perpetuo lui dovesse dare ad essi Veneti uno Toro et XXII porci, et altrettanti panni grossi. El qual Toro et porci nelli giochi pub*Blici, che l’ultimo giorno avanti la quadrigesima, che dalla caccia si denominavano fosseno decapitati, la qual cosa dina al dì d’oggi fu osservata. Ma no però cessarono essi Patriarchi successori et i nominati populi, che rotta la pace, molte altre volte simili molestie alli ditti Veneti non dessero. In modo checirca al sopra ditto anno del MLXXXVIII accade in simili battaglie Aquilegiensi contra Veneti essere mortiferamente feritoi li sopraditti Signori Conti da Camino, li quali venendoli a memoria come molte delli giochiduellari che nel predicto loco di B>orgo nuovo nella città Trivisanasi facevano, essendo grandemente feritort ricomandando slle preciet suffragi della Beata Vergine per la memoria della effigie sua in esso loco depinta erano alla propria sanità felicemente restituiti; con tutta quella devotione che poteva, alla ditta imagine si raccomandorno. Non fu tarda la B. Vergine a ricevere le loro supplichevoli preci, che fra poco spacio di tempoalla primitiva integra sanità del corpo si ritrovarono restituiti. Et ritornando a Trevisi avanti quella*

*(20)*

imagine prostrati le debite gratie che poterono renderne, a ognuno che udire volesse il miracolo della ricevuta sanità narrando. In memoria del quale esso capitello in forma di piccolo sacello o capelleta cum lo altare redussero, a piedi di ess imagine la loro effigie agiongendo. Ben vero è, che poi altramente sia stato il miracolo. Imperocchè sono depinte doi figure a lato de quella glorios effigieuno homo et una donna inginocchiati pr gratie da quella da quella ricevute come appare per la scriptura ad instantia di sso Conte da Camino sotto d e esda effigie notata, come al presente et et si pol vedere. Spargendosi dunque de ogni parte della cittàde la famade tanta novità, non potè essere nascost, che ancora alle orecchie de una nobile matrona, che che madonna Lucrezia dalla Torre si diceva, non pervenisse. Era questa Egregia matrona stata consorte del q. mexcellente et strenuo Cavaliere misser Gio. Baptista, che che fu del q.m Magnifico messer Hanibale da Roverio. Questa essendo rimasta priva del suo marito, quatro anji da poi in una grave et incurabile infirmità era incorsa, per la quale occupata in tutte le maniereera priva dell’ufficio di tutti, per modo che nel lettonove anni continuiessendo giaciuta , per niuno modo da se medesima senza lo ajuti delle serve, né vegliare né movere si poteva, né amia lcuno remedio haveva potuto conseguire, non ostante chea medici, né a ogni grande spesa avesse risparmiato. Questa odendoda mlto raccontar le gratie della Beata Vergine alli sopraditti Contidi Caminoconcesse, non senza grande effusione di lacrimein sé raccolta,con quanta più devotionepotè alla Beata Verginesi raccomandò, la quale la sequente notte in visione apparendoli tutta rispelendente , secondo la forma della effigie che in quello capitello era depinta, accompagnata da moltitudine di Angeli molto la confortava, exortandola, che fatta la mattina davanti quella

(21)

Capelletta si facesse portare, dove la optata integra sanità riceverebbe. Aggiongendo che in memoria di tanta singolare gratia a quella capelletta in forma di chiesa facesse augmento. Sancta Maria Maggiore nominando. Et questo ditto, disparve. Pareva alla devota et fidele non dovesse mai la mattina ritornare, per exeguire la admonitione a lei da la Beata Vergine fatta; in questo megio molti di soi parenti et vicini fece convocare, altri quali il tuttoper ordinenarrando, li pregava volessero essere con lei in compagnia a dovere tale et tanto precepto exequire. . fayya la mattina all’ora de terza, la sollecita matronda molto numero di persone accompagnata, acconcia nella letica, circumdata da molti como se se alla sepoltura andasse, al ditto loco ( che non molto distante era ) fo portata; dove passata davanti la imagine, tutti li circumstanti in terra genuflexi, cominciò con grandissima effusione di lachrime più con il coreche con la bocca otstr, havendo ferma fededi dover la la pristina sanitàrecuperare. Ecco che subitoin extasi fo rapitain modo che parendo d’ogni sentimento priva, più presto morta che viva era giudicata. Et essendo così stata circa il spatio de do’ horetuttavia il concorso della gente acxrescendo, quando di subitocome da grandissimo sonno svegliata,et da sé medesimain ginochij drizzata cominciò con grande voce ringraziare la Regina del Cielo, la quale da tanto e sì graveet irremediabile infermità per sua clemente misericordias’era dignata restaurarla. Lasciamo per brevità de tempo, et per impossibilità di narrare quale efficace oratione elle fondessa allora, la quale humana lingua quantunque eloquente narrare non potrebbe. Tanto concorso di gente era ivi fatto, pichola dificultà da poi longa dimora la veneranda atrona da sé mdesima sana et salva al proprio palatio si puote ritornare.

(22)

**CAPITOLO VIII**

**Del augmento della ditta Chiesia**

**et come alli monachi di Nonantola fo unita.**

Non fu pigra la honesta matronadopo tanto ricevuto beneficio a dar opera che essa capella fossein una assai honorevole chiesia con uno conveniente porticoa sue spese augmentata, quella come li era stato imposto Sancta Maria Maggore titulando. Alla quale da tutte le part de talia divulgatasi la fama de stupendi miracoli che ogni giornovi si facevano, da ogni partemaxime di Germania et di Pannonia grandissimo concorsodi gentesi concfluiva. In modo che moltilicandola devotione, le elemosine parimenti cominciarono ad abundare. Per la qual cosa dalla nobile comunitàdi questa città, tale devotione per mano di claustrale Religione doversi aadministrarefo giudicato. Era in quel temponel Modenese territorio in locho ditto Nonantola, unp egregio et celebre monasteriode notbili t snctissimi religiosi secondo la institutionedella maniera et regula di S.to Benedetto in grandissimoa observantiacon optima et evotissima opinione di populo governato. El qual da Xypolpho penultimo Re de Longobardi et de Italia, sotto il vocaulodi Sancto Silvestroera stato costruito et dotato, et l beato Apostolo Pietro offerto. Nel quale havendo locati alquanti sanctissimi monachi a loro per Abbate Donno Anselmo cognato suo haveva proosto. El quale havendolopresentato a Roma nel Concilio delli Episcopi in la Chiesia de Sancto Pietro congregato, ad Adriano Papa primonell’anno del Signore DCCLXXII ra stato confermato, et donatoli il corpo di S.to Silvestro Papa primo, alla ditta Nonantuolana Abbatia on molti più privilegii immunitàet ecclesiastici giurisdizioneera datagraziosamente remandato. Essendo dunque ditto monasteriode’ numero de monachi, come di celebre fama et

(23)

Di sanctimonia et honestà di vitain meliograndemente UGMENTATO , ET IN TAL OTTIMA OBSERVANTIA circa CCCXLIII anni perseverato, parve alla illustre Comunità di questa inclita Città, quelli fra tutti li altri religiosi da quel tempo elegere; Nelle mani de’ quali tanta veneranda devotionecommettesse. Et convocato loro Abbate ( che Don Giovanni si nominava ) perché ditta Chiesia di S.ta Maria nella parrocchiale giurisditione della sopra ditta non molto distanteChiesia di Sancta Foscha era posta, l’una et l’altra Vhiesia con le sue ragioneet pertinentiealla suaet de preditto Monasterio religiosa et exemplareet administratione, virva l’anno del Signore MCXVI, plenariamente sottoponendoricomandorno. Quaale havendo benignamente acceptata, alcuni de preditti soinomantolani monachi a loro parte Costantinoper primo Priore proponendo al governo et administrationede ambo due Chiesie sollecitamente destinoe; li quali Priori si nominavanoPriori, rettori et adminitratoridi S.ta Maria Maggiore et S.ta Foscha, et al libito del Abbate nonantolano duravano. Essendo il prefatto Priore venuto con pochi monachi a Trevigi, et parendoli assai incomodo et distante la chiesia di S. Foscha per dovere al confluente populo supplire, elessero di essa Chiesia da l’altro lato della strada, dove al presente èsituata trasnferire.Appresso la quale alcune picciole case per la habitatiet Achilleo Prete Cardinale. Ma l’anno secondo da poi cioè nel MCCCLXXXIII oone fabricarono. Ma non potendo ancora senza grande disturbo alli divini officij della Chiesia di S. Maria et al frequente concorso del devoto populo satisfarepiù a presso essaChiesia della Madonna si industriò (??) dove havendo alcune habitationi in forma di monasterio fabbricata, in quelle con mximo augmentode’ spirituali et temporali beni successivamnte perseverorno fina all’anno del Signore MCCCCLLXII. Abenchè esso monasterio assai incomodi et inquietudini fra questo tempo habbia patito; imperò che nel MCCCL

(24)

Essendo la corte Romana exulle, detenuta Avignone essa administratione da extranei priori, et perpetui commendatarii li quali non erano del gremio del Capitolo nonantolano, ma poi l’abito nonntulano pigliavano, fo usurpata; la qual tribulatione anchora alli altri monasterii di quel tempo fu comune; dove nell’anno MCCCLXXIII fo rapito ditto priorato in comenda dal R.mo Messer Jacobo Orsino Romano, Diacono Cardinale di S. Giorgio al velo d’oro, quale allora in Avignone habitava insieme cum Grgorio Papa XI, l’anno III° del suo Pontificato. A quale nell’anno MCCCLXXXI in ditta commenda successe il Rv.do Padre frate Thomaso del titulo sancti Nerep et Achilleo Prete Cardinale. Ma l’anno secondo da poi cioè nel MCCCLXXXIII, Lopoldo Duca di Austriet Marchese di Trevisidi propria autorità, substituì per suo locotenente in ditto prioratoMesser JACOBO Zancani Veneto Thesauriere suo, et a tal modo successivamente a diversi extranei comendatarii dalla apostolica Sedefo concesso il titolo et administratione dil prefatotopriorato, li quali si nominavano priori per la gratia di Dio et della Aèostolica Sedela adninistratione de ditto Priorat a frate Laurentio di Antoniophilipario di Trivisi capellano Aostolico, essendo AbbateNonantolano Messer Giovanni Galraciodi Pepoli da Bollogna, fo concessa. Fra questo tempo legemo (???) la nostra città di Trevisi, a varii eventi et diversi regimenti essere stata sottoposta; unde nell’anno MCLXXV dominava in Trevisi Messer Manfredo Conte. Accade poi nel MCCXXXVI che havendo Federico II° Imperatore expugnato et quasi combutta la Città di Vicentia, et volendo il simile fare a Trevisi, non li fo permesso. Ma avendo il sequente anno ottenuto il permesso di Padova da quella partendossi pacificamente et

(25

)Trevisi passo, et circa l’anno del Signore MCCLIIII da Alexandro papa III° fo confermato Sede Cattedrale di Venetia Valterio (???, a quella dell’Episcopato di di Trevisi assumpto. Da poi il ol sipraditto IIII Enzelino di Romanohavendo con il suo fratelloAlbericotutta la Marcha Trivisana sì tyyrannicamente per XXXIIII annioccupata, finalmente l’anno MCCLXXda PhilippoArchepiscopo di Ravenna, Legato Apostolico fo ferito et et preso, et nel Castello di Soncino confinato, nel quale pochi giorni poi, essendo di età di anni LXX finite la sua vita. Nell’anno poi MCCCXVIII Gebaldo da Castelnovo Podestà di Trevisi per publico editto volse che li Massari della comunità di Trevisi a spese publiche della città ogni anno in perpetuo nel giorno della Assumptione della Madonna fosseno tenuti con solenne pompa alla prefatta Chiesia di Sancta Maria Maggiore offerire uno pallo di Altare di seta, di valore di XVI lire, et tanta cera che ascendesse alla somma di cinquanta libre di danari. Per la città di Trevisi nell’anno MCCCVIII sotto al dominio Veneto venne. La qual poi che per anni XLIIII e VI mesi l’hebbeno ottenuta del MCCCLXXXI adì XVI Febbraio il possesso di quella et di tutto il suo Territorio, essendo Podestà Messer Marco Zeno et Capitaneo Messer Leonardo Dandolo, et Episcopo Messer Pietro Paolo di Caona (?))), homo di età non più di sancta vita provecto, per la mane del loro oratore Messer Pantaleone Barbo, a messer Leopoldo Duce di Osserico (?), il cui avo ancora di essa città era stato patrone, liberamente donarono, quale adì VIII di magio del medesimo anno di essa la corporale possessione e tenuta prese. In essa per Podestà costituendo Messer Alvise di Mytoni di Oderzo; procurando etiam alli Veneti che Messer Guicelone Conte da Camino, il quale l’anno avanti essendo contra essi Veneti da Hungari appresso il capello rudignano con il suo figliuolo era stato preso, fosse alla propria libertà restituito.Essendo poi del

(26)

MCCCLXXXIIII del mese di Genaro fatta la pace ha il prefato Duce Leopoldo, et Francesco da Carrara Signori di Padova, esso Duce al prefato Francesco di Trevisi et tutti sue regioni cedette. Ma prestandosi ditto Francesco molto infedele et perverso contra essi Veneti da loro meriti (??) non solamente delle regiene et possesso di esso Trivisi, ma anchora di quella di Padova essere privato.

**CAPITOLO IX**

**Del successo del prefatto Priorato et come fo unito alli Canonici Regolari della Congregazione di S.to Salvatore.**

Il preftto adunque Messer Don Lorenzo essendo stato confermato Priore, ampliò essa Chiesia fin a quella pietra rotonda, la quale nel pavimento di essa Chiesia, quasi appresso la porta maggiore è posta, sotto la quale da poi la morte sua volle essere sepulto, Et in capo di essa Chisia uno bello porticato coperto, insieme con la tabula dil altare maggiore adì XIII novembre MCCCCLXV. Et molti altri edificii et onamenti fece fare et dubitando dopo la morte sua esso esso monastero ditanta devotione per tutta Italia celebre, come quasi tutti gli altri di quelli tempi non andasse in precipitio; vendone vedutimolti reformare et alla pristina osservantia restaurare: deliberò il medesimo suo monasterio a qualchesia religiosiunire, da quali fosse con satisfactione de populi di devotione et fidele administratione augmentato. Era a quel tempoin Italia una Sanctissima Congregatione de Canonici Regolari di Sancto Salvatore de l’ordine di Sancto Aghostino titulata, la quale Papa Gregorio XII Corraro di natione Veneta et etiam

(27)

Patriarca di Venetia, l’anno II del suo Pontificato, circa MCCCCVIII adì II d’prile essendo essendo con la Corte a Lucca per accordare et extinguere il XII Scisma già ggià circa XX annicominciato, instituita haveva; chiamatia sé certi venerandi Padri del Eremitano ordine, a quelli concedendo lo canonico habito, quale con devota imaginatione per se medesimo haveva deliberato et electo, cioè la veste linea, quale rochetto si nominò,habito essentiale del canonico Ordine; et de sopra lo cappattorio bianco, habito non essentiale, quale è ornamento e segno che li religiosi claustrali, dalli non claustrali distingue; et la capa magna et certe particolari constitutioni da R.mi Episcopicommiissarii quinci compilate. Volendo fosse absolutamente nominata la Congragatione di S.to Salvatore de Canonici regolari, e che frati fossero chiamati, come sempre anticamente cioè dal tempodelli Aostoli fina a Papa Eugenio IIII havevano usato tutti li regolari Canonici. La qual Congregatione fo, et è la prima che sia stata instituita de Canonici regolari, come per XII privilegii con le bolle plumbee dal prefatto Pontefice a quelli gratiosamente concesse chiaramente appare. Imperocchè prima li Monasterii e Canoniche de ditto canonico Ordine, collegii di nominavano, e non erano assieme uniti, ma ognuno da sé era separato , havendo ognuno particolari costitutioni, et qialche segno di non ubstantial habito, uno monisterio dll’altro distinguente, et li Priori perpetuiquasi tutti Commendatarii. Alla quale Congregatione Papa Martino V l’anno q° del suo Pontificato concedette il Capitolo et Priore generale; le quali cose esso papa Martino alquanto tempo dippoi havndo che altre congregationi de simili Canoniciregolari di ditto orfin secondo la forma del ditto Papa Gregorioin quella di S.to Salvatore preditto observata, instituite;a quelle medesimamente dappoi concesse come nelli loro amplii primi privilegii dal ditto Martino concessi apertamente si legge. A questi adunque Canonici di

(28)

numero e di sanctità momachi de Italia moltiplicati il aoprditto Papa Eugenio IIIICondulmerio di natione veneta, et dal prefatto Gregorio XII nepote, quello peculir monasterio il prioraayomdell’uso di pontificato dignità adornato, l’anno XII dell suo pontificato et del Signore MCCCCXLIII spontaneamente oncesso e liberamente donato haveva. La exemplare et sanctissima vita de quali considerat

o i sopranominato Prioore Donno Lorenzo deliberò quelli del suo monisterio lasciare et instituire perpetui heredi, et havuto il consiglio di questa excellente Comunità, et dell’Ill.mo Dominio di Venetia, et del R.do Padre Don Gutone Estense ProtonotarioApostolico et della Nonantolana Abbatia Commendataria, nell’anno del Signore MCCCCLXII, spontaneamente esso suo Priorato con sue ragioni et giuriditioni ai Venerandi Padri canonici regolari della prefatta congregatione di S.to Savatore renuntiò et cedette, eelegendo cum essi in ditto monsterio come uno de essi vivere et moire. La qual renuntia et cessione Papa Pio II° nel medesimo anno quale del suo Pontificato era il V° per sue gratiose lettere con la plumbea bolla appendente benignamente confirmò.

**CAPITOLO X**

**Come li prefatti Canonici regolari presero il possesso del prefatto monisterio et del successo di quello fina all’anno MDXXXII.**

Expedite et ricevute le Apostoliche lettere li venerandi Padri Canonici della prefatta Congregatione di S.to Salvatoresuperiore etrectore a quello Monisterio destinarno il Venerando Padre Girolamo di Giovanni deGiusti da Venetia; e qui essendo pervenuti adì XXII di Febbrajo

( 29)

Dell’anno MCCCCLXIIIcantata una devota et solenne Messa dal R.do Priore di S.to Girolamo della Certosa del Montello, di tanta unione Commissario Apostolico, fu il prefatto Priore con il Sindico del Monisterio ( che frate Girolamo di Francesco da Molino di Venetia si nominava ) et li altri Canonici del prefatto Commissario con grande gaudioet letitia di quest excelsa Comunità di Trevisi solennemente nella corporale possessione confermato et divolgato da ogni parte essa Chiesia nelle mani de prefatti religiosi essre devenuta; la divotione la quale per il debile governo era alquanto intiepiditavigorosamente cominciò a suscitare; in modo che delle abundantemente confluenti elemosine, dappoi che ordinate hebbero per comodità de Canonicii le officine del Convento, essendo Priore il Venerabile Padre frate Thomaso di Giovannida Gubbio, et pocuratore il preditto frate Girolamo da Molino, dettero opera ad adornare la CHiesia, qualla coll’includer dentro il porticale preditto ampliando del MCCCCLXXIIII mediante lo adjuto del Clar.mo Podestà et Capitaneo Messer Jacomo Moresino, come nello Elogio sopra la Porta maggiore di essa Chiesia in pietra scolpito in tl parole si manifesta. Cioè: *Aedes virginis pius humiled et vetustae ad has molles ingenio et cura Jacobi Mauroseni Tarvisini praefecti justissimi redactae unt, anno salutis MCCCCLXXIIII, XVIII Decembris.* Da poi a essa Chiesia uno sumptuoso et eminente campanile aggiunsero, nel quale ilVener.do Padre frate Francesco di Caravagio Priore, fece fare due grossissime campane l’una di libre 1500, e l’altre 800. Successe poi nl ditto Priorato del MCCCCXCI, il R.do Padre frate Antonio Contareno veneto, quale in XII anni che quellopriorato laudabilmente resse, fondò uno amplissimo monisteriofacendo una solennissima et sumptuosissima sachristia; da poi lo altar della Madonna , adjustandolo il Magnifico Messe Antonio Cassino da Melano con la sua consorte madonna Timotea di bellissime collanecingendo adorn00ò. Al quale anche per più comodità del monisterio et e delli viandanti dallo Ill.mo Dominio Veneto

(30)

L’uso et la chiave del vicino portello della citt.à, ( dove già era porta murata ) gratiosamente ottenne. L’anno MCCCCXCV (???) adì V Aprile ditta Chiesia con li suoi altari poi il R.mo Messer Sebastiano Nascibene (???) Episcopo Conovense (???) fece con solenne apparato consacrare. Qual R.do <padre dopo molti anni, cioè nel MDVIII, essendo di essa gloriosa Vergine divotissimo e benemerito, la quale li honorò della sua nobile città concordevolmente fo eletto Patriarca di Venetia; la qual dignità per XVI anni honorevolissimamente resse. Al qual nel ditto Priorato poi successe il ven.do Padre Messer Girolamo Corbello Veneto, et poi nell’anno MDVI il Ven.doPadre frate Alberto Maria Veneto figliuolo di Messer Pietro delli Alberti, il cui Padre Messer Francesco essendo al preditto Don Lorenzo Priore molto familiare et domestico molta opera et industria, consilio et solicitatione haveva interposto, acciò tale unione sortisse il debito et laudabile effetto. Essi adunque Vnerabili Padri hor uno hor l’altro havendo per più anni ditto Priorato honorevolmente governato, et a tutte le sopradette fabriche data la necessaria perfetione in eso regimento il primo d’essi mel MDX, e l’altro nel seguente anno sanctissimamente al urpo (???) de loro sanctissima vita avetorno fine (????) Nel qual anno e

**L** Stato dell’Excellente Dominio Veneto da ogni parte dal martial furoreatrocissimamente attrito (????) fo necessario ancora la nostra Tarvisina città dalla comune devastatione fosse partecipe; per la munitione et dvastatione per consiglio et persuasione di Bartholomio **Dal** Viano Generale Capitaneo delle arme venete, da Lorenzo de Cerri tribuno, il presente monisterio di S.ta Maria Maggiore, che per allora ( come habbiamo ditto ) era finito per la maggior parte con lo campanile, Sachristia et Tribuna maggiore, essendo Prior etil Vener. Do Padre prete Girolamo Bono veneto, fo miserabilmente dirupto. La qual cosa ancora da più altri monasterii di questa inclita Città fo comune, et più che tutte le Chiesie et monasterii dalle fundamente in tutto

(31)

Furono ovinati et devastati, come quello de Sancti Quaranta Canonici regulari; quello di Gesuati et estranei di S.to Hyeronimo,; quello delli frati di SanctoFrancesco observantenominato S.ta Maria de Jesu; quello delli frati della Magdaena ditta S.ta Maria Magdalena, quello della Veneranda Madre Monache di S.ta Chiara;quella Parrocchial Chisisa di S.ta Sofia fora del Portello di S. Maria Maggiore, con l’Ospitale de Sancto Jacobo noncupato per li poveri di Sancto Lazzaro; la Chisesia di Sancto Zen. Tutte queste forno in tal modoruinate, che al presente non appar segno né vestigia alcuna, sì delle Chisesie com delle habitationi et delle altre Chisie come S,to Zuanne brusato et ospitale et luoghi cum migliaja de caseet palazi. Finalmente combinata la pace la qual per alquanto tempoda questa nostra parte era dilongata, essendo cominciato un sltro Campanile dal prefatto priore, nel quinto anno poi, cioè del MDXVI, essendo mandato qui pr PRIOREfRATE Gabriele de Vetore da Venetiahomo certamente industrioso et di grata et honesta conversatione dotato, qual in esso Priorato X anni continui, ponenosi al forte (????) mediante il favore et adiuto del Dominio Veneto,et di questa nobile Comunità, non solamente il sitodel monisterio, cum la Sachrestia et Cappella maggiore cominciò vigorosamente a restaurare; uno amplo et ottimamente secondo l’arte commesurato cenaculo o vero refectorioda fundamenta costruendo aggregato a esso monasterio per più suo comodo vovere due Bonefocii (>’’’’9 , cioè di S. Martino da Paese, loco non molto dalla città nostra distante; et di S.to Michaele da Arba nel Friulense territorio. Ma cum si (???) il Stato, non solo della humana nostra vita, m ancora de tutte queste altre cose terrene et mondane sì come è temporaneo et caduco; così ancora è instabile et vario, et ogni qualunque età patisce corupyione et ruina, acciò sia rinovato et a miglior essere riformato però non potè questo

(32)

Monisterio in sì pacifico et quieto stato di longamente perseverare , che avendo prima patito la tirannidedelli perpetui et exranei Commendatarii, et poila diruptione delle crudelissima guerra, fo necessario che una altra maniera di crudele et horrenda tribulatyione la terza volta patisse, unde l’anno MDXXVIII, nel Chiostro del ven.do Padrefrate Leonardo da Venetiatra l’ottava del Natale cioè la notte venendo S.to Silvestro Papa essendosi d’una contigua casa in un camino acceso il foco e quello per alcuni giorni rimase occulto, poi imantinente con istante impeto si manifestòche irremediabilmente una parte del Monistero con il novo Campanile , le sopraditte Campane cum la Sagristia, cum molti prciosi paramenti et ecclesastici ornamenti, , l’organ, et lo secundo libro de miracoli, ad un colonna appeso dal crudele e spaventosomincendio forno consumati.Non era ancora il fumodi esso male (???) incendiodal ditto monisterio et Chiesia partito, che poi che il Priore prefatto le campane di assai minore peso haveva rifatte, et volendo la parte consunta della della Chiesia et Moniteriomal meglio poteva restURE, ESSENDO LE HABITATIONI COME DITTO DALL’INCENDIO CONSUNT; LA QUARTA EXTERMINABILE TRIBULATIONE SUBITO SOPRAVENNEDALLA CRUDELE ET CONTAGIOSA PESTILENTIA, LA QUALE LE HUMANE et rationabili creature in essa habitanti mortalmente affligendo consumasse; dalla quale moltide’ etti canonici assorpti, altri il loco abbandonandoper diversi lochi dispersi; finalmente poiché dittto Monisterio per le tribolationi della tirrania, della ruina, della fame et della peste è passato, Speranoper qualche tempo dover pacificamente riparare (????) et maggiormente essendo ad quello nel presente anno del MDXXXII per Priore assignatoil sopra nominato Padre frate Gabriello veneto, et alla custodia e governo delle Elemosine et cosse sacre il venerando et devoto religioso frate Severino da Udine, homeni veramente degni sì naturale come morale virtù copiosamente ornati;

(33)

Sotto il vexilo, governo et felici auspicii dalli qualinon si dubita, la ditta Chiesia et >monisterio si de devotione et honestissimi et sanctissimi exempli, come da ornamenti di structure et ampliactione de temporali beni doversi sommamente augmentare, maxine dando opera esso Prire gagliardamente di perficerela cominciata per lui Capella maggiore, che il SinoreIddio per li meriti della gloriosissima sua Madre e Vergine Maria maggior del Cielo, alli servitii rt ossequii dalla quale con grande devotione , sollecita cura et humiltà instantemente dì e notte servono, per sua bontà, benignità et misericordia compiere conceda, conservandoli lungamente con salute e propseritàdell’anima e del corpo da ogni male et adversitàincolumi.Facendo dunque qui fine del proemio et preambul narratione del libro, proseguiremo la principale intentione nostra, narrando alcuni delli miracoli che essa gloriosa Vergine Madre di Dio in questa chiesaai devotiquella in loro presidio invocanti

( Continua a pag. seg. l segno HH

(34)

No

Potendo li miracoi et grandi fatti, da essa gloriosa Vergine Maria tutti narrare delli quali, che pur la menor parte descriver addesso tutto il mondo empire non potrebbe li libri che di essi se stupirebbono ma solo alcuni più notabili, con autenticazione testimoni astanti si notarono, li quali, li qualitra essi che la innumerevoli imagine et tavole che attorno la parete di questa chiesia sono appese sì aumenti et accresca ladevotione delli da ogni parte ad essa Vergine devoti popoli.

**ANNO VIRGINEO PARTU MDXXXI**

Desiderando adunque io sacrista indegno servo de nostro Signor Hesù Christo bendetto, et della sua gloriosa Vergine madre Maria ad laude et honoresuo , contento de suoi devoti et condusione de oncreduli et infedelli, et per exortar et atralzer tutti li fedelii et devoti christiani alla devotione di di questa Vergine Maria, qual è fonte divina di salute, gratia, et consolatione et afvocata di peccatori

(35)

Descrivo la gratia et miracoli degni de memoria, quali si dimostrano in questo locho di canonici regolari della congregatione del Salvatore inmeriti sui servi. Et rinovar et far memoria di molti antiqui wxtinti per guerra, peste et incendio che fudel’anno 1539 a dì 30 decembre che brusò una gran parte del monasterio, lo organo , sacristia, campanile cum le campane che si scolarono, et tutta la parte della Chiesia contigua al monasterio, et per miracolo et voler de Dio la parte dove era la capella della Imperatrice del cielo restò intata et illesa da quello grandissimo fuocho et per adiutohumano mai il loco al incendio se liberava brusiossi et le statue et tavole in grandissima parte, et assaissima in quella notte dalla moltitudine de gente che venerono a riparare tale crudelelissimo incendioforno rovinate insieme cum dui libbri de miracoli delle quali per mezzo de alcune persone degne di fede ad eterna memoria de alcuni ne farò mentione, con lo divino ajuto a mente de quelli pochi mi sarà dalle ditte fatto partecipe. Amn.

**Come uno puto fu strassinato da unio cavallo col piede in stafa.**

Uno fanciullo nominato Hieroymo da MOnasyier, fio di una D.a Rachel stava in Borgo de S.ti XL.ta di età de circa anni 13 e cavalcando un giorno per la contrada venne il caso il cavallo si messe in fuga et cominciando a correr, et per disgratia volendo egli ritenir detto cavallo cascò in terra et rimase con uno piede in la staffa correndo sempre, il cavallo, la madre vedendo il figliosuo in tanto pricolo essere ( non potendo darli afjuto, subito lui domandò all pura Verginellamadre del Salvatore nostro Jesu Cristo premettendo, che si da tanto pericolo

(36)

il camparia, ad onor di suo figlio et essa di far celebrare alquante messe et presentarli una statua del figliuolo, et dil cavallo per memoria di tanto miracolo et gratiaet offrirla alla gloriosa reginaa de’ cieli. Affermò il cavallo et il putto illeso et sano fu trovato a laude et gloria del Creatore et de essa Vergine. Maria. Poi fu dette le messe, et portò la statua appresso l’organo lo quale per lo foco, tutto fu abruciato.

**Come una putta stette tre giorni morta poi risuscitata.**

Essendo morta una puttina de anni 3 del uno Venetiano et stata così morta per spacio de giorni tre, t non potendo il padre et la madre sua tollerar, né haver parientia per esser unica figliuola, continuò chiamardo et incocando la Madre di gratia et consolationede peccatori che pregasse el suo caro et unico figliolo Jesu Christo con li piacque a rendeli viva la sua diletta figliolina, come già fecealla povera vidova quale si portava si portava alla sepoltura. Da molte continue et longe precie ottenne la gratia de la Regina di Cieli et essa fabtolina ritornò viva, come in pristino era. Et in segno di tanto stupendo miracolo, fece fare una statua et de panni medesimi della putta la vestiro 8 et come essa madre alla Regina ponesse ) et insieme anco la cassa nella quale era posta; offerse a questo suo templo, et fece celebrar certe messe, rengraziando la madre de’ tribulati et del Universo, alla quale sia gloria et laude per infinita secula seculorum. Amen; questo ancora con molti alyti si aabrusiorono.

**Como fo ferito et et li cascò le budelle in terra.**

Sopra una festa appresso la chiesia di Sancta Sofia loco in Treviso in boego de Sancta Maria maggiore lottando

(37)

molti perseno come è solito delle ditte Ville ???) qzuis (???) non sia laudabil cossa si cominciò uno rumore grandissimonel quale fu ferito uno m.o Sego ( ( Franc.

O ) qual stantiava appresso la bastia et Sancto Thomaso cum uno Zonetone pet fiancho, etet taglioli la panzadi una gran ferita, adeo che le budelle per ditta ferita li cascavano in terra. Subito recordossi che la gloriosa Vergine Mariamai abbandona quelli che cum cuore humilmente la invocapromettendo sel fugiva de quella infermità,et per tal ferita non morisse de poner in sua Chiesiauna statua, et farcelebrare alcune messe: Dove chi instesso li messe le sue budelle a la propria camisa et portarlea casa, et in brevi giorni fazendo la diligente curali medici, cum lo adiuto de Dio et della imaculata Vergine fu fatto sano. Et satisfece all’invodo come promissorefferendo infinite gratie alla imacolata Madre di <Christo, la quale sia benedetta in secula dei secoli. Amen. Et questo si brusò0.

**Come uno Padre con uno passador cavo uno occhio a suo figlioo, et fu liberato per li meriti de la Vegine Maria.**

Inn questa città di Treviso un giorno dell’anno 1494 J. Bertoluzzo munaro al ponte della fontana gagliarda, joccando alla ballestra, a caso uno suo unico figliolo nomato Francesco passò correndo per traverso del locho dove gioccavanoa trar et per disgratia si imbattette a trar a ditto ser Bartolomio dettli del passador nel nel occhio zanchio de ditto suo figliolo e lochio et il putto a uno tratto cascò in terra, talchè il padre et li altri ch’erano pronti conrsero tutti dal putto, et lo giudicarono morto. Donde che il padre adolorato sì per il figliu, como et per esser stato lui causa di tanto male, non però mancando di speranza, anzi genuflesso in terra davanti la imagine della Vergine Maria dicendo O Vergine gloriosa, ti prego per la passione del tuo unico figliolo, che ti sia raccomandato questo mio figliolo,

( 38)

Che almancho me lo concedi vivo, acciò non si dica che io cum mie proprie mani l’habia ferito et morto. Et in sancto Francesco glorioso, per le tue dsncye stigmate interciedi per esso avanti Idio, alla sua gloriosa madre che per memoria di tanto miracoloprometto portar una statua a l Chiesia della Regina de’ cieliet una altra a la chiesia di S. Francesco, fatto ditto voto, rivene il putto et in breve tempofu fatto sano, poi res infinite gratie alla Sancta Madre Vergine Maria che per sui meriti li campo il figliolo da morte, quale sempre sia lodato. Amen. Et questo per l’incendio non appare.

**Come uno Contadino fu ferito in la panza, et guastò le bidella et per uno voto fece haver la pristina sanitade, et per che passato anni 5 non volso perseverar nel voto subito morito fu ott. 1504.**

Fu ferito uno contadino del TRivisano nella panza et questole budella per modo che la feza o sterchoogni volta chel il medicava bisognava che

L nettassels la ferita de’ ditto stercho et cerio (???) pperchè (???) per seessu andava dubitando de morte; fece voto alla madre de gratie Sancta Maria magior da Trevisi che sel non moriva per detta ferita, de venir a seririn ditto monisterio in vita sua senza altro premio né salario alcuno, et far celebrar certe messe. Cominciò subito a migliorare, et fra pochi giorni divenne sano. Et satisfece al voto glorificando la Vegine Maria reugio de’ tribulati.

Nota. Passati cinque anni ut circa uno giorno questo contadino dimandò al p. Priore salario, dicendo non voler servir senza guadagno alcuno , al quale quel R.do padre li disse non voler darli altro, et che lui si ricordasse chel votto l’obligava, et della gratia lui havè, tamen lui si partite. Non passò mesi due chel s’infermò et morse. Et certo non fu per al

Tro, se non per non

(39)

Aver atteso alla promessa fatta lla Beata Vergine Maria. Sì che venite Dio et redidite (????)

**1530 die p.o frbr.p Cer.o**

**Come una dona fu deliberata da uno spirito, davanti l’altar de S. Maria Magiore.**

Dona Laura moglie de Zuliano guzador sta a Sancto Martino appresso il fiume del Sille. Essendo statademonita over spiritata per spatio de uno anno, et in quel anno ricevete il sancto sacramento dil nostro Signor JGesù Christo non potendoper via alcuna esser liberata, cosè exortata dal exorzista che la se raccomandasse al Summo Iddio, a liberarla da tanto infor-mio (???9 vexatione del inimicodella humana natura. Donde che la ditta LURAINSIEME CON IL CONSORTE LA VIGIIA DELLA PURIFICAZIONE DE ESSA MADRE DE GRATIA ANDETINO A VISITAR LA CHIESIA DE s,TA Maria maggior et prostrati davanti alla sua divina Imagine cum humile oratione se recomandava ad essa Vergine Maria, che le piacesse liberarla dal tale Demonio quale giorno et nottecum affano mai cessava in molti e vari modi di vexarla. Immediate cum gran tormento et passion per sucessu partite da quello corpo et lasciolla per uno pocho de tempo tramortita vanti laltare della gloriosa vergine dicendo ‘ste formal parole. Laura io te lasso, unde rinvenuta laudò et glorificò la madre de peccatori per infinita secula seculorum. Amen.

**1531 adì 18 marzo**

Ritrovandosi la galea de mess. Armorò Barbaro soracomito a Cacobucato se incontrò con tre fuste. Di corsari et combattendo virilmente con loro scorsstero (???) fina a paso (???) che è lontan miglia 50 da Coo dust.to (???) fino lì et per do volte messeno li Corsari lo stendardo a prova et forno

(40)

Ributtati con lo divino ajuto con gran loro uccisioneAlla terza volta fu ferito da schiooppo lo comito oseleyo (???) tutto alla …… (???). Et così ferito fece egli grande ……..in manocorrendo per corsia (?????) perdendo per la ferita moltoil sangue. Et non potendo più per esser indebolito cadette. Quelli rabiiati canimontarono sulla fustaet con una scimitara fesseno la testa al ditto Comito. In quello combatter fu morto 70 homeni della galea, et 110 feriti et 20 restarono mal sani. Et lo supercomito con la frezza in bocha botta crudele , vedendosi li mori sulla galea: homini 20 si serarno sotto coperta. Et lo soracomito con la frezza in bocha ut supra expetando dovesseno dae o focho alla galea, per noon la poter condur via per paota (???) de nostre galee: quali la ma.na le mandò a tempo. Cioè venne Msser HIER.MO DA Canal Capitano cum 5 galea, et vistodalli Corsari pensando non poter ugir di esser sui prigioni, over morti da lui, non volendo havesse li prigioniChristiani che loro avevano li li ligarono le mani et piediet con uno sasso al colloet li gitarono in mare, et moltecasse de zucchari, colli de de seda, et molta roba havevano robata in mar, et fino le artellarie gtosse, acci00000000000000000000000000000ò che li Christiani non havessero quello contento di haverlecongionto le 5 galee vedendosi morti, le investirleet alla prima bataglia di artellaria forno moto rovinate le fuste, Et comabbattendo da valenti homeni tutti ditti mori forno tagliati a pezi. ET fu liberata per virtù divina et miracolo della Madona alla quale si votò la Galea. Et lo miracolo Mandio 8’’’9 da Zara lo mandò, qual qui fece fare una tavoletta ad perpetuam rei memoriam de tanta gratia. Laus Deo.

**Come una dona impiagata guaritte adì p.° marzo 1532.**

Fonna Hieronima moglie de Meno di Vechiati da SSan Gervaso diocesi Tarv.na essendo impiagata dalla banda zanca

(41)

Del gallon fina alli calcagni di crudelissime piage nuo. (???) 6 et havendo fatto assai remdii alcun da quelli li aveva datto sanità alcuna. Ritrovandosi la poverina di mala voglia per non il poter aiutar di quella banda, con divoto core et bona fede ricorse alla Madre de Dio medesima perfectissima de tutte infermità , promettendo visitar questa miraculosa Imagine, far dire lcume messe, et cercar per lo amore de Dio, anto Argento che facesse uno Calice per offrirlo a questa locho. Fattoil voto per divina dispositione essa cominciò a migliorare, et in pochi giorni vene personalmente a visitar questac hiesia, che per avanti non poteva caminare. Et tovati tanti denari, et tanto argento che pagò uno Calice et fece la oblatione alla Beata Vergine Maria cum la celebratione de le messe. Adonche con fiducia grandissima in nostre infermitade ricorriamo ad essa Vergine, saluberima medicina delle anime nostre. Laus Deo.

**Come fu datto q uno de una bllota de Bobarda eo da chioza in t per miracolo della Madonna guarito . adì 10 Marzo 1533.**

El se fa noto uno stupendo et grande miracolo nato a Antonio de Zuane da Sebenico da l Regina del cielo, et reffugio de’ peccatori. Essendo detto Zuane on una marceliana de Zuane Luca zenar da chioza in colfo alli 8 di marzo 1531 forno preso da due fuste de mori et conduttia Tunisi de barbaria, fo venduto esso Zuanne per ducati 18 a uno mercadante da Alexandria, , che aveva uno grosso navilio, et posto per nochiero navigando , se imbattettecon Andrea Doriagenovese qual haveva 6 galee, etcombattendo insieme fortemente, lo povero Zuane andette in sentina, sulla taverna. Ecco vien una galea per pupe (???) delle navi. Fa focho alla artllaria grossa tripupe, essendo lui attaccato a uno stante, zioè a uno puntal, et la ballotta qual era de lire 100

(42)

Et li dette nl atomacho, et portoli via la carne et lo aprete tuttodavanti et dette in lo stante verso il piede sinistro, tamen non li fece mal al piede, havendo Jo fatto voto di visitar questo miracoloso loco per perché si vedeva andar in mano delli suoi inimici tamen per ditta bolla cascò in terra come morto pur lo core viveva, et sempre era fixo alla Madonna madre nadre de gratia, pigliato la nave fo portato ad uno hospitalea Trapani in Sicilia, et li fo con le man voltato la coradella, et assetato nel corpo, ry msi li vene sangue. Er in brevi giorniper miracolo di Dio et della Vergine Maria guarito. Sì che venne qui sanato il tutto, mostrò il petto et copo abrusiato con la carne per testimonii vanjà de da tanto miracolo, et sotisfece al voto. Laus Deo.

**Como fo ferito uno nel fianco, et le budelle li usciva, et per la grazia della Immacolata Vergine guarito.**

Per disgratia et rea sorte fu ferito uno nominato el Guerzo guainer di Triviso, di una spada sopra al gallon talmente che le le budelle li veniva fora dil corpo, et per essere ferita mortale ognuno dubitava della morte, Donde vedendo esser in tanto pericolo di morte certa gionto, con bon core, ricorse alla Verine del cielo Vergine Maria prometendo visitar quello Sancto loco, far celebrar una messa et far fare una statua per tale mmoria, se essa li dava l pristina sanità. Per merito della madre di Dio meritò ricuperar la pristina salute. A laude et gloria del summo Idio et onor della Vergine Maria. Amen.

**Come uno fo ferito sopra la testa fina alli denti et per miracolo de la Madonna guarito.**

Un banderaro de nome Carlo corse, ssendo veneto

(43)

Alle mane con suoi soldati, fu ferito su la cima de la testa et li fu sfesa per fina alli denti, botta horrenda, et crudele da veder. Havendo li medici dato per orto, ricorse a quella che dà vita alli meriti et adiuto a quelli che con devoto core la invocano et per la gratia sua have la optata sanitade a laude de Dio, et della Vergine Madre. Amen.

**Come uno fu passato di banda in banda cun uno Lanzone**

**et per miraculo della advocata de peccatori fu sanata.**

Ritrovandosi Jo Gasparo Furlan da S. Fiovian territorio di Castelfranco passato da una banda l’altra di unoLanzone, fu portato aa casa de mesi (???) Jac.o bochal per morto, ma pur con quel poco de spirito dio mi lassò cum core mi Recomandai alla advocata nostra Vergine Maria et feci voto visitar lo suo dmirabile et miracoloso òoco comenzoi per divino adiuto a migliorare, et così mi feci sano, laude del summo opicier et della Intacta Vergine.

**Comw dui putti furono liberati dalli luppi miracolosamente.**

Advndo mandato Francesco B uso da Villorba due soi figlioli a pasto cum li porci, veneno doi luppi et preseno detti putti, uno de quali fu mangiato tutto salvo che la testa. Et portando via l’altro diaae queste paroleo Vergine Maria adjutame, et immediato li luppolo pose in terra. Item il lupo lo rese in bocha per portarlo via, Et pur il putto diceva, Oh Vergine Maria adiuteme, et i lluppo il riposedi nuovo in terra adeo chel luppo (???) el tanto invocare la Madonna, il luppo lo poneva in terra, adeo chel luppo si partite et lassò il putto con molte ferite de denti in la testa, stracitato il voltolo padre da poi fece fare una statua, et celebrar aLcune messe tenendo certo che la Madonna quello miracolo

**(44**

Qual adjuto et libera tutti quelli che ne bisogni et necessità la invocano con bon core, cime fece a questi putti, la quale sempre sia laudata et ringratiata. Amen.

**Come uno altro fu liberato da uno luppo. 1530**

A tutti li fedelil si notifica quale avendo Ven. Zani paese di trevisano uno suo figllio mandayo il pascolo cum alcuni buoi vene il luppo rabbioso et affamatoet saltò sulle spalle al deito putto et buatatoin terralo pigliò per il collo strascin andolo via, Et lui comengiò s gridr Vergine Maria adjutame, et li boili andavano detro, et uno per banda, et le corne combatevano a tanto chel luppo lassò il putto qual si mise a scampare, Et di nuovo il luppo ritornòet lo pigliaet più il putto cridava, O Verine Maria adjutame, et li buo ancora lo diffendevano con li corna, alla terza lo luppo il lassò et venne il putto a casa, et li fu trovto 14 piage in la testa per li denti dil luppo. Et perchèli nostri pericoli la Vergine Maria che che saremo adjutati et liberati dalla morte dell’anima et del corpo. Il padre adunque dil puttofece far la statua et celevbrar messe redendo grazie alla Beata Vergine del recuperato figliuolo del pericolo era incorso per il luppo.

**Come alcuni furono liberati da una gran fortuna di mare,**

**adì 13 marzo1532.**

Ritrovandosi una marcelliana (???) de ser Alexio Vianello carca de olio sopra quarner co una gran fortuna, per la quale perseno il Timon, arbore et velle eEt tre giorni, et tre notti stetino persi, Et da ttre ore fina alle 9 stetino ongslonati con la banda sotto acqua. Et vene una onda di mare et rompette la banda , apritte le porte et

(45)

fondò la barcha in navulio perseno botta di olio n.o, et molta roba. Etvedendosi per modo di dir tutti morti ognunIn modo che non potevano fugir il morir riicorseno alla gloriosa virgine Maria firmo porto de salute. Promettendo visitar in ca disclazo a piedi nudi lo suo miracoloso locho di Treviso,far celebra rmesse et puntar do tavolette: Vene lo patron, et Nicolò buranello et Nicolò griego, et narrò lo miraulo,innumerabili gratie al altitonante Iddio: et alla Virginella Maria. Amen

**De uno quale derideva et sbeffava li miracoli della Vegine Maria**

**et como divoti frlla Beata Maria >Vergine. El si dechiara uno stupendo miracolo fece la Madna. opoi malamente morse adì 6 marzo 1532.**

A confusione di perfidi christiaani et maxime di quelli che li miracoli della Madonna madre de Iddio hanno pocha fede, et a consolazione et devotion delli fidelli et catholici divoti fdrll <beata Maria Veeine. Et si dichiara uno stupendo miracolo fece la Madona. Vedendo uno giorno un mal christiano in chiesia et casa de la Madre de gratia di Treviso questi miracoli, statue et tavolette che sono la presente nominata chiesia, si fece beffe et derisione, dicendo se tochasse a mi, Jo getteria tutti queste statue a terra quali sono in questa chiesia cum una pertega,a terra a scavazacollo. Partito chel fu di detta cchiesia et andato a casa sua questo meschino cadette giù per una scalla et scavezzò el collo, et miseramente senza dir sua colpa morite, sì che non solamente li exitranei mua etiam li sui de casa, tengono fermo t certo che questo si accadetteper le parole che lui disse, cioè di romper el collo alle statue et per la derisione delle cose de dio.

(40)

**Come uno fu datto per morto et per miracolo revissoo**

**adì 7 marzo 1531**

Noto sia a tutti devoti della Madonna come Bernardin da bre’ de Valsugana havendo havuta grande infermità stette morto per 4 hore havendo et li et li fur preparati le cose necessarie per la sua spultura , sua madre lo vodò alla Madona che quella in tal extreimtà il volesse Aautare et darli vita. Promettendo che subito fusse sanato far chel visiterebbe questo exuberante locho de gratie et miracoli et far celebrar una messa allaude et madre de C>>>>>>>hristo et per gratia sua fo resanato. Et personalmente vene qui e raccontò il successo del caso seguito. Laus omnipotenti Deo.

**Come uno fu liberato da falsi testimonii**

**adì 8marzo 532**

Sul territorio di Trento fu morto uno Capitaneo et per talhomicidio, fu tagliato la testa forsi (???) a certi homini per suspetto. Credendo che questi tali fussero stati li homicida che havesse morto ditto Capitaneo. Essendo Conio de Strigno (??) de Valsugana ancor esso incolpato, et visto tagliar la testa a moltisoi compagni, dubitando anchora lui di morire, fugitte. Essendo carcerato et inculpato a torto, dubitando de falsi testimonii, desiderando pur tornar a casastarsi pacificamente senza suspecto alcuno, se raccomandò alla Madonna, fece voto di vnir a visitar questo sancto locho, et far celebrar una messa se quella gloriosa Madona, da tanto pericolo il liberasse. Et per meriti di essa Intacta Madre di gratia fu liberato dil sospetto: colpa: prigion et corda senza spesa alcuna, A laude de Dio, et honor della pura virginella. Amen.

(47)

**Come uno incolpato di moneta falsa fu liberato**

**adì X marzo 1532.**

JO.Hieronimo ditto ochieri barbiero da Seravalle fu incolpato in ditto locho haver fattoet speso moneta falsa, per do sui inimici datta notitia al rectore fu posto in prigione con li ferri alli piedi, et cum lire 50 di ferro alli piedi have 5 tratti de corda etnon solum a mi ma fu presa anche Costanza mia moglie alla quale etdatta corda, da poi fo mandato, Jo. Hieronimo al rectore di Treviso al quale tal malfattori monitarij apartien iudicar et posto i n prigione purar in ditte forcie lo inditio cum la tortura, et fui trovto innocente sì io qui in Triviso, c

Omo la dna mia Constantia qual si portò constantemente. Donde vedendone a torto sì mal tractar si recomandassimo alla madre di tribulatiVirgine Maria et fatto isottoscritto noto (???) stessemo cum cor constanti et perseveranti in li tormenti et tandem fussimo ritrovati innocenti et fussimo liberati et relaxati. Et Jo Hieronimo affirmo esser statta la Madona mi dette afjuto alla corda et a a liberarmi di prigione. Er subito lo giorno della liberazione comincindo alle porte dillo carcere a ginochii nudi et cum le mani per terra, venii fina a questa sancta chiesia, refferendo laude et gloria allo eterno Iddio et alla Vergine gloriosa Maria per infinita secula seculorum. Amen.

**Come uno ferito a morte guarite**

**adì 14 marzo**

Essendo ferito pompeo da Polcenigo territ.o de friulda uno suo inimico de una spada una stocha sotto la testa dextra bott MORTALE CON GRAN EFFUSIONE DI SANGUEET MOLTA li habundò nel corpo, sta che li Medici lo deteno per morto, Et lui con divoto corericorse al soffragio dellaMadona, et facto voto venir a visitar questa sua miracolosa Immagine et di far celebrar una messa

(48)

Et portar una statua , in giorni18 senza dotori et febre, miracolosamente guarito, et li medici et tutti stupendo disseno cgh era stato miracoo de la Madona, et non per humano adiuto. La quale sempre sia lodata. Amen.

**Como una dona cascò in acqua et quasi anegata fu liberata**

**1537**

Essendo don.a Catharina moglie de ser Zanello genoese da Mazorbo in una pescaressa inadì (???) rientermente (??) cascò in canal

Di Mazorbo, et tre volte andette fino al fondoet non potendo parlar ma con bon core si recomandò alla Madona promettendo venir posta (???) a visitar benedetta et miracolosa Imagine far celebrar una mess e et presentar una tavoletta perajutodivino et gratia della Madona, alla terza volta vene di sopra et da uno homo fu pigliata et come morta cavada de l’acqua con lo adiutodella Madona soccorso de tutti, et subito cavisse (???) et vene et satisfece a quanto promese, attestando non aver sentuto quando fu cavata dall’acqua, et per soccorso della Vergine Maria fugite la morte, la qual per sempre sia lodata. Amen.

**Como uno fu prigion de mori per quat.o anni**

**et fu liberato dalla madre di gratia.**

Ritrovandosi ser Andrea Favaretto da Castello marangon de la nave di messer Andrea vimatg Ammiraglio de’ larsenal patron turlao (??? Venendo di Cipro esendo sopra sapientia se incontrarono in undese fuste d moridel 28 del mese de mazo fo prese cum Jo molti altri et nave et posti in cathene furono menati in Narnariadove steteno anni quattro, et votlendo venir incorse detti corsari . Item posserno li poveri cristiani in cathene a tenir lo remo in fuste X. Havendosi molto reccomandati

(49)

Detto Andrea alla madre de gratia et promettendo venir in person a isitar questo miracoloso locho, essendo il mare tranquillo la gloriosa Virgine Maria volse mostrar la potentia, sette fuste ndarono in terra, et si rompettino in pezziet tre (? .. ne) fugittino al meglio che essi fuste poterno. Visto questo miraculo, li poveri christi ani laudando dio comenciarono a romper le cathene, et Andrea sopraditto ytovato un manara: la ditte fustetagliò la cathena con la quale era ligato et era di tal grosseza ditta cathena con la quale era ligato et ra di tal grosseza ditta cathena che uno homo haria faticha a portarla et tagliata che fu ali 6 jorni de aprie 1532 fugitte cum altri tre grandiet pioli n.109. Et in segno di ciò fece far queste cathene et post alla gamba la portò da Veneti a qui, fece celbrar alcune messe et satisfece a quanto aveva promesso. Laus Deo.

**Come uno ferito de manarin da sette ferite mortale fo liberato.**

Ser menego marzaro et ser Polo Monarn officiali in Castelfrancho testificarono a mi sacrita della Madona adì 20 luio 1532, come uno suo di castelfranchoda inimico de setteferitte de manarin 4 sopra la testa, uba in lo fiancho dextro che che li usciva il polmone, una in lo pecto, i promettendo portarliet l’latra sotto la tetina dextra qualle erano tutte mortale. Recomandossi allla alla liberatione de’mtutti li mli gloriosa Verfine Maria, fatto votto di viitar qyesto divino loco presentaruna statua sua similitudine et farbcantar una messa a laude de essa Virgine Maria fo liberato dalla morte. Laus Deo.

**Come uno mortalmente ferito dun manarin et 9 feritte guarite.**

El mi narrò a mi Sacrita anziditto messer Bartolomeo da Servio (???) capo de bombardieri come essendo in galea

(50

Uno suo compagno Nicolò Albanese così ditto il quale fu ferito dal suo inimico con uno manarino de nove ferite mortali videlicet una sopra il capo, sopra il collo una, sullo petto 2, la schiena 2, et sopra le spalle 2, Votato all nostra Madre et a Jesu Christonostro Salvatore, de visitar questo locho miracoloso far celebrar una messa, et a sua similitudine presentar una statua della gloriosa, qual sempre sia lodatain secula . Amen.

rite

**Come uno cavallo zapò su la testa a uno fantolino et guarite**

**1532**

Cavalcando ser Melchiero magegnato da Castelfranco con la sua dona in groppa, havendo uno suo putino de mesi 6 in brazio, a caso lo fantolin li cascò in terraet lo cavallo lo posse el pide de opra la testa a tanto che li rompette la crepa diL capo in più pezzi et quasi morto. Donde messo il putto in man e mdici queli lo trapan0ò el et detello per morto: vedendo il padre et madre per humanoa diuto non poter cavar il figlio da tanto pericolo , von ferma fede lo recomandorno alla Regina di cieli promettendo portarloa questo suo sacro et amirando locho, far celebrare una messa et et presentar una tavoletta, fatto lo votoper virtù divina, il putino cominciò a megliorare et guarite, et vene a satisfar il voto col fanciulo zagliardo et vivace, questo fo del 1531, adì 23 luglio a laude del summo Iddio onipotente. Amen.

**Come uno giudeo stette 8 giorni senza manza per miracolo non morite**

**et si fece Cristiano.**

La Regina del cielo non solamente a Christiani, ma etiama Judei si ha degnato mostrar la gratia sua

(51)

Acciò magior fruto habia a seguire . Advene adunque che uno Judeo qual stava in Castelfranco, quale era fator del abncho che prestava ad usura, el quale il quale al principio de le crudel guerre cge erano in Italia, fugiva da spagnuoli, quali crudelmente il perseguitavano non solum lui, ma tutti di quello loco, et non havendo altro loco fugì  **s**opra una teza coperta di coppi dove non era cosa alcuna da potersi ascondere. Vedendo non poter fugar le loro mane et campar la morte, raccolto in se medesimo, cognoscendo la sua obstination li tenivanotutti cerchati et che la vera fede era quella di C>hristiani, promise se la Madre de peccatori il liberava dalle mane de Spagnoliet della morte di farsi bptizar t farsi bon Xhristiano. Dove che li Spagnoli andetino su la teza et per miraculo della Madre di Dio, non fu visto da alcuno et ste’ lì giorni 8 che non mangiò né pane, né altro cossa, ma solum una notte provando, pose una delle sue scarpe sotto uno coppo, et assunato uno pocho acqua di quella bevette, finito li 8 giorni si partitono li Spagnoli. Et Bernardin da almerigo itadin di quello loco, lo tolse et lo fece baptizaret li fu posto il nome Philippo et il R.do messer Jo Michiel Soprano di Trevisoalhora li insignò il Pater noster., Ave maria el Credo et fina chel vixe fu bono Christiano, et divoto et la Madre de cieli la quale sia lodata in secula secuòorum. Amen.

**Come uno puttino fu dato per mmorto**

**et guarito per miracolo de S. Maria.**

Una puttina di Francesco padoan da pote di Santo Nicol000000000000000000ò de anni 3 stette giorni 8 morta, et recomandata a questa gloriosa Madona resuscitata la bambina, vene a visitar questo sancto locho et et presentò essa et offerse d. 3 di denari, una tavoletta et fece celebrar una messa a laude de Dio et della beata Vergine Mari. Laus Deo.

(52)

**Come uno puttino fu dato per morto**

**et guarite per miaracolo di S.. Maria 1532.**

Avendo lo nobile homo messer Antonio Orsato da Padoa uno suo figlio in transito (???, et era dato dai medici per morto, et la madre li teneva in mano la candella acesa, come si fano a quelli che passino da sta’ vita, Essendo anche moltn, et di questa sua effigie miracolosa, Divotamente eet cum lachrime lo racomandorno a la Intemerata Vergine Maria, promettendo venire q. a far a far cantar una messa, et presentar lo fantolino. Donde fatto il voto per miracolo de la madre de Dio cominciò a migliorare, et in pochi giorni fu risanato a laude et gloria dell’altitonante Iddio, et de la Immacuolata Vergine Maria. Amen.

**Come un dona fu liberata da dolori crudelissimi,**

**1532.**

Ritrova dona Lucia consorte de ser Zuane dalle candele oppressoa di febre, et dolori crudelissimi per fioeni q.ndesi, et non potendo temir in stomacho questo pocho che per forcia riceveva per bocha. Vedendo li excellenti phisici messer Marco Oldoin di Treviso la febre andar in longo, et li dolori continuar et no mangiar, la dette per morta, Recomandata cossì alla Madoa, et fatto voto far recitar una messa et presentar una tavoletta, per divina disposition cominciò a migliorare, et per merito dellapura madre de Christo quale è saluberima medicina de li infermi, in pochi giorni alla pristina salute fu reducta, la quale sempre sia magnificata. Amen.

( 53)

**Come uno fu ferito de XIII colpi di manarin**

**7 Giugno 1532**

Fu uno ditto fusarello da Castelfranco crudelmente da suo inimico ferito di manarino videlicet di ferite tredici su la testa, collo et spalle, et tutte botte crudele fu dat per morto dalli medici, Vedendo lui da tutti medici essere abbandonato, ricorse al divino ajuto de la madre del nostro Signor Jesu christo qual ad alcuno mancha promettendoo presentar una statua et far cantar una messa. Subito per miracolo dela madre e Dio cominciò migliorarsi, tal che tutti maravigliavano, ttestando esser miraculo de la M>adonet risanato, satisfece al voto portando la statua ad perpetuam ewi memoria. Laus omnipotenti Deo. Amen

Ritrovandosi il venerando padre frate Julio Clviodi corvatia con lo exercito fi Ungari contro i Turchi, il quale exercito fu rotto da essi Turchi, il , et volendo il re di Ungari fugire le loro ratiate (???) et crudelle mane, con lo cavallo trascorsein uno baratro, over palude dove dove miserabilmente lo infelice finite sua vita, Esso frate Julio patite molti incomodiet sinistri in quella aspra et crudel guerra qual fu del anno1526. Et per divina gratia fugiti le rabiate (>>???9 mne de Tyrchi. Da poi venuto in Roma lo seguente anno 1527si ritrovò in quella crudel mortilità et sacho over depredatione fayyo da alemani, Spagnoli et altra gente barbaramolto crudelle, quale non haveano respetto né perdonorno a lochi sancti, come chiesie, monasterii, hospitali, case de secolari che non fusseno sacheg-

(54)

Giate con vergogna di monache donzelle et done maritate, et cum homicidii infiniti, et più che le cosse sacre come calici, tabernacoli, croce et tutti beni ecclesiasticii dedicati al summo Iddio, con lo spoglio delle sancte reliquie tutte furono tolte et robate, Butando molte reliquie sacre per terra, et nel corremte Tevere, fatto prigione il summo Pontifice et molti Cardinali, molti signori, et assai del populo romano, nello quale pericolo esso frate Juliopatite molti incomodimfugendo ora qui ora l.à per campar la vita quale sola li era restatper essersi preso tutta la sua roba. Donde vedendo do volte dicto frate Julio per la clementia de dio, et per meriti della beata Vergine Maria esser liberato da tanti pericoli de la anima et del corpo, si dispose farsi religioso et abandonar la vita activa piena di lacij, ingani et calamitade, et venir alla comtemplationepiena di suavit.à .et dsalute, et esser nostro Canonico Regolare, Essendo conseguito lo effetto con sua bona satisfatione in breve tempo il poverino incorse una gravissima infermit…………………………………………à de uno mal nascente in tuttolo scheletro et la gamba dextra, il qual fu trovà tutto marzo, et corupta da medici fu concluso esser causato per li sopraditti sinistri et incomodità da luip patiti. Da poi li fo dato uno grandissimo taglio et diete man over forte di ferri fochati, et in processo di tempo a parte a parte li cavato tutto lo osso del schincho, di forte che loro medico di >Venetia secondo lor Collegio, altro rimedio non vedevano che il tagliar la gamba appresso il geinochio. Per il che tutto comosso et recoltoin se medemo , considerò per altro che per divin rimedio non poteva guarire, alla Vergine del cielo et madre de miseri peccatori condevotione ricorse al tempio della qual si fece porta. Et davanti a questa sua divina et miracolosa effigie conlagrime in oratione prostrato dimandò il suo divino ajuto, mdiaante il quale in brevissimo

( 55)

tempo senzia altre abscitione de la gamba fu risanato, et in segno di la qual gratia, et miraculo luiper propria sua arte fece una tavoletta del minio. Wr quella alla Madonna in lo principio del libro novamente fayyo et quella et el capo del presente Capitoloa laude del humile et pio Jesu , et di sua Virgine madre Maria. Amen.ella

**1533 adì primo febraro**

La dispositione de Idio et Creator de nui mortali il più delle volte ordina et dispone che nui havendo speso il corso della vita nostrain poc consideratione del divino suo honor, né de sancti suiaccià che si cognoseranno definiti dalla atuali brutti, per tanto di honor de sua maiestà, et a laude della sua sanctissima madre, ma anchora ad edificationede nui mortali, ne mostra et fa cognosser quanto sia potente et presto in adiutar qualunque invoca il divino suo adjuto over ricore allo auxilio del questa madre di gratia. La quale al presente se dignata exaudirele infrascritte persone et dalla morte liberare el presente Menego figlio

L de Zuan andrea marangone de Alan. El quale tagliando uno gran fagaro li cadette per madvertenza a dosso et lo butò morto in terra, sì che essando dali compagni mosso tal arboro, lui restò morto, et come morto fu portato a casa, al qual esendosi fatto molti rimedii, fu giudicato da tutti morto, et secondo lo costume, fu posto cum le maniin croce, Dove procurando li parenti della della sepultura li soi compagni che in sieme havevano con lui lavorato, tutti da cordo, si possero in genochioni, et cum lachrime ricorsero al divino adiuto di la matre di Dio Virgine Maria ricomandando il sfortunato suo compagno facendo per lui voto venir

(56)

A visitar questo suoa miracolosa imgine, et far una statua, et far celebrar alcune messe, fatto ditto voto, quello che si pensava fusse morto, miraculosamente revise. Di poi sanato tutti li compagni, et dito menego venero qui a Treviso, satisfecero a quanto haveano promesso, laudando eet glorificando Dio che per meriti dilla sua madre li havea concesso tanta gratia.

**Come uno ferito a morte cun una zancha et manarin guarite 1502.**

Se li antiqui et gentii hystoriographi tanto si sono affaticati da narrare con sui versi qualche mirabil cosa operata da li loro fallaci dei, quanto magiormente nui Christiani dovemo esser diligenti in descriver le gratie operate da Idio per meriti della madre de gratia Maria Verine. La qual hora ha volesto exaudir le pie preci, et clamor del meschin Sambino da Castelfranco habitava in le basyie. El qual ferito atrocemente, et lassato quasi per morto per due ferite di roncha sopra la testa, et per ferite due mortale sul collo de due manarini, et un’altra di uno spontono nella schiena, sì che abbandonato da ogni humano ajuto sa (???) modo a questa miracolosa madona Vergine Maria ed pristino ricevette la sanità corporal, et vene qui offrendo quanto che lui haveva fatto in voto.

**Come uno official ferito a morte da villani ricuperò la sanità.**

**1504**

Si ogni giorno nui mortali ricercamo cum diversi butrimenti substentar li corpi nostri, quanto più dovemo esser soliciti di cibar la anima et le menti (???)

(57)

Nostreconsiderando, over lgendo le gratie quottidiane concesse a nui per meriti della nadre del Salvatore Maria Vergine. La qual hora a mi dimostra come sia stata prompta in exaudire il suo divoto Morato official in Castelfranco, Il quale essendo per tuor uno pegno ad uno contadino in u la Coria (?)))) , dove assaltato dalli ditti , gli fu datto due botte di cotellazo sopra sopra il collo, sì che quasi era tutto tagliato, et et per tal ferite poi judicato mmorto, dove el ditto official recurrendo a questa nostra miracolosa ymagine de Treviso, et dimandandoli divotamente sua gratia, fu liberato da morte et sanato da ogni mortal ferita, a laude del sommo opefice. Amen.

**Come uno contadino ferito di frezze a morte hebbe la salute,**

**1506.**

Volse con diligentia el Poeta Homero nella opera sua narrar le laudi et gieste del poyrmtr Ulisse. Et nui Christiani allo incontro, cum divota mente dovemo discrivere li divii miraculi da Idio pr meriti della sua sanctissima matre Maria virgine a nui mortali manifestati, fra gli quali hora vediamo quanta sia advenuto a ser Cecho pavan, il qual assaltato da sui inimici, fu talmente da moltissime frezze ferito a morte, tal che pareva uno Rozo (????Sè che non gli essendo bisogno di alcun humano adiuto cum ogni divoto effecto ricorse a questa divina effigie, et promettendogli visitare questo sancto tempio presentandogli una staua, In breve tempo risanato ricuperò la primitiva sanità, a laude de Idio. Amen.

**Come uno infermo ricuperò la sanità.**

**1533**

Le gratie concesse alla giornata dalla divina gratia pei

( 58)

Meriti della sua sanctissima matre al humano sexo ne rende grandissimo augumentodi fede et fervente ardore de ben far, Perché a nostra eruditione dovemo considerare quanto sia avvenuto a ser Zuan meneghetoda godeo sotto Castelfrancho, el quale essendo incorso in una gravissima infermità, ry dtto da ognuno per morto, se ricomandò cum divotr lachrime alla Madre di gratia di Treviso, et fatto voto visitar il suo sancto altare, miracolosamnete in breve tempo ricuperò le pristine force.

**Come uno de Treviso ferito a morte ricevette la sanità,**

**1508.**

Acciò che le gratie da Idio concesse a nui mortali per meriti dilla sua snactissima matre Vergine Maria non stiano nascosti, ma siano manifestati a nostra eruditione, et incitamento del ben farogni divoto lrctore considera con diligentia questomiraculo operato dalla Regina dil cielo verso messer Francescho venetian vaziner qui in Treviso . Il quale facendo alle coltellate cum uno suo inimico in borgo de sancti Quaranta fu ferito atrocemente sì che cadendo in terra et stando in galon pe levarsi, il ditto suo inimico li riforzò un’altra botta con gran furore sì che lo tagliò quasi a traverso. Dove evenendoli fora li interiora il meschino havendo uno grembiale davanti , e meglio che el potè riposse dentro li interiori sui et andò a casa, et essendo da ognuno datto per morto con lachrime et singulti dimandò la gratia della sua sanità alla gloriosa madona sancta Maria magiordi Treviso pregandola gli concedesse tanta gratia, unde faxto tal voto di giorno in giorno andò migliorando, et finalmente fu risanato, rendendo le gratie debite a Idio, et sua madre, che l’haveva liberato da tanto infortunio.

( 59 )

**Come uno fu liberato da una fortuna di mare.**

**1533 adì 2 Febraro.**

Perché a idio cosa alcuna più dispiace quanto la ingratitudine, et non considerare li benificiche lhuomo alla giornata ha riceputo da sua majestà. Non volendo nui da tanta gratia essere aluntanati a nostra eruditionne, et laude di nostra Dona vi manifesto lectori divoti il caso occorso a Simon barbiere da Zara, il quale venendo da colà nome Parenzo e Dolphina patron ser Polo biancho, dove per la notte sopravenutoa deteno fondi sora grao, et in ditta notte assaltati da una grandissima fortuna, perseno anchora b. 4, restando solun attachati cum una sola anchora , cosa impossinile a tenir una nave et eprseno la barcha, tagliorono lo arboro, butorno in mare tutte le capse, bombarde , botte et ogni altra cosa che si trovava per coputa (???), et scorseno isopra il porto di Venetia, dove deteno fondi a una sola anchora che gli era restata et li steteno giorni XX.ti sempre combattendo con la fortuna, talmente aabandonati da ogni humano adiuto, divotamente invocorno la divina gratia de la Regina del cieo Maria virgine facendo voto venire a Treviso, et visitar la sua sanctissima imagine, et far celebrar messe, et presentar un atavoletta. Donde subito vessò ditto fortunal, et cum assai propspero vento prtvrnrno in Venetia.

**Come uno putino miracolosamente di notte essendo infermo fu portato nel letto apresso sua madre. 1533 adì 10,avosto.**

Invocava divotamente et cithando propheta David la fivina gratia che gli fu sse favorevole in poter dir et narrar le cose mirabili, operate dal divino verbo, Hora anchora nui implorando quella instessa, non siamo atrdi a considerare quanto sia stato

(60)

Da idio operato pei meriti della sua sanctissima matre. La quale vedendo la divotion et fede del mag.co Cavalier messer MarcoAnt.o Regana del q. clarissimo messer Francescho, insieme cum la prestantissima sua consorte madona Cecilia di Sig.ri Pouia, et ramaricato per una infermità advenuta al unico suo figlio, lo Francescho posto in genocioni con divoto effecto, et non senza lachrime dimandò il divino adiuto, et max.ma della sua patrona madona sancta Maria madona di Triviso che prestasse il suo patrocinio risanando il suo unico figliuolo, sì che non essendo tarda in exaudire gli sui divoti essendo di notte nel suo letto, et havendo già la sera la sorella del ditto insieme con,la baila posto in cuna il ditto infermo bambino cum una cariegadisnodata per ogni banda della cuna, per bono rispetto non havesse a cascar, mirabile cossa, svegliandosi la matre de dicto fanciullo, trovossi a canto lei nel letto il dittp bambino sano e sa

Lvo, del qual caso assai maravigliandosi, conobeno tal cossa non esser si non per divino voluntà, et che altri non avesse transportato da loco a loco ditto fanciullo, salvo le sua divota Regina del cielo Maria Vergine, lo adiuto della quale con tante lachrime havevan implorto .per tanto rendutogli le debite gratie, et in segno de tanto operato miracolo, fece cantare una solenne messa et presentò una tavoletta, a laude et gloria di sua maestà.

**Come uno fu liberato da una gran fortuna di mare.**

**13 marzo.**

Anchora che la chiesia ogni sia magnificata per tanti miracoli operati dalla Sanctità (?)))) de Dio non perhò cessa il nostro Redemptor Jesu Christo di manifestare alla giornata qualche gratia special per meriti della sua dulcissima madre Maria Vergine, et maxime

(61)

Hora, questo il quale nui vedemo esser avvenuto a ser Damian da Cataro, il quale essendo con la nave de Nadalin suo compatriotto, et ritrovandosi tra scarpantoet cas venendo de Damiata, gli sopravene una gran fortuna di ponente et garbin, per la quale fu necessario buttar in mare tutte le botti artegliarie,et molta roba, et tanta era la fortuna, che il mare superchiava la pupa con lo resto della nave, et per hore 3 di notte stetteno fondati, pensando essee anegati. Vien fatto voto alla gloriosa madona da Triviso, et invocando il suo adiuto cum divote lachrime, cessò la fortuna, et più morti che vivia rivorno a sScamarlo. Per tanto vene avisitar il suo sancto Tempio, satisfacendo el suo votto, et laudando la divina maestà della gratia conseguita.

**Come dui da narvesa furono liberati da prigione.**

**1533. adì 15 marzo.**

Di strame pr una via comuneritrovorno sserata ditta ia strada: etnegata la chiave da uno frate di certosini che l’havea serata, la aprirono per forza, et deteno tre ferite al ditto frate, fatta la querell al mag.co Potestà di Trivisoper assassinamento mess. Jiac.o Delphino, qual mandò una notte una grandissima cavalcata a pigliarli. Unde presi et posti in acrcere dove se raccomandorno molto con bon core a quelsta madre de gratia, pregandola li conservasse liberi dalla corf, et altri tormenti, fatto votto venir discalzi in camisa, et fina allo sueo altare andarin zinozenochij nudi, per miraculo della gloriosa Vergine Maria et caso era grande et fosse datto per assassinamento et fossino in mane dil rectore aspro in questo caso, et non avessino che usasse le sue ragioni, ne deffendesse, salvo la la madonna, fo ridutto a condenation de lire 50 fe picoli.

(62)

Et per quelli dinari gotno ridutti in poco n.14 alle fabriche deSan Marco. Vero la Madonna fu quella che ajutò li sopradetti.

**1533 adì 26 marzo.**

**Come uno Cesaro fu liberato da presone.**

Non tanto sono soleciti li areii animali in nidificare li dolci soi nidi, quanto per mi la snacta chiesia è diligente, et studiata di parturir qualche mirabile opra et g gratia concessa a nui dalla divina providentia per meriti della madre del Salvatore nostro, et tra gli altri hora vediamo quello adivenuto a Cesareda Verona qual fu incolpato haver morto uno franc.o citadin brestan (???), et datto la querella da alcuni gentilhomeni veneti sui inimici, et presofu posto in Carcre, et li fo datto tratti tre di corda, et una cavaletta, et fu lassato mrza hora su la corda. Invocando lo divino aiuto della madona, et dicendo a Madona di <treviso dami aiuto t fortezza non non manchi in questo tormento, ti prometto fare cantar una messa a tua laude, et discalzo et in camisa andar fin a treviso a visitar la tua miracolosa figuraet andar in genochioni al tuo sancto altare, fatto questo votto essendo su la corda, sentiva uno certo refrigerioche lo che lo tormento non temeva, Vista questa constantia dalli Signori Avogadori si maravigliavano molto,che uno corpo assai delicato et nobile stesse saldoa quello tormento, Et preso da sui principii detteno unaltra querella di Capo di parte , et di mala vita teniva: et produssero trdtimonii sui inimiciquali interogati de vita et de moribus suii, disseno bene, per divina dispositione, , visto come (???) questa dispposition lo Sig.ri Avogadori iudicorno essere innocente , et così come narravano morisse Joapue (???) il Mag.coet Ex.mo messer Alvise Badoer procurò fosse liberato qual bona liberation fu fatta per gratiad ella

(63)

de miseri carcerati, et lo predito Cesare in capo de uno anno, exsite de prigione sano et salvo, per meriti de la Vergine Maria, et a perpetua memoria de dicta gratia fece far una tavoletta.

**1533. adì 4 zugno.**

**Come la saetta dette a’ uno et non morse.**

Mirabilis Deus insanctis suis, dice il Propheta. Ecco Sp.li lectori se il nostro Signor Idio sempre è promptissimo in sovenire alle miserie nostre, et exaudir nui altri peccatori, max.ma quando cum pio et humile core recorremo alla sua dulcissima sua madre, Come hora ne dimostra il presente miracolo. Levandosi uno gran tempora, essendo in montagna con bestiame al pascolo Zaniacomo del conta de celana diocese feltrina, se ritrasse a uno fagaro con dui carri appresso li piedi, al qual li de’ una saetta sul cpo, et dui zoso per la spalla zancha, et li va zoso per la persona fina alli piedi tanto che questo tocca brusa panni, calze et caena et perché haveva li piedi uno sopra laltro, li brusò ambi due piedi, ey brusò li due cani li erano apresso, t salta sulla man dextra, et li brusò lea man, lo meschino restò apogiato a quello fagaro duro como uno legno et megio come uno carbon, et ritrovato da sui compagni, fu portato sopra uno caro come morto a casa sua, et fatte molte puision (????) per farlo rivenir et et non fo ordine (?))) , fu iudicato morto et preparato tutto per sepelirlo, fo cum bona fede et lachrime ricomandato alla Madona, et fatto voto far dir messe, venir quiet presentar una tavoletta a questa miracolosa figura della Madona. Cominciò a rinvenire, et miracolosamente risuscitar, et vene lui in persona, mostrò lo corpo suo a nui fratti, et a multe persone in testimonio della verità et ad perpetuam rei memoria.

(64)

**>Come uno stradiotto con uno cavallo saltò sopra uno restello**

**de uno Castello. 1510**

Spuliamasi chiaramente divotissimi Christiani sì come nel lucidissimo fonte in tanti mirabili miracoli manifestati a nui pfatti molte adversità et bidogni, recomandati a qiesta divota madre di gratia di Treviso la qual con suo divino affettoha voluto exaudir et adiutarquesto Marco Stradiotto, qual havendo liinimici drieto a tutta biglia correva verso uno castello pr intrar, et ritrovato il castelloet restette seratoper esser di notte et tempo suspetto di guerra, vedendosi aprosimarsi li inimici etcorse miserabilmente da loro morto,, con grande fedeet divotione cridava, O Vergine Maria di Treviso, prestami il tuo aiuto, et liberami de man de inimici, et per divina inspiration dette una spronata al Cavallo, parse uno spirito lo portasse di sopra quello castello, et ritrovato dentro si meravigliava come era intrato, el posto in ginocchioni rendette gratia a Dio et a sua madre Immaculata Vergine Maria, et visto dalla guardia del Castelloquesto stupendo miracolo, gli fo aperto la porta del castello et intrò in ditto castello, poi vene qui a satisfar a qaunto haveva promesso. Fece canta una messa et far una tavoletta a laude de Dio et della Madona.

**1532.**

**Come uno putino resuscitò essendo portato a seperirlo.**

Quanto sia ardente il divino amore verso lhumano sesso (??? Apertamnte il vediamoper le continue gratie che a nui alla giornata da essa divina bontà per per meriti delli sui sancti ne sono concesse, et maxime al primo pr devoto

E pio affetto habuto dalle infrascritte persone, quale ritrovandosi in i amaritudine per

(65)

Questo caso. Essendo andato lo R.do padre fra Antonio da Bollogna un nostra parrochia de S.ta Sofia di S.ta Maria mazor di Treviso

Uno putino morto, et facendo dittditto padre lofficio inmezo la chiesia veneno il dolorato padre et madre correndo alla Chiesia et presentati davanti lo altar de la Madona con gran effusione di lachrime, et gran clamori dicevano. O Vergine Maria resuscita il figliuol nostro, et perseverandoin queste parole, li padri feceno il suo officio, et presentato alla sepultura lo putino, sentirno batter sotto il cuperto della cassa, et aperto fu ritrovato vivo, et fu dayyo alla Madre sua, et caso le debite gratie alla Vergine dil Cielo davanti la sua imagine retornarono a casa allegri, et presentarono la Cssa et uno uno putino per memoriadi tanto miracolo.

**1533. adì 14 Zugno.**

**Come uno fu ferito mortalmente et guarite.**

Spesse volte la divina gratia superabonda alli devoti Christiani, , et principiò verso quelli che sono posti in qualche calamità con devoto affettoinvocano lo auxilio de la Regina del cielo Maria Virgine, il che certo il crediamo per lo occorso infortunio a Hiero.mo che fu ferito da XII sui inimici de questo ferito (???) , due cortellate sora la testa, una de tangiera (???)met una di baston, tutte botte nortali, et sul collo da la babda dextra una ferita di spafa, et i comito dectro fo ffesso di spada, essendo dato da tutti per morto si aveda (???)a questa benedecta Madona, et fatto votto presentar statua, far dir messe, et venir qui oni anno fina vive a visitar questa miracolosa effigie, per divina gratia guarite, et benchèfusse ferito già per avanti pur a dì sopradicto vene et ricontò el miraolo presebte messer FrancescoOrganista, et Zuan Rocho

d66)

Da Treviso, et disse tre medici lo dettero per morto altre persone et lui pei meriti della Vergine esser vivo.

**1533, adì 15 zugno.**

**Come una taia scorse sopra un piede.**

Tanti sono limeriti vtdp il plasmator nostro Dio della Regina del cielo, et madre de peccatori Maria Vergine, che da nui èdimandata Mater gratiae. Spesso anche, Spes mundi, et peccatoruum venia . Deinde qualunque fiata che a lei recorriamo per le occorrente nostre adversità de continuo vedemo che sempre gratia ne concede, et tanto pià questo che non mostra certo advenimento a Morando de Cadore al quale scorse alcune taie binandole (???) , et non potendo aiutarsili restò sotto una gamba, et tutti li fu fraslata in pezi. Essendo così con la gamba in quello tormento. Et dubitando che la propria gamba li restsse in terra tagliata, et per quello dolore morir.Unde essendo in quello extremo pericolo, a questa Madre di gratia divotamente ricorse, et fatto votto de visitaril suo sancto tempio de Treviso, et far celebrar una Messa, fu cavato la gamba fora di quelle taie, fu ritrovato l’osso in più pezzi, tandem prt miracolo della Madona si fece sano. Et fu a satisfar al votto et mostrò la gamba et narrò il tutto presente ser Zuan Rocho, et Gasparin da Ponzan.

**1533. adì 20 zugno.**

**Come uno putino have uno calzo di cavallo.**

Potens est Deus: dice el propheta, et magna misericordia ejus. Non s disconfidiamo dunque

(67)

christiani, che se racolti tra nui medsimi, nelle adversità nostre, retroviamo all riformator delli humani acti, et piamente dimandiamo lo ajuto della sua benedetta Madre Maria vegine, in breve sentiremo a nui approssimarsi la sua sancta gratia, et che hora le cognosciamo per questo caso che è al presente avenuto a uno figliuolo di Bortolo da Istrana Diocesi Trivisana, al quale fu dtto datto uno calzo di cavallo in la testa, et li rompete la la crepa (???), et da mastro Francesco venetian fu traspanato sta a S. Gregorio qual qual si ritrovò in quella villa a sue terre, et ditto puttino de anni dui così questo fu datto per morto. Dal padre et madre vottato alla Madona di Treviso far dir una messa, et presentar lo putino, et per gratia della gloriosa Vergine Maria ditto putino fu sanato.

**1533. adì ultimo Zugno.**

**Come Michael hebbe una gran fortuna.**

Mai cessa il beingno Salvator nostro Jesu Christo de stabilir et fortificar la fede nostra con diverse opere et miracoli verso nui Christiani, et tra gli altri, hora manifesta questo potentissimo argumento della fede nostra questo che è avenuto a Michael remar de caVODISTRIA QUAL ESSENDO CON UNAO NVILIO DI TRIESTINI DE 1200, STARA , ET SCROSO DA de mezo parizo, et et tornò indietro fondati, cum pie cinque et mezo di acqua in navilio et arivorono a brandicio il quarto giornoa hore due di notte, dove stetteno fondati tre giorni ettre notti. Et non li essendo di salute speranza alcuna per mezo di humano aiuto et guberno, si ridusseno allo auxilio della madre di naviganti et porto di salute Maria Virgine et cum lo suo favore

(68)

Scamporno quella crudel fortuna, et veni qui a Treviso a visitar il suo divoto loco, et fece dir certe messe et referite le debite gratie alla Vergine Maria.

**1533. adì p.° luglio.**

**Come uno Stepfano perso il veder lo ricuperò.**

Et più delle volte nui mortali tanto siamo implicati nelle cose terrene che de Idio mai se recomandiamo, si non quando se vediamo da ogni humano adiuto abandonati, , et allora se recordiamo del divino auxilioqual cosa il presente caso ne dimostra. Che essendo Stephano da bressa per una infermità , restato orbo, tal che per uno mese non veda mai cosa alcuna, hvendo in questa divotione di Trev.o bona fede, con bon core ricorse alla Regina del cielo, et fatto votto venir qui, et far celebrar certe messe, per meriti della Immaculata Vergine Maria, la persa luce ricuperò, et quanto haveva promesso fidelmente satisfece.

**1533, adì ultimo Zugno.**

**Come uno fu tirato sotto una roda di acqua.**

Gloria et laude sia allo altisonante Idio. Il quale al presente per sua divina bontade si ha dignato il devoto serv della sua Madre Vergine Maria exaudir. Cum ciò fa che che m.o Daniel figliuolo de Bastian de lusteiz de maria de friul, lavorando ad imbrunir arme a due rode di acqua du advertentemente fu preso (???) per una manica pigliato da dette rode et da esse fu tirate sotto la mola di sorte che tutte le osse li fu fracassate, qual sempre qual sempre invucava la Madona di Reviso in asuo aiuto et liberato dalla roda a casa come morto fu portato. Et datto da tutti per morto per aver fracassato la testa, et tutte le ossa del

(69)

Corpo, per miracolo della beata Veegine Maria.

**533, adì 6 luglio.**

**Come d.a Vizenza gravemente inferma guarite.**

Essendo D.a Vizenza sonsorte de Alexandro dalmoian gravemente inferma , tal che giorni VIII, che mai parlò, et alcuno non sentia, non cognosceva, et poco cibo riceveva in sua bocca et quello che pocho che sumeva era per forzia, et che per dui giorni come morta stata, dameti che per sepelirla si facesse puessione, non potendo suo padre nominato Bernardin Francsco tollerar con grav lachrime si pose in genocchione, con firma fede credendo che la Regina del cielo la sua figlia resusciterebbe fece voto et promesse uno anno continuo ogni domenica venire a honorar et laude di su ,ajestà far celebrar una messa, et presentar una statua a sua similitudine, fatto ditto voto la morta dona per meriti della beata Vergine Maria rivene, , non come fusse stata stranzosiata (???), ma morta, et lei, et il padre satisfece al votto a laude de essa Vergine, qual con il suo figliolo Jesu Christo vive in secula seculorum. Amen. Laus Deo.

**Come una Monacha inferma guarite.**

Vediamo apertamente lettori divotissimi, non esser sì sterili li terreni campi in produr li materiali frutti, quanto sono innumerabili che a nui mortali la triunphante chiesia alla giornata ne partecipasse per meriti della beta Maria Vergine madre del Salvator nostro Jesu Christo. El patrocinio della quale piamente implorando la divota Suor Concordia monacha di observanza di

(70)

S.to Vito di Ferrara, qual era incorsa in una grave infermità di febre, di certi humori malinconici quali sparsino per tutto il corpo, el qual tutto era impiagato, et stando malissimo, con divoto core ticorse alla madre di gratia et con gran fede fece fece voto a questa, alla madre de gratia et con gra fede fece voto che …lesse da far celebrarmesse et presentar una tavoletta in memoria di ral gratia, con la divota Monacha in breve tempo la pristina sua salute recuperò, et fece sotisfa al voto.

**1533, adì 15 lu**io.

**Come tre compagni guardiani del sal a Pago**

**forno liberati da una grandissima fortuna**.

Partendosi da pago in una barchetta piccola facevano a Venetia ser Domenico, et Domenico, et pasqualin da Venetia compagni Guardiani del sal a pago della Ill.moaSig.ria di Venetia, essendo sotto alla montagna de schisa loco del Turco et habitationede crudelli morlachi, dala quale montagna descondendo la hora fa una grandissima fortuna , et li poverini si ritrovorno dentro a una valesela, (???), dove stavano con tre gran spaventi, uno de sassi che venivano zoso de dita montagna, che haveviano (?)) rotto ogni gran navilio, il 2.o che quelli morlachi non discendesseno et li pigliasseno prigioni, perché se in sua mano andavano alcuno mai di fatti loro nova alcuna haver haria potuto per non esser loco lì dove Christiani habitano. Il 3.o della fortuna dil mare dubitandoin quelli aspri dessi rumpersi, Dove che invocato lo adiuto de la madona di Treviso, et fatto votto venir discalzi in camisa a visitar il suo sancto tempio subito cessò dita fortuna, veneno et fue et fece celebraralcune messe de la madona et in memoria di tanto miracolo presentò una tavoletta, rendettero infinite gratie al summo opifice et alla sua diletta madre.

( 71)

**1533. adì 8 zugno.**

**Come una galea di fiandra scampa di fortuna.**

Non inor gratia della suposta ricevette, Sebastian sartor de Caravazo, qual ritrovandose in la galea del <mg.co meser philippo basadona capitaneo, dil maggio fi fiandra (???) aproximandosi al faro di missina, si levò una gran fortuna, et dicta galea con do altredi conserva si perseno, et scorseno verso cathanea, et brucola (????) a miglia centolontan dal farro, et ritrovata la galea grimani, vene quasi ad investir adosso la capitanea, pericolo di rompersi ambedue, et fondarsi essendo stata una gran fortuna la galea dil Cap.oper miracolo della madona, alla qualeerano recorsi come a vero porto di salute, ei rompè le spiron che relegava et manzava le gomene, Li homini per lo gran mare mai havaria potuto compirlo, et molte robebutorno in mare, et ancho lo mar portava per forza di acqua, essendo la sua ssperanza solum in Maria Vergine madre di naviganti, a lei ricorse, et con divoto affetto dicevano, O Sancta Maria di Treviso liberaci da questa fortuna, et fatto votto venir a visitartarla discalzi in camisa, et et far dir mese, et presentar una tvoletta, cessò la fortuna per meriti della beata Vergine Maria, ual sempre sia benedetta, et non tanto el dicto Bastian , m molte altrei forno qui a visitar el suo miracoloso et sancto loco.

**1533, adì 23 luio.**

**Come la saeta dette a un putp et risuscitato.**

Wssendo in campagna uno fiolo de ser Zuane bertezan della pieve de Solifo diocese Trivisana de ettà de anni XVII, adì 18 Zugno 1533, li dette ua-na saetta su la spalla zancha, et li passò per tutto lo brazo, et li andò zo per la gamba fina alli piedi et tanto quanto l’ha tocho, tanto brusa et royyo tutto el suo corpo brustola (???)

(72)

Et tutto venne negro deo chil ditto putto restò morto. Et uno homo il qual li era a presso statim per spavento et paura passò, passò di questa vita allaltra la horrenda fuga de ditta saetta. Portato ditto putto a casa da certe persone liì vicine, et posto in letto, fu da ognuno iudicato morto. Et facto votto fsl adredi presentarlo qui a a questa gloriosa et mircolosa madona et far celebrar al suo altare una messa immediate el putto rivene, et resuscitò, et levàsano et disse, Padre andiamo a csa, la Madona mi ha resuscità. Et a acasa fece una orina negra come come indine inchiostro, et fece alcuni vermi morti, che parevano fissero stati cotti. Dove che il padre cum il putto fu qui et et mostrò a molti il corpo suo qual in vero pareva rotto, wr non era anchor saldato dove li ominzò dae la saetta, Agnoletto al presente official in Treviso lo condusse alla sacristia et m. Philippo muraro, et m.o Vincenzo putto putto et molte altre persone vitteno et udittono il tutto come era successo quali tutti rendetteno molte gratie allo eterno idio alla Immaculata madre de’ peccatori.

(73)

**1526. adì 28 de luio.**

**Come uno frate fo liberato da una fortuna de mar.**

Trovandosi Jo. Frate Severino da Utine procuratore de lo monastero, et fabrica di sancto Salvatore di Venetia et presente sacristiano di

La madona di triviso, nel Istria a rovigno per piere vove, per sopradetta fabrica del grigol guercio da Rovigo cargo de legne: Et quella nocte veligando ritrovamo la sentina far danni : Et per esser nocte et molto carga, non potornovedere dove venisse l’acqua, et tanto abondava ch’era sufficiente farci a piombino fondare:Poi ci assaltò una gran fortuna di mar, et le botteet le onde veniano in baeca : vedendo abondar molto lacqua per lo fondo di barca: et di sopra per le onde di mare et non potendo gubernar lo timon vedendosi più vicini al fondo dil mar, che al porto di salute tutti divotamente si vodamo alla matre di gratia liberatrice di pericoli maritimi promettendo dir messe, presentar una tavoletta tavoletta, et discalci tutti, et in camisa lo patron , et nauti, visitar lo suo divoto loco. Non già cesò la fortuna anzi crescete. Tamen favente Virgine Maria tutti matutti (???) da ondedi mar arivamo mediante li soi meriti al porto di salute. In hre cinque femo questo viaggio ch’è miglia et cento, et più . Et imediate satisfacemo al voto facto.

**1508.**

**Come uno ferito da frangosi guarite miracolosamente.**

Essendo uno da moian diocese trivisana ingeredada in campo, , essendo rotto lo campo fo ferito di queste ferite, tutte mortale, una in gola, una in la testa. Et molte altre per tutto il corpo: essendo portato come morto in una stalla: et messer pre franc.o et a biancadine (???), lo vite tuto cepeltocepelato (???) in quella stala non batendo, né movendo

( 74)

aAlcun membro, pensando fusse morto. Qual narò lo tutto avere visto: et lo poverino havendo pur lo cor vivo, et con lo divoto cor se ricomndò alla matre di Dio Virgine Maria, prometendo visitar questo suo miracoloso loco, far dir messe a laude sua. Et offerire una statua granda con le ferite. Et così per meriti della gloriosa fo risanato. Et satisfece alla promessa.

**1508.**

**Come Bernardino ferito a morte fo liberato.**

Avendo io bernardin de campagna del trivisano habuto da un mio inimico yna crudel ferita, da uno de uno spedo da colo soto a la testa dextra che pasa va una banda, et altra, essendo dato per morto, havendo pur lo spiritu con lo qual mi ricomandai ala ,atre di Jesu christo nostro signor, prometendo far dire messe, presentar una statua, et divotamente visitar questo miraculosoloco, et fu liberato da la morte.

**Come uno patricio veneto fu liberato.**

**1511**

Ritrovandosi messer Hieronimo Miani gentilhomo Veneto Provededor in Castelnovo de friulo con 300 fanti fo circundato de uno grande exercito della maestà cesarea, non si volendo rendere. Dappoi dato molte bataglie fo preso lo castello, et tagliati tutti gli homini a pezzi, lo Provededor fo posto in cepi, in uno fondo di torre facendo la sua vita in pan et acqua; essendo tutto aflitto et mesto per la mala compagnia li venia fatta, et tormenti dati, havendo sentito nominar questa Madonna di Treviso con humil cor a Lei se aricomanda, promettendo visitar questo suo loco miraculoso, venendo discalzo in camisa, et far dir

(75)

Messe. Statim li appare una donna vestita de bianco havendo in man certe chiave: et li disi: tolti queste chiave et apri li ceppi et torre, et fuge via. Et bisognando passar per mezzo lo esercito de soi inimici si raccomandò alla Madonna che gli desse ajuto a uscire dello esercito con la vita; et lo menò per mezzo li inimici alla via de Treviso, et come poté veder le mura della terra disparve. Et lui proprio contò questo stupendo miracolo: wr Per aver mantenuto la fede alla sua patria Veneta, et haver combatuto virilmente, Et per forza esser stao preso, fo confermato Signor per anni 30 in quello Castello. Dappoi ricuperato salla Signoria Veneta.

**1511.**

**Come fu tagliato una gamba a uno et guarito.**

Noto sia come ser Nicolò tenendo la hostaria da muian Hvendo uno suo amico disnarsieco, dappoi non volendo andar con lui in un certo loco, veneno a parole, Essendo sentato che si calzava alla alla improvista li tiròdel de uno gran pistorese, tal bota che li tagliò tutto l’osso. Adeo che la gamba cascava. Et non si teneva, salvo che un poco de pelle, vedendosi così maltratato ricorse alla madre gratia prometendo far cantar una messa ad honor suo, et pfferirli una statua, et li apparve la madonna et li dette speranza di salute. Et in breve tempo fo sanato, e restata un poco più corta dell’altra, tamen camina benissimo. Et zoto va. Et senza crozole.

( 76)

**1513.**

**Come una putina morta resuscitò.**

Essendo morto u o putino di uno ptricio Veneto de anni quatro, havendo fede et gran divotione in questa gloriosa immagine vene da Venetia qui, con la sua consorte, et presentatoli putinaa su la altare, con lachrime pregavano la Madonna che la fecesse revivere, Et subito la putina Resuscitò già molto molti giorni morta et dimandò da manzare, li fu dato dele scalete, et su laltar mangiò. Et cusì come piangendo veneno a Treviso con gaudio retornorno alla patria sua Veneta cum la putina viva.

**1511.**

**Come a uno fo roto la crepa della testa, et guarite.**

Decurendo per diabolica sugestion che io marco Antonio da parma acesse ale cortelate con uno mio inimico, vebe uno corpioto (???), et vedendomi tutto irato, et disposto con la spada dar de man per tirar a pezi lo inimico mio, non havendo perhò a far sieco in conto alcuno, piglò un gran sasso, et tirò et mi rompe la crepa di testa:Et cascato in terra come morto stetti con gran momento, con gran effusion di sangue: ET fui portato per morto in la hosteria: Et con lo core ricorsi alla madre di grtia prometendo far dir messe, et offerir una tavoletta, qual visibilmente mi mi appare, et dicemi, O marco Antonio non dubitargiarirai, et in giorni XV. Senza febre, et dogliadi testa fui miracolosamente risanato per divinoa gratia, Et non per meriti miei. Et veni presentar la tavoletta feci dir messe. Et anco presentai alcuni ossi che mi furono cavati de la testa.

(77)

**1514**

**Come uno fo liberato dalla forca.**

Per confusion delli indevoti, et a consolation deli devotidella madre de Dio onipotente, et si dechiara uno stupendo miraculo. Praticando qui a questo locomiraculoso uno Iacobo albanese, et vedendo queste statue con diverse ferite si feva devotion la madonnafacese simili miraculi. Et gratie: Et atribuiva alli fratti, questi segni, et ferite che vedeva, dicendoesser arte fratesca che che per cavar denari, et far venirelemosine, facevanfar loro la statua, ET LI METEVANO LE FERITE LE FERITE COME A LORO PAREVANO, PER DIVINA DISPOSITION questo mal homo ritrovandosifuori di questa terra in uno certo loco, fece tanto mal chemeritò finir la sua misera vita sula forca: Essendo menato ad essere apicato in mente la derision, et poca fedehavea habuto, in li miraculi haveva visto in questo sancto loc: Et molto dolendosi della sua poca fede: Et divotione habuta in la madonna, et chiamato in colpaet dicendo credere esser verissimi miraculi fatti dalla madonna: et essendo più vicino alla morte che alla vita, dimandò aiuto, et gratia alla madonna lo liberasse, da quella obscura et ignominiosa norte, promettendo esser fidelissimo suo divoto: Et con gran fede et divotione, visitar lo suo sancto loco: et presentar una tavoletta, et far dir messe a honor della gloriosa Vergine Maria. Et cusì fui liberato miraculosamente: Et satisfece il voto, et fo divoto della Madonna.

**1515.**

**Come uno ferito a morte ricuperò la salute.**

Ritrovandomi io Giovan Maria a fanzuolo soto Castelfranco, da miei inimici fui assaltato, et fui ferito di grandissime ferite, una sulla galta zanca, apresso la bocha di spada, et con una partisana drieto alla orechia zanca; Et una sula testa pur du partisana.

(78)

Una altra di roncha su la testa da la zanca; et una altra da latro; et una di lanzon su la ciglia destra: una de punto, su locchio dextro, pur di lanzon, una di pugnal nella gola da la zanca. Una sul brazode manarino, una de croseta sul brazo zanco, et una altra de pugnal sul brazo dextro. Et anco una altra pur sul dito brazo, di ponta di parteisana. Intutoorno n.o XIII, tutte mortalissime. Una sola era sufficiente farmi passar da questa vita in laltra. Ritrovandomi più delà che de qua con lo spirituhvendo pur lo cor mio alla madonna che da v(???)ita a al morte, et invocandola divotamente, per divina gratia fui risanato perfetamente per gratia della madonna, la qual sia sempre laudata in secula seculorum. Amen.

**1523.**

**Come uno theodoro fo liberato di man de mori.**

Volendo venire a venetia theodoro patron de uno navilio: se imbate in fuste de corsaru. Et combatendo virilmente insieme con li compagni n.o XIIIfo ferito de una freja che li pasava la testa , otto compagni furono morti di artelarie, schiopi, et freze: Vedendosidito theodoro ferito a morte, et morti otto compagni, et cinque soli restati, et non potendo più resister alli corsari, devedendo venire notte: Et haver una gran fortuna, con bon core si ricomandò alla madonna promettendo visitar lo suo mraciloso loco di treviso: publicare lomiraculo: far dir messe et presentar una tavoletta et fatto lovoto la madonna lo liberò de mano de rabiati corsari: Et lo fe guarir della mortal ferita di testa.

( 79)

**1522.**

**Come uno de tre ferite mortsle guarite.**

El se nara uno glorioso micraculo della madonna fece a uno N. da Monasyier del trivisano, qual fu ferito con uno spedoda congiare, soto al scaio dextro, con uno spenton su la spala dec-xtra molto granda. Er una sul galon: tutte tre ferite crudele et mortale: Et essnedo dato per morto:si vodò con lo core a questa gloriosa immagine: prometendo far die messe, ed presentar una statua; Et per divino auxilio guarite: Et fo sanato perfettamente.

**1524.**

**Come uno fo ferito a morte, et fo risanato.**

Essendo nicol di paramenti da zero in grande inimicitia con uno suo fratello, il qual rabiato: et pieno di furore, li dete tre bestial, et mortal ferite: Una a traverso la testa verso lorechia zanca: una in la schiena: et una a traverso lo brazo zanco: Et vedendoi dito nicolò mancar la spitu: et non li ritrovando alcun remedio a sue ferite: Riccorse al divin aiuto Et pregò la gloriosa Vergine Maria, per li meriti soi lo volesse aiutare, offerendosi venire uesto sancto loco, dove a ttte l’hore scatuse (???) gratie. Et far dir messe, et presentar una statua. Qual fo per miraculo della madonna risanato. La qual si sempre laudata.

**1526.**

**Come uno ferito in tre luoci guarite.**

Avendo habuto io hieronymo da pagana, tre crudelle ferite: Et non potendo se non per divina gratia guarire: una per de uno lagiero su la testa, et una soto la orechia dextra: et una de spada, soto lo gometo dxtro: tuto fondato: Ricorse alla madre de dio per ajuto prometendo far una statua ad perpetuam

(80)

Rei memoria: far dir una messa suso questo benedeto altar, davanti a questa gloriosa et miraculosa figura: Et fatto lo voto cominciò a ricuperare la salute: et per divin presidio fui liberato: Et da morte a vita fui ridonato.

**1527.**

**Come uno gravemente ferito guarite.**

Ritrovandomi iobortolo da piovezan in triviso a a riva, fui ferito da uno stradioto, de simitara: Qual mi tagliò tuta la spala: Et ritrovandomi più morto che vivo, con fede perfetta risorsi alo aiuto, et auxilio della Vegine gloriosa, mediana perfetta di poveri vulnerati, facendo voto presentar una statua, et far dir messe: et così per meriti della madonnafui risanato.

**1528.**

**Come uno calegaro guarite de una gran ferita.**

Avemdo habuto uno caligaro da muian sul trivisano Una crudele ferita, de uno pittorese (??) suso la spala dextra: Dubitando più li medici de morte, che de vita, lo pevrino con gran devotione si recomandò alla madonna: et fatto lo voto de visitar la gloriosa Immagine sua, che rispende de molti miraculi. Immediate comnzò megliorando. Et così la madonna lo guarite.

**1529.**

**Come uno pegoraro ferito guarite.**

Uno pegoraro trovandosi a campoSan piero sul padovano in posta con pegore fu assaltato da uno suo inimico con una rocha: et li spezò la testa fino alla boca, botta terribile et horribile a vedere: li era aperta la testa

(81)

In due parte, perché non potendo per humano aiuto guarire: da tutttii havendolo dato per morto. El meschino con lo core si ricomandò alla madonna, prometemdo far cantar una messa a honore della madre de dio: Et fare una statua: et fatto lo voto per virtà divina guarite: Certo fo miracolo grande della madonna: Qual socore a tuti li divoti invocanti.

**1525.**

**Come una havendo le cervele fuori di crepa guarì.**

Mirabil miraculo della madonna fatto a una neza de mesi per dominico darbi diocese de friul: La qual dona andando una matina alacqua con pani, se li ripresentò una donna davanti nella via et li disse: dove vai. Sappi che tuo zerman cerca amazarti: Et his dictis evanuit: Et lo rabiato sopragionse: et li tute (???) de una partezanela in lo fianco: Visto questo la poverina lassò cascar li pani, et comenzò a fugire, Et lui drietoet giuntocon una spada li dette due gran ferite su la testa, che una intrava nelatra. Et le cervele veniva fora: Essendo in terra come morta: et non potendo parlar con con le cose (???) si racomandò alla madona, prometemdo offerir una statua: et far canta una messa: et prgò la madonna che accurendo morire li facesse questa gratia, che si potesse confessar al amncho havante che morisse di quelle ferite: Et quello indiavolato homo pur menava della spada adoso alla poverina: tagliava li panni, et non toccava la carne vedendo non offebder la carne per tante botte li vene uno gran tremore nella sua persona: Visto questo miraculo, si buttò in terra et dimandava perdonoalla madonna: Et fece voto venire a vsitar questo loco, Et contar lo caso occorso, et così fece. La mescjhina gli fu postole cervelle dal preditto prete in l crepa: Et non solo per mriti della madonnameritò confessarse, ma anco guarite: . Et vene a satisfar lo voto, et anco lei contò il tutto che occorse gli era.

( 82)

**1530.**

**Come uno dato per morto essendo ferito fo risanato.**

Stando uno Visentino in questa terra, fo ferito da nicola barbiere, con una spada su la testa, botta mortale, fo portato in la hostaria del Sarasino: et fo dato da tutti per morto: Et lo povero homo, bon core si ricomandò alla madre de graatia: quale saluberima madonna: Et mediante lei fo liberato da la morte: Et satifece al tutto quello haveva promesso.

**1533.**

**Come una naveta fo liberata da corsari.**

Per nui piero da Spalato, Zorzi de micoli: micael da sabenico: Luca da cherso: et paulo da malta: Et fa noto a tutti fedeli christiani, uno grandissimo miraculo della madonna, per sua clemenyiaet misericordia, a nui fatto lo giorno del corpo di Christo. Ritrovandosi in questo giorno sopra zante fusseno assaltati da turchi, con due fuste, da cento homini per fusta: Et nui poveri christiani eremo XIII: et combatendo longamente vene morto lo patrono della nave m. Zan Antonio de guardo cavellaro. Et uno suo cognato: et nonchiero de schiopi: Et non pitendo resistera tante ffrize, et sciopi, che abbondavano molto vedendosi quasi in sue crudelle mani, et maxime essendo mortali tre principali, Et lo resto feriti, si avedemo alla madonna, prometendo venir disclazi in camisa a visitar questa miracolosa figura sua: presentar una tavoletta: far dir messe: fatto lo voto silevò inmediate uno buon et prosperovento, col qual per meriti della madonna fugimo di bocca (???) di quelli rabiati corsari: ET alli XXIX di settembre essere quelli a cisitar et a satisfar lo voto, preseentarono un ovo de stagno , , fecero dir le messe et fu fatto far una tavoletta.

(83)

**1531**

**Come uno putino stette morto 9 giorni et resusitete.**

Havendo marco da codevico diocese patavina uno suo puto de anni septe, havendo havuto grande infermitade, stette morto giorni nove che non batte né man, né pensò, pensando fuse morto lo puto suo qual haveva preparato ogni cosa per seppelirlo: Et sua moglie et alcun donne, non voletenohavendo pur fede in l madonna, alla qual con gran lachrime, et devotion ricorsen

.

O, prometendo portarlo a Treviso a questa gloriosa figura, fatto lo voto subito comenzò a muoversi: Et con uno cortello li fu aperto li denti dalli quali ne rmpeteno alcuni: et con uno poco di latte di donna fu nutritp molti giorni, et fo risanato. Et presentato qui alla madonna, et io lo vite bello, et molto vivarelo.

**1531.**

**Come uno fu liberato di prigione*.***

Noto sia come lo giorno di S. Francesco uno Veneto bandito con una buona tara, fu preso, et ligato stretto fu posto in cameroto di P.ri di notte: Lo poverino ritrovandosi così ligato et inprigionato risorse a quella che toglie ognilegamo: et apre le prigion alli invocanti, et innocenti: prometendo se insiva, venire in camisa, et discalzo a questa glorioso loco, della madonna, et far dir messe, a laude sua: fatto lo voto, comenzò a mover li brazi, et li mane, pur con faticha, et con dolor per la stretta ligatura : con l’aiuto della madonna si disligò: Et ritrovato per divina disposition uno scarpello, che la madonna lo mandò: con lo qual rompette, della prima porta la seratura: et vene alla porta del offitio dove sempre li sol stare la guardia et non ritrovato alcuno, similmente spicò seratura et insite per l’offitio, a hora di nona che non fu

( 84)

Visto, montò in barca et vene subito qui, presentò la corda, et lo scarpello, et fece dir messe: et fu fatta una tavoletta: Et mostrò le braze tutte signate per la stretta ligatura.

**1531.**

**Come uno fo liberato da fortuna di mare.**

Ritrovandosi Bartholomeo da mazorbo soto crea in quarnaro, con uno burchio de legne, dil che si leva una grave fortuna, in tanto che non poteva tenirlo, né gubernar dito buchio, per tanto mare: Vedendosi andare in terra et urtar in la aspra et dura montagna de faxa, rompere lo burchio, perder la roba, forsi la vita.Et essendo per pericular, divotamente ricorse alla mafre de naviganti, madre del sommo idio, Et fece voto, portar uno burchio de cera, et subito fatto il voto fu liberato.

**1531.**

**Come una donna fo liberata dal franzolo.**

Havendo una donna Agnola conorte de Antonio da campo longo, diocese padovana, tolto una putina alla pietà: Qual per quanto dicomno li medici, haver lo mal galico: Et havendola pigliato essa donna agnola, dita putina latandola, essendo venuta tutta inpiagata et facendo la sua vita in gran amaritudine et torment per li continui dolori che havea : Et non potendoper aiuto humano riaversi, ricorse al divino, pagando (???) con bon cor la madonna iutasse a liberare di tale grave infirmità, promettendo quest sua imagine visitar, et presentar tutti li soi panni di dosso, et far dir messe, fatto lo voto per misericordia della gloriosa Vegine maria meritò ricuperare la pristina salute.

( 85)

**1531.**

**Come uno u liberato de man di corsari.**

Essendo marco da gaia con la galea de m. armorò barbaro comito, rittrovandosi a caoduc.to se incontrò in tre fuste de corsari>: Et omabattendo longamente insieme, fu morto homini della galea n.o 70, et feriti n.o 110, et solum restati sanin.o 20. Et arivorno sopra pafo, cumbatendo miglia cinquanta…….(????)

**1533.**

**Adì 27 luio.**

**Come uno fu ferito gravemente et per li meriti della madonna guarite.**

Miseri mortali, li uali alle fite sencia discorso alcuno se diffidano del divino aiuto, dicendo Idio non puote far il tutto, mormorando non solumdi sua maiestà, ma et della madre sua et de suoi sancti, , Ecco che al presente ne fa mentire, et dimostra essere sua onipotentia ogni cosa possibile, et facile a conceder, e che con buona fede et devotione lo suo auxilio. Il che vedemo per il caso occorso del anno 1483 de m.o Lazgaro fogaro, al presente habita a sancto Augustino qui in Treviso, quale in borgo de S,ti XL per mezo la chiesia de S.ta S.ta Agnese fu ferito da due sui inimici di uno sponton in lo fiancho, ferita grande et mortale, et die uno zaneto di una altra ferita in la panza anche questa mortalissima intNTO CHE

Le budella li veneno fora dil corpo et, più che erano guaste dhe il sterco veniva fora, Et lui et lui si ripose dentro ditte budella, et cussì ferito, con sui inimicicombattè et li feritte et et etiam have due altre ferite non mortali, et essendo da tre medici visto cioè da mess. Francesco Causmo ciroico, da ms. Zuane dal Colpo, et ms. Morthoso negro phisico, tutti loroper morto lo deteno, in spacio di hore 8. Et ricomandato a questa miracolosa a di gratamadonn sancta Maria, per meriti fi la quale, la sua salute ricuperò, et a sua laude fece

(86)

Cantar una messa, et presentò una statua, et fin alpresente vive felicemente con sua consorte et figlilo, et per esser per lo incendio del 1528, consumpta la sua statua, questa per memoria di tanto miraolo è stata rinovata.

**1536 adì 17 Zugno.**

**Come uno fu ferito di bala di artelaria.**

Essendo nicolò da innale pesando una artelaria et si sbarò et si butò via le mani, et lui fece voto a questa miracolosa madona se li tornavano le mani di far una figura a questa miracolosa madona, et fato il voto li medici li tornò le mani et per gracie di Dio poi dete madona le mni li ritornòet così guarito et lui vene a satisfar el voto.

**1533.**

**Come uno de monte beluna fo ferito a morte**

Ritrovandosi ferito mortalmente Zaneto carraro de pieve de montebeluna di trecrudele ferite, cioè una de spada a traverso lo viso, una di spedo da colo sopra l’occhio zanco, et pur di spedo fo ferido in la schiena. Essendo da m.ro pida (???) vitiparo (????) et et maestro Nicolò da biancade dato per morto. Et vedendosi mancar lo spirito con grande fede et divotionericorse a questa matre di gratia Madonna sancta Maria maggiore di triviso promettendo visitar questo loco , far dir una messa sopra el suo sancto altar, et presentar una statua ad perpetuam memoriam. T così lo suo glorioso giorno della Asontione et Satisfece al voto con sanità et di buona voglia.

(87

**Adì sop.a ditto.**

**Uno guarì di una doglia di gamba.**

Avemdo portato Nicolò da Cataro una doglia in una gamba anni vinti et et egli fece molti remedii mai potè esser liberato. Et tanto era la doglia xcessiva che di notte cridava et et si pelava la barba di rabiaet non puoteva metter lo piedein terra, et havendo fatto olte medicine in Venetia, et fatto veder ditta gamba a molti Excellentissimi medici di Venetia, et non ritrovava medicina a cavar quello doloe. Havendo etiam fatti molti voti in diversi luohi, et pur lo dolor perseverando, et per lo ultimoremedio di salute fo a questa miracolosa madonna alla qual con gran fedeet gran lagrime ricorse et promesse presentar una gamba di cera un torzo di libre sette , far dir alcune messe, et venir nudo ogni anno per fine chel vive in lo giorno della asoptione, et etiam ritornar nudo et discalzo a Venetia, e fatto ditto voto miracolosamente fo risanato perfettamente.

**1533. adì 15 Agosto.**

**Com fo uno ferito di doe partesane et guarite.**

Ssendo ferito moralmente Polposia visentino in lo petto di doe parisane botte mortali , et ditto petto gli usciva lo fiato, et da medici di vicenza et padoa fo dat per morto. Essendogli mancato l’aiuto humano ricorse al divin della madre de Iddio gloriosa vergine maria. Et fatto voto venir qui a Triviso alla sua miracolosa effigie, presentar una statua. Et far celebrar una nessa, fatto lo voto per miraculo della madonna cominciòa migliorar et prfettamente in puochi giorni fo sano, et presente Mattio piero de gotardo, et maestro marchioro sartore Trivisan mostrò le crudelle ferite e gli narrò la gratia ricevuta.

( 88)

**1533. adì 8 settembre.**

**Come una agnola inferma guarite.**

A lude de iddio et de la sua madre gloriosa vergine matia. El si fa noto come donna agnola venetiana havendo uno xcessivo dolor colico, in tanto che gli fece nascer in o suo corpo busi n.o 8 et per ditti busi gli veniva fora lo fiato e ancho lo cibo, et tutto quello receveva. Et per benchè in venetia dove sono medici escellentiss.quelli non ritrovavano alcun remedio, detta donna vedendosi esser più vicina alla morte che alla vita, con bon core, et con lagrime ricorse alla madonna de treviso, senza alcuna medicina per ivina gratia garite (???) perfettamente

**Come mastro Bap.ta da asolo fo ferito e guarì.**

Essendo ssatato maestro Map.ta da asolo da cinque suoi inimici a bssa fo ferito sopra le cosse mortalmente et unaltra ferita a traverso la man destra. Et una sul schinco molto granda, et pericolosa per haver taiato lo nervo et osso si dubitava restasse strupiato, mastro phiippo de bassan haveva l ferite delle cosse per mortale per esser taiato lo pessetto. Essendo così crudelmente ferito con buonafede ricorse alla matre de iddio et fatto voto far dir una messa et presentar una statua, guarite perfettamente. Fo ferito del 1523 et al presente 1534 habita al domo, et tien una botegha da cali ghiaro.

**1534. adì 20 marzo.**

**Come doi compagni forno liberati da una fortuna de mare.**

Venendo a venetia con uno maran de legno de Zoane volpe francescsco, et Bap.ta da mazorbo. Ritrovandosi drieto all’isola de cherso in una gran fortuna di mar, et venen-

(89)

Li amanco la gomena se reculorno alla montagna. Et dubitando di rompersi in ditta montagna. Essendo di sua vita dwsperati et tenendo per firmo se Iddio et sua madtre non gli prestava aiuto finiva la sua vita con bon core dicevano o sancta mria da triviso matre di naviganti et porto di salute aiutateci che ti promettemo visitar e far dir messe 4 a laude tua fatto lo voto per divina gratia la gomena trova una presura sotto acqua cioè uno sasso, et a quello sasso si tiene per miracolo della madonna, così forno salvati e forno a satisfar l voto, et narrarono lo miracolo fatto per la Regina del cielo che sia laudata.

**1534.**

**Come uno cade di una fabrica et non morì.**

Lavorando Bernardin marangon da ton feltrino habita al presente a san Zuane del tempio di fora di Triviso alla cesole a una casa de onsignor vicario messer Andrea Salomon ficando gli modioni del coperto essendo con li gli piedi su uno legno i detti modioni si volta di sotto alli piedi, et lo butta fora delle armadure con la testa in giù, et dette della testa sul legno, et delli brazi in terra, et si scavezza ambi li brazzi, et gli frantomò tutto colo e schiena, et lo colo si incarna in le spale che che non se vedeva collo, et stato per spatio di meza hora lo cor a questa madonna miracolosa, qual domandatta in suo aiuto promettendo far dir me una messa et far una yavoletta, da medici di questa terra dato per morto, , over che per strupiato, et per miracolo de questa mater di gratia fo risanato per fettamente, qual sia glorificata.

**1533. adì 5 febraro.**

**Come uno visentin fo liberato di peste et di una ferita.**

Non est abreviata manus divina. Mai cessa la bontà

( 90)

Divina proveder con diversi effetti al humano sexo, massime verso quelli che con fidele divoto affetto dimanda la gratia sue come fo a maestro Isepo calderaro in vocenza. Essendo morto di peste paatre, matre doi sorelle, iltutto lo resto di fameglia, et lui solo restato E spettando etim luide hora in hora la morte, et cn gran fede et divotion domandava lo divin aiuto che certo l’humano gli era mancato totalmente.Facendo votovenir a posta qui a questa miracolosa madonna, a presentar una stasa d’argento, et far dir messe per il miracolo della vergines, et Maria, et di peste fo liberato, Anchota hebbe un'altra gratia, he essendo ferito di una spada su la testa bota mortal fece un altrvoto a questa madonna per divinoadisposition, et gli medici k’havevano dato per morto per quella mortl ferita et satisfece ad ambi voti.

**1533. adì 15 martio.**

**Come uno fo ferito di sesola et guarì**.

Faccio noto io sebastian de grison del q. piero doin, come stando dul trivisan fui ferito mortalmente di una sesola sul brazzo destro in lo comedo taiato l’osso, et una in la schiena pure di sesola, et unadi manarin in la schiena bote mortal, esendo in man di maestro pandolfo stuaro in Triviso, qual havea puoca speranza di mia salute sentendomi mancar le forze et spirito. Ricorro al divino auxiliodella beata vegine maria, fatto voto far celebrar una messa davanti la sua divina effigie, et presentar una staoa (???), in puochi giorni fui liberato per merito della glorios vergine maria perfettamente fui risanato et satisfeci al voto.

**1534. adì 6 Zugno.**

**Come fo liberato dalla e negà non fo .**

Omnia quaecumque voluit dominus fuit in celo et in terra, ha sempre operato la maiestà divina diverse operation

(91)

Verso il christianesimo secondo il suo beneplacito perchèl’operar suo non ………………………………………………è se non dimostration dell’amor verso di noi, come hora ne dichiara quello che è advenuto a Zuan de jacobo da Roncone, Et gregorio di cesana i quali volendo adì 25 di maggio andar a a San Vittor a Feltre el pudon (???) montorno in barcha per passar la piave in la qual era persone n.o 75, et per mala sorte si roversa la barcha n.o 55 subito si negorno et ditto Zuan havendo uno langhicio in man con quel si aiutava, sempre invocando lo divino aiuto, et dicendo O madonna sancta maria da treviso aiutatimi non mi niega in questa grossa e corrente piave promettendo subito liberato a posta con la mia moier andar a Trivisoa visitar la suo miracoloso luoco far die una messa, etpresentar una tavoletta et miracolosamente lui con 19 personeforno liberati quali tutti fuceno a questa gloriosa madonna voto far dir messe. Persone n.55 negorno. Et fo trovati gli corpitutti ruinati, et rotti per le botte grande urtavano lin li sassi della piave, et più ortche vivi insirno di piave, et ancho mezzi morti venirno qui et narrorno lo caso, et mircolo fatto per meriti della beata vergine Maria.

**1534. dì 12 Zugno.**

**Come una donna de Udene fo liberata da morte.**

Misit Dominus manum suam ex alto et et adiuvat me. Non permette il benigno Iddio, che alcuno suo fidelissimo mai perisca, ma in ogni suo occorrenye infortunio, manda il suo divin aiuto secondo al preesnte vedemo esser adivenuto a Stella da udene moier de Zuan dona da Castelfranco. El ditto matitoinsticato dal diavolo, si marita un’altra volta in ditto suo castello, dando forala fama era morta la primera donna; qual habitava in Udene, et per qualche fiata andava dalla prima moier, gli dava gran martirii et minazzava amazzar, et li diceva

(92)

Sempre el farà quello piacerà a Dio e alla gloriosa vergine madrmaria. Qual mi aiuterà et uno giorno gli dice vien meco et la mena fuora, et la poverina non sappeva dove anddava se non alla morte, et in lo camino pur gli diceva voleremazzar, et lei rispondeva, fatti quello volessi. Samta matra de triviso mi aiuterà, tanta fede ho in lei, et tutto uno giorno senza pigliar cibo caminarono, et essendo in uno bosco, pensa di finir la sua vita, et gli diceoche con questo tissuco tu morirai o concon questa spada ti taiarò la testa, et pur lei diceva santa maria mi aiuterà, et camonato non pocogli appar una dona vestita de bianco, et molto la confortava la aiutarebbe, et che non dubitasse niente, e partita da lì apresso. Ne vien una vestita de beneretino. Et iin vita con lo marito a casa sua andar, et li dice non dubitar che ti tossica tuo marito. . Et la stessa quella notte, dimanda come è nominato quello loco li dise la fosseta, et la matina abhonora si mettono al viagio per ritornar a Udene. Et per miracolodella madonna la ditta Stella fugì la morteet ritorna a casa scorsi alcuni giorni lo rabiato huomo anchora condusse uora de Udene sua moier con intention al tuttoamazzarla, per puoter goder la seconda donna, et metteno a venir verso Triviso, et la donna tutta si aleegrava per venir verso la sua misericordiosa madonna danta Maria in la qual tutto lo suo cuor era fizo, et pur caminando gli dicea per ogni modo ti voglioamazar, et lei rispondeva mdonna santa maria di Treviso me aiuteràdicetti et fatti pur quello volete. Essendo gionti al batiferro mezo meglio lontan dalla porta de san Thomaso de Triviso gli dice hor adesso è hora morir et lei lo pregò gli face gratia visiti la sua madonna, et gli presente uno uno dopiero d’una libra et lpromette la fede sua ritornar, et se nol se fida dicompagnia vadaet non volse far niente et in genocchio gli domandò gratia vdi lui, et gli promette la fede di vera moier non partire delivi dove stava, la poverina stete in oratone

(93)

Aspettare. Ritornato il marito dalla madonna, dice andiamo, et tutto uno giorno caminorno et mai poterno passarlo batiferro, et sempre a lì a presso la porta se ritrovano e prossimandosi la sera condusse la moier a uno certo fosso et gli dice, Sbassa lo capo, et sbassato lei diceva, O madonna santa Maria di Triviso a desso è tempo mostrar la ua potentia, e gratia tua, et che me aiuti a farmi far qyesta morte, con salute dell’anima mia. Alzato lo rabiato marito la spada per tagliargli lo capo la spada si piegò da sé sola, visto questo restò smarrito, et ritornòla dona sua a Udene, el marito subito si partì, et mai alcuna nova non si ha havuto di lui, e la divota donna venia discalza quivi a visitar la madonna, et satifece al desiderio suo, e viene con uno maaestro Zuan da pisan caleghero in udene, et altre donne. Essendo presente ser Zuan Rocho da Triviso et ser Agnolo bon padoan q. Zaneto fabro et altri lo tutto narra, et fece far questa tavoleta per sua divotioneet per demostration del miracolo.

**1534. adì 6 luio.**

**Come uno fo liberato di man di turchi.**

Venendo Antonio bressan habita in venetia da Salonichio con la nave del magbifico m.Nicolò magno payticio veneto carga de promento patron francesco d lezana, Ritrovandosi fr Modon et Coron fo pesà dall’armata del turcho. Et posto in cathena con molti martirii faceva sua vita, et gli turchi volevan pur renegasse, wr wl ditto Antonio più presto voleva in sue man morir che tal cosa far et sempre havea il cor suo a Dio et a a sua matre gloriosa vegine Maria, Qual continuamente invocava dicendo. O Madonna santa Maria di Triviso ajuyayemi, che te prometto visitar discaòzo in camisa da Venetia fin al tuo luoco di Triviso con una cathena alli piedi, et collo, et con le mani da dietro ligate, essendo il preditto per mesi nove in sue man crudele stato per miracolo della beata vergine Maria

(94)

Andorno a constantinopoli. Et dal baiolo della Signoria di Venetia con alcuni compagni fi liberato. Et vene a presentà alla beata vergine maria una cathena, et satisfece al voto.

**1534. adì 8 luio.**

**Come uno fo liberato da fortuna de mar.**

Alvise Foscolo venetian andando in puglia al guasto per cargar oglio su una marciliana ritrovandosi sopra Silvi, vene una grandissima fortuna di mar, et di vento, et tnto grande che non si puotea comparersopra coperta. Rompete larbero, timon, gomene et strazzà le velle vedendosi esser divorato dal mar con bon cor ricorse al divin aiuto di madonna santa maria di triviso, et fece voto discalzo in camisa per terra da venetia din a triviso venire, far dir una messa et presentar una tavoletta, et fatto ditto voto per miracolo della madonna parse uno huomo tirasse la barca in terra, et così fuzite la fortuna, esendo in terra fo a uno altro pericolo di andarcrudel mani di brucesi. Quali erano in terra huomini di mala sorte, tutti si vanno in man amazzano et per virtù divina ditto schirzzo si rompè, et di 80 homini ne resta vivi puochi, et così per meriti della beata verfine fuzite qyello pericolo; molti navilii si romperno, et una galea che era venuta per levar papa Clemente sesto. Qual veniva Bologna che era stato a parlamento con la maiestà Carlo Imperator.Qual fo coronato in ditta città et in anni 4 fo tre volte in Italia ditto Imperatore, et ditto Pontefice voleva andar in galea alla madonna dell’oreto, et si pentì et scorse quello pericolo. El prenominato Alvise, quivi viene et satisfece in quanto haveva promesso.

( 95)

**1522.**

**Come uno ferito mortalmente guarite.**

Ecce nunc benedicite Dominum. Ciascuno non parda mecco laudar la benigna bontà, et misericordia del signor iddio per che a perpetuo argumeno della fedenostra christiana se manifesta lo caso advenuto a Sebastian da marostica fratello de m. prè hieronymo capetans An Zuan del templo di triviso. Qual fo ferito in barcha per mezo muran venendo dalla cusa di uno sponton, che li passava la panza, botta mortalissima di spadasu la man destra, et una ponta di spada in la spalla botta mortal, fo dato ditto bastian per morto, et per merito della beata vergine maria guarite perfettamente, et secondo havea promesso, fece dir una messa, et presenta una statua con le ferite suso. Qual fo divorata dallo incendio del 1528. Et a instantia del preditto m. prè hieronymo adì 22 luio questa fo riformata del 1534.

**1534.**

**Come fo ferito mortalmente uno bressan.**

Fo ferito Bernardin bressan de val de sabia in venetia con un gran cortello in lo fianco botta mortal fo scorticato per ritrovar ben la ferita qual molto intrava dentro era medicato dagli Excell.mi medici maestri Leonardo dalla vedoa, maestro Zuan et maestro Constantino tutti venetiani, et dalli detti fo dato per morto, et divotamente bernardin alla matre di peccatori veegine maria allei con divoto cor et perfetta fede ricorse et domandò lo suo merito et promesse discalzo venir qui a Triviso a visitar la sua divina figura et far dir una messa et presenta lire 4 dee dinao et meriti di essa madonna guarì perfettamente et a posta da bressa vene a satisfar lo votoa laude de dio et de la madona.

( 97)

**1535. adì 23 sept.io.**

**Come uno Padovan matto si resanò.**

Dominus nomen tuum in eternum Domine memoriale tuun in generationem et generationem. Veramente lo signor la memoria de li continui toi beneficii al popolo Christiano maimancherà perché ala giornata non cessi operar et conceder nove gratieali toi devoti servi. Come dimostra hora lo mirbil caso advenuto a bernardin Ronesato da S. Lazaro diocese patavina. Qual per molti fastidii de una sua litte incorse in debilità de cervelo che totalmente insite de senso: et per tutta padova et altri pesi andavavagabondo, et stava is et cis mesi fora che nulla cossa de lui si intendeva el meschin era in questa frenesia involuto che li parea esser signor del mondo et ogni cossa del ditto mondo essere sua, et in questa frenesia stette più de un anno. Uno suo german non poteva equo animo tal cosa tolerar et uno giorno essendo tutto amaricato et molto mesto per tal vergogna parse che uno spirito li dicesse Ricore ala mircolosa madonna di Treviso che che sarai consoato: et posto in zenochione con lachrime et con gra devotion diceva. O madonna sancta maria de treviso risana lo fratello mio che ti prometto presentar una testa dargento de on.e II et far dir una messa et presentar lo mio fratello: fatto lo voto in pochi giorni il suo fratello ritornò sano ey questo fu miraculo della madonna. Ambo i germani con li altri compatroti veneno et presente molte persone qui in gesia publicorno lo miraculo.

**1534.**

**Come uno stete tut una notte in mare et non si anegò.**

Domine erue me de manu infidelium, et de profundo maris libera me. Essendo isepo da cao de istria in man de turchi et pensando nuttarme una notte

(97)

In aqua et notar in terra, et con lo aiuto de dio et della madre sua gloriosa virfine maria liberarme de crudel man de corsari. Invocato dio che me liberassede man de infideli et del profondo del mare con gran fede una nocte me butai fora di galea in mardigando. O madona sancta maria de Triviso aiutameche ti prometto visitare discalzo incamisa et far dir una messa a laude tua. Et tutta una nocte stete in aqua et la matina con lo aiuto de la madona arivai in terra et epr asperi grebano et obscuri boschi perveni ad portum salutis. Et miraulosamente fui liberato da l’armata del barbarossa che me pilgiò andando in terra con la barca de la nave del mag.co M. Zovan dolphin che era verso la isola de nigroponte in colfo de esetue, Et con gran divotion satisfecei lo mio voto laudando et glorificando la divina maestà che di tanta servitù et periculo maritimo me havea cavato et liberato.

**1534. adì 24 Octobre.**

**De uno che fu liberato da uno feroce orso.**

Non fu mai tarda la divina gratia. Ecco lectori divotissimi quanto è potissimo agumento de la fede nostra maxime quando vedemo il divino aiuto già mai mancar di subvenire a cui con divoto affetto lo ricerca. . Come advene a donatto de domenico de Caop diocese feltrina che essendo a caciar prsi con compagni n.o 6, sborito uno ferocissmo orso et lo animoso donatto lo assaltòet sentito da li compagni lo imbavato orso far gran mugito et strepito da spavento tutti fugirono et el poverino restò solo: qual vigorosamente lo spettò et percosselo de lo spedo in la testa. El furioso orso sentendosi percosso tanta furia che scavezò l’hasta et lo ferro, et parte di lhasta li restò in la testa.

(98)

Et saltato adosso al predito donatto lo buttò a terra et li morse una costa, ambe le mani lo pecto et lo volto et manzolo tutto lo naso. Sentendosi cosìcrudelmente magnar le acrni al furioso orso cridava O madonna sancta maria de treviso aiutamiet liberami. Da questo affamato orso che ye promettovisitare et far dire una messa et presentar una tavoletta: fatto lo voto et invocato più volte questa miracolosa madonaa, Ecco per miraculo de la madonalo orso si levò in piedi et cadete morto et cusì miraculosamnete fu liberato. Nota lector divoto abandonando li compgni uno can mai lo abandonò et lo disse se (???) sempre animosamente. Essendo venuto lo predicto donatto a satisfar lo voto da molta gente fo veduto le mani et lo pecto et el volto tutto morsicato et manzato lo naso.

**1534. adì 10 Zenaro.**

**Come una dona inspiritata fu liberata.**

Cantabo Domino qui boa tribuit mihi quoniama destris fuit mih ne pereat in manu Diaboli. Cantavenoli fioli de Isarel per la lor phraonischa liberation, cusì parimente cantaveno benedicendo Idio et la gloriosa vitgine maria: et Jo anzola da triviso passando un anocte a Venezua per uno cimitero parse che adosso a me venisse una certa ombra et fue ritrovata inspiritata, et facti olti exocismi et cennii con oratione ne fu expulso molti et uno più obstinato de li altri dixe fati quello che volite ma insiro (???) se la madona de Treviso no me costrenge et io anzola feci voto venir qui et far celebrar 3 messe e presentar una statua: statim mi confortava a corarmi. La qual cosa havaria facto se non se non me fusse sta facto bona et cussì per DI (???) Madona sancta maeia fui liberata la qual in eternum sia benedetta.

( 99)

**1534. adì 16 febraro.**

**De uno ferito mortalmente de una manara che guarite.**

Adiutoe et protector mesus factus est D.nus universorum sempre ha opugnato contra li diaboliche insidie li sancti et electi de Iddio maxime la sua piissima madre Maria S,ta la qual non cessa interceder per nui peccatoriavante lo suo benigno fogliuolo per la salute nostra. Come fa fede lo infrascripto caso de Andrea da fuodo (???) de la pieve de s. vitto che fu assaltata da certi sui inimici: et uno li dete con gran furia di una manara in lo pecto, ey tutto lo aprite. Intanto che lopato 8??) per la detta mortal botta venia fora et come morto fu portato a casa sua et da maestro Simon medico fo datto per morto sentendosi mancar lo spirito con gran voce dicev, O madona miraculosa da Trevisoaiutami et non li lassar mancar, che facio voto visitarti et presentar una statoa, et far dir una messa. ER sua muglier posta in genocchioni diceva lachrimando Sancta Maria benedicta da Treviso risana lo marito mio che ti prometto presentar questa gonella di pano ch’io ho al presnte indosso. ET per le divote preci dil marito et consorte sua fo risanato perfettamente ditto Andrea. Et publicmente narra la lo miraculo in chiesa presente molte persone, et ringratia la Madona di la gratia a lui facta.

**1534.**

**MIraculosa victoria di una Nave, et una gran fortuna che have.**

Dominator Domine coelorum et terrae, Creator aquarum et Rex universae creaturae, exaudi precese servorum tuorum. Et de inimicis nostris libera nos. Desiderando la divota Judith la liberation di suoa patria et victoria di sui inimici, diceva le prealegate

(100)

Parole. Così parimenti Michele et Compagni humilliandosi davati il Sig.re messer Jesu Christodimndavano la sua liberation di man di Corsari: Et in sua protection chiamavano la madre di naviganti Maria S.ta Maria. Et dandosi vitoria prometeno visitar lo suo locho di Treviso, far dir alcune messe et presentar una tavoletta. Al qual Michelepoteva de la nave de ser francesco de Marco intravene questo infortunio: che ritrovandosi sotto al Isola di Crfù carga di fu.ti per conto di S. Marcocon homini n.o 30al suo guberno fo ptrsa di Cifotraio Corsaro idest et zudio da fuste n.o 22. ET alcune di loro furno malmenate, et morti molti hmoni: et di la nave duiet lcuni feriti: Vedendo el scrivan: Ponete: Messaro, et scrivanete esser facto schiavi anderono a pupe in aon abaso del tutto: Dove steteno zorni 3 senza cibo: El patron fu posto al guberno di la nave con tre altrihomini: lo resto furno posti in catena al remo, ET pr guardia di ditta Nave fo postohomeni n.0 20di le fuste, navigando verso sicilia. El etrzo giorno va uno Moro a tuor acqua in fracasaro. El penese (???) che più non poteva tolerar la sete li domanda uno poco da bever, et negato li slata adoso et cum pugnalsuoa havea davanti lo occide. Andando uno altro cumuna lanterna li fece simile. Havendo le sue mani in quello sangue di mori coignate. Confidandosi molto in la Madona sperando per sua intercessione haver vitoria animosamente insino fora tutti quattro et vano in alan. Et li mori si tirano sul casaro a pupa, et in castello, et fano uno crudel conflicto, et li christiani non havevan salvo pietre, et loro ogni sorte di arme: et sempre li christiani dicevano O S.ta Maria di Treviso daci vittoria. Et fatto come giornocombaterno, vistoli mori non poter resister meteno fora la bandiera di pace: Et li vigorosi Chrisianinon voleno far parlamento se prima non disponano tutte le arem in una cassa, Et poste

( 101)

Li mori dicono voler dar la barcha con biscoto acqua et ogni cosa necessaria et lassarli andar, solamente voleno tenir lo patron per guberno di la nave. Inteso questo li Christiani rispondeno. Anci nui a vuivolemo dar questo et volemo lo nostro patron cum la nave. Visto li mori la sua dureza et provato sua forteza sforzatamente pigliorno lo partito. Et tutti li octo Christiani alegramente et gaiardamente butano in aqua la batcha, et sappi lector divotoper avanti bisognava fusseno tutti 30 dato li sachi dui di biscotti barille due di acqua: una barcha, busola, et ogni altra cosa necessaria, al navigar, . Montorono in barca, et da là fortuna furno sumersi, et la barca a la valona fo ritrovata in terra. Navigando verso Venetia li vincitori christiani con grande alegrezza, ritornandosi al saseno hebbeno una crudel fortuna, fo necessario libar formento stara 400. Ancore due gomene tre, et artegliatue. La nave si ingalena. ET cusì stete hore tre. Vdedendosi fondar et negar con gran clamore dicevanoO vergine Maeia tu ci hai liberati di man di corsari, et fati vicyoiosi. Faci mo al presente vicyriosi di questa gran fortun adi mar. Confirmati li voti facti in lo conflicto, et facti dia ltri.Miraculosamente l nave si revè, et cum victoria vene a Venetia, et lo for.ti furono discargatiper conto de chi era. Et per esser la nave da più povere persone li fo restituita. Et in remineration al cito Michele fo datp provisione di ducati 70 a l’anno. Et alli altri et certa altra provisione, et come promesseno satisforno, cioè discalzi in camisa da Venetia veneno molti di loro, et fecero dir messe a laude de Iddio et di la brata Maria qual sia sempre glorificata.-

(102)

**1534.**

**De uno che porta una freza in una gamba mesi 16.**

Sana me Domine, et sanabor, salvum me fa, et savaero. Desiderando el piatoso proèheta Hieremia la mental salute pregava lo Signor Iddio che lo sanasse et salvase. Similmente ferido Cavalin essendo ferito di una frezza in una gamba, et per mesi 16 lì stete lo ferro dentro con gran sua passion, che mai fo alcuno la potesse cavar. ET molti remedii fece m.ro Antonio Lupo: et m.o philippo da bassan qui in Treviso, et vedendo quelli predetti mediciet altri non li far alcun remedio, anca continuamente crescerli dolor a dolore, con gra divotio risorse a Maria Veegine pregandola intercedesse per luiapresso lo suo unico figliolo fusse liberato, che prometteva far dir una messa et presentar gamba con la freza dentro, facto lo voto per clementia et pietà de la beata Maria Vergine fo avato lo ferro, et guarì perfectamente. El ditto Guido de villa nuovaDiocesi trivisana vene et satisfece lo voto. Et narra lo caso, et gratia recevuta per intercessione de la Madona.

**1534.**

**Come uno infermo et arsirato guarite.**

Spice Domine de fide sancta tua: et cogita de me. Inclina Deus meus auram tuam et audi me: aperi oculos tuos, et vide tribulationem meam. Essendo posto in gran amarituddine per longa infermitade patita, et per essere restatoarsirato JO Marco da Mestre diceva O Signore guarda de la tua sancta seda, et -pensa di me. Inclina Dio miola tua orecia et aldi me: apri li ochi tui et vedi la tribulation mia per la longa mia infermità. Et poi per esser restato arsirato tutto mi affligo, strugo et consumo. Del che o Vergine Maria medecina saluberrima de miseri infermi. T prego intercedi per mi appresso allo tuo unico figliolo che mi risana, che

(103)

ti prometto discalzo in camisa visitar la tua figura da Triviso, et far dir una messa, facto voto comenzò a star meglio, et in pochi giorni guarì, et vene senza crozole da Mestre a Treviso desclazo in camisa essendo anche mal gaiardo et presente messer Zuane Gratioli, ser Zuan Ant.o di Comini et ser Hier.mo Cagneto da Monastier narra la sua infermità et disse esser venuto miraculosamnete a Triviso.

**1535.**

**Come stete dui anni e mezzo stropiato et guarì.**

Domine sdiuva me , et miserere mei: quia pauper sum ego. Essendo per una egitudine restato storpio io bastian pdoan. Et dui anni e mezo con crozole mendicando andava, et de quttidiane elemosine sustentava questo mio corpo invocando lo divin auxilio diceva o Signor aiuteme, et habbi di me misericordia perché sum povero, Etavendo sentitonominat questa divotio di Treviso con divoto cor mi ricomandoet prego )ddio che per intercession di la sua snactissima Matre mi risana prometenndo venir qui a far riverantiaa la Effigie dila sua sancta Madre. Et presentar una tavoletta le cazole. Et comprar uno vellodi braza 4 in 5 a Vicenza. Et lo tutto presentar, facto lo voto subito fui per gratia ad Iddio et di M.a s.ta Maria risanato. Qual sia sempre glorificata, et presentai lo tutto. Et lo vello che mi costa + 5910.

**1535.**

**Come uno fo liberato di gran fortuna di mar.**

Domine Deus in te speravi, salvum me fac, ne peream in profundo maris. Ritrovandomi io Gasparo de Zorzi da Venetia scrivan de la Mave de messer Bernardin di Christoforo da le securtade di fara di Meleda sequarati in terra. Tanto che con uno saxo

(104)

Si giongeva la terra con lo ventode garbinin gran fortuna: per la qual perdemo la barcha le spiere: gomene, ancore et molta roba mancava solumperder la vita. Essendo in tal aspra fortuna, diceva le parole di david propheta O signor Dio mio io sempre ho sperato in te ti prego salva meche non perisca in lo profundo del mar et o tuVergine di cieli Matre di Iddio et S.ta patron di Angeli intercedi per noi, et liberame di tanta fortuna che ti prometto discalzo in camisa a posta andar a triviso a visitar la tua Miracolosa Imagine far dir alcume messe, et presentar una tavoletta. Subito lo vento saltò in terra et cacia la nave circa miglia 5 in mar, et veni come havea promesso et satisdeci.

**1535.**

**Come el ditto hebbe una altra fortuna et fo liberato**.

Domine Deus creator celi et terrae, Respice ad periculum nostrum, et per misericordiam tuam libera nos. Del 1534 adì 22 decemb. Essendo io Gasparo sopraditto cum la ditta Nave sotto Candia Venendo di con uno vento molto sfavorevoleda maistro fo forza tuor la via di Alexandria con el trinchetto nassissimo facvevamo miglia 20 al hora, fo necessario butar spiere 4 per pupe. Nota che spiere si fano di Remi, et corde, aciochè retirano la nave non faci tanto camino, quando fo sol a monte discoprimo le acque bianche . Vedeno la gran fortuna, et periculo di finir la vita in mar Diceva o Signor Creator del Cielo et de la erra guarda lo periculo nostro et per la tua misericordia libera nui, et o beata et miraculosa Madonna de Triviso fa che per tua intercession siamo salvi, offerendomi io in personahumilmente et

(105)

Divotamente visitar discalzo in camisa far far dir una messa et presentar una tavoletta. Subito facto lo votoper miraculo de la madonalo vento vene da Maestro con lo qual venimo al zante dei dono cum salute. In questa fortuna si trovamo pan et aqua et quello poco biscotto era a onze si dispensava patisemo gran fame et sette. Del tutto sia laudato Iddio cum la sua gloriosa Madre Vergine Maria.

**1535.**

**Come uno cavallo scavaza una gamba a uno frate.**

Intret oratio mea in conspectu tuo Domine. Non è dubio che ogni divota mente per mezo dila humile orazione non sia da la divina majestà exaudita di qualunque domanda. Come è advenuto a mi frate Severino da udene al presente Custode di questa miraculosa Madona, che cavalcando cum il nostro factor, et insido di al villa di Ponzano et suo cavallo tira tira una chiopa di calzi et mi gionse in la gamba dextra essendo cusì percosso, cum gran passion cavalcai a casa et gionto et tolto da cavallofo ritrovato il stival et et calzia piena di sangue, come rotta per lo rampon et osso scavazato atraverso. Titornato al suo locho dal experto m.ro Zanetto STuaro et posto la gamba in steche, et in una cassa, et per alcuni giorni buliendo l’osso sentiva intolerabile dolori, ne li quali invocava lo Divin aiuto di la Madona Dicendo O, Regina aoelorum et Dona Angelorum et advocata miserere. Dami patientia, constantia, et soccorsi al tuo indegno, et inmerito servo, quia crucior in his tormentis, prometto a tua Majestà dir le infrascripte messe , come fu gua, Cioè De Anuntiatione, de asumptione, de nativitate, de purificatione, de visitatione, de conceptione, et de apparitione, cum alcune altre divotionet presentar una yavoletta et Cassa, facto dicto voto parse

( 106)

Fusse levato et mitigato ogni dolor et passion, et solum giorni 18 (???) syeye in lecto, et per meriti di la beata M.a Vergine fue perfettamente risanato.

**1535.**

**Come uno combattendo fu ferito a morte et guarite.**

Ostende Domne brachium tuum ne peream in manibus inimici. Essendo in Corfu venuto a parole Zuan .ro padoan nominato grotto lanza spezata del valoroso capitaneo messer Zuan da Comocon Zuan Moro sarasin arlievo del Mag.co messer Iac.o Darmer si si disfidorno a comater su una piaciola in la ditta terra in camisa cun una spada in man. Andando a combatter dicev el ditto Grotto, o Signor extende el brachio tuo atiò non perisca in le man del mio inimico. Et comttendo el sarasin li dete una gran et crudel botta su la testa longa una spaanaet li aprite la testa, che tutti li paniculi del cervello si vedeva . Sentendosi cusì crudelmente ferito il prenominato Grotto cum gran impeto tirò due stochate al sarasin et lo percosse mortalmente sotto la tetina dextra et zancha el vulnerato a morte sarasin in gran furia salta apresso lo Grotto et li mena una altra aspra bottapur sula cresta a preso la prima, et una altra sul brazo zancho. Et subito cade in terra morto, et el ditto <grotto fo condutto in Monasterio di S. Francesco, dove dicea O Signor sana la mia mortal piaga, facendo votosel guariva visitar questa miraculosa Madre di Gratia, far dir una messa et presentar un atavoletta. Essendo visitato da ex.mo Medici n.o 7 fo da tutti dato per morto, et non si volsenoimpzar in questo caso et venuto uno hebreo si piglia cura, Et miraculosamente in pocho tempo fu riducto a la pristina salute per meriti et intercession di la gloriosa M.a S.a Maria perfecta medicina

( 107)

Di chi è mortalmente vulnerati. A questi caso et miraculo El Nobile homo messer Mondo Avogarogentilhuomo di Treviso essendo capo di Squadra dil prenominato cap.o et Moro cestaro, et buoso mocelo Pilizaro habitanti tutti 3 al prsente in Triviso si trovavano presenti.

**1535.**

**Come uno fo liberato da lupi due volte.**

De ore leonis libera me Domine. Dice la ScripturaS.ta Essendo con lo bestiame al pascolo Vector figliolo del q. HIeronimo da Arcade diocesi tarvisina nel 1530. In qual tempo regnava molti lupi in questo paese et de continuo si sentiva dir esser divorato qualche creatura cedendo venir verso lui cum gran furia uno lupo. Et dubitando esser da lui divorato con fran devotion cridava O Signor libera me di bocha di questo lupo: et o tu gloriosa matre sua aiutame he ti prometto andar a posta a Triviso a visitar la tua S.ta Chiesa, et far dir una messa davanti la sua figura. Dicto questo per miraculo de la M.a lo lupo ritorna indrieto correno, come uno lo fugasse. Scorsi alcuni giorni ritrovandosi pur al pascholo vede etiam uno lupo venir contra lui et spaventandolo molto confidandosi in la beata M. Vergine Diceva O M.a S.ta M.a aiutami come già feste per avanti che ti presenterò una statua. Facto lo votolo lupo fugite drieto a uno cese (???) che mai più fo veduto, et cusì per intercessionde la beata Maria Verzene lo prenominato per due volte fu liberato di periculo di lupi.

**1535.**

**De una gran. ma fortuna di Mar che hebbe le Galee di fiandra.**

Factus est Dominus protector mesus et de proofundo

( 108 )

Pelago liberavit me. Confundasi ogni mete dura et perversa (???) quando che a nostro perpetuo monumento, et gloria del eterno Iddio se dichiara la horenda fortuna dele gggalee di Fiandra adì 16 novembre 1533 partite tutte tre galee di Fiandra da (????) cascha locho da de’ portogalesi, et io Hieronimo boldudel Mag.co mess Jacopo essendo nobile sopra la Galea csp.s per far il parezo verso la isola de Engelterrane saltò una horenda fortuna: qual durò zorni 13cum grandissima pioza, obscurità grandissima et venti sopra modum sforzevoli continuati d dì et de notte, fino per tutto 28 del ditto mese: che a memoria di homini mai più fo udito esser la magior. Et dubitandosi a le fiate per tal grandissima forza del ventodi non andar a terra, et miserabilmente rompersi: butemo spiere per pupe: quale sciavano in drietto per non far camino: attento che a secho, cioè senza velle favimo 15-20 migliaal’hota con onde terribile et spaventose, che coprivano tutta la galea, et mostrandone uno zorno il vento propsero il nostro viazo, ma alquanto sforzevole. Volendo far vela del trinchetto a meza hastasolamente, quello si squarzò in più pezi per la furia del vento, et per do fiate la galea si ingatonò, una volta stando per spacio d’hora mezza , l’altra per una hora con grandissima fortuna che la cheba tocava quasi aqua. Et le casse et scrigni erano andati uno sopra l’altro. ET nui tuttisu btamo da la’ltra manda, et questo fu di notte cossa molto spaventosa: Et cunfessato l’uno cum l’altro cridando misericordia come dil tutto arbandonati , et fati diversi voti per ciascuno inspirati di tagliar il fano: et butar in mar tutte le casse et robe de nui nobili che stiamo a pupa, parse che la galea si sublev0ò0. Ma nui convegnissimo star per alquanti zorni cum una sola mudade drapi. Et tutti bagnati che non si poteva far pocho per sugarsi, ne mai

(109)

Per zorni 13. Et inanzti si possa tuor alcun cibo caldo. T tandem scorrendo pur con grandissima fortuna separate tutte 3 galee miglia 200 una da l’altra. : Come del tutto perse. La nocte seseguente del 28 del mese essendo ad hore 5 cum grandissima obscurità uno miglio appresso le montagne di Biscaglia, quale per 200 miglia per desotto etper de sopra il porto de la città de Sancto Ander sono molto aspre, et grebani accutissimi, senza alcun spiaza. Et per la grande tenebria che non si poteva veder, erimo in manifesto periculo di rompersi et anegarsi tutti: se per uno lampo mandato dal cielo non fusseno state viste esse montagne. Andando el vento a terra, et questo fo per per diversi nodi alhora confirmati. Dove butada mag.a una sola anchora che ni restò per haver buttà via le altre, nel libar de la galea sozessimo in uno locho pocho lontan da la barcha di esso porto, che mai più per ditto di quelli del paese scorse lì alcun navilio che tegnisse. Et se per la longeza di una sola galea andavano alquanto discostida le nade trovavimo terra et et si rompevamo, che tutto fo miraculossamente oprato. In quella obscurità senza alcuna nostra intelligentia di porto: né sapiamo in qual loco fussemo. Dove la matinavisto meglio terraet mandati li nostri Peoti soliti del parizo cum la barcha a veder sel ne era porto: et ritornando affirmando de no. Et non si potendo nui levar levar il vento che andava a terra dubitandose pur che da la forza di esso vento la gomena non ne manchasse o non lanchora non tegnisse fermo, perandar in terra cum manifesto periculo di rompersi. Vista per nui una caseta in cima di uno monte che ne dava qualche speranza di porto al trar di colpi dui di artelaria che famo. Vene fora di quel porto navilii n. 5 che loro li chiamano spinaze, quali vogano homini 40 per una. Indicando che fusemo rotti cum speranza di guadagno. A li quali damo ducti 40 che ne guidaseno in porto et a la terra. Dove

(110)

Stessimo uno mese e mezo: sì per rehaver le persone che quali non si cognoscevamo l’uno cum l’altro. Tanti eravamo venuti. Disformi per li desagii, et per paura ricevuta quanto per conziar la galea che era tutta conquassata. Et messosi poi al viazo arivazemo prima galea in Antona fu l’isola de de Ingoltera. Et il giorno seguente zonte la galea marcella , et il 3 la galea alberta che sia sempre laudato Iddio, et la sua Madre gloriosa Regina Maria, che ajuta sempre quelli stano in sua sperana. Dinotando anchora che essendo in quella horrenda fortuna in alto mar vedevemo alquanti ocelli negri cum il becho longo alla grandezza di cisile (??) : quali mo sotto aqua andavano mo di sopra venivano a torno la galea et hora sopra, mai riposando per giorni 7. Sempre ne seguivano: pensando nui esser male spiriti quali sconiurati per il nostro capellan cum parole et aqua benedeta, si aziorno talmente sotto aqua che mai più forno viduti, Havendo lo Hieronimo sopraditto fatto voto venir discalzo in camisa a visitar quella Madona miraculosa, far dir una messa et presentar una tavoletta satisfece al voto. Laudando Iddio con sua Madre di tantoa fortuna mi ha liberato.

**Come tre nave combaterno con corsari et fugirno.**

Deus in adiutorium nostrum intende. Domine ad adiuvandum nos festina. Libera nos de inimici nostris. Diceva el fidel et dilecto di Cristo David, essendo amaricato. Cussì parimente diceva Thomasin figliolo de m.o ferandin Tesuro di mantili habita in Venetia et in S. Cassan. Ritrovandosi con la nave de ser Stephano di riva a cao biancho in gran bonaza et in Conserva sua li era due altre navi , cioè de Nicoletto de Alexia: et dil pilizaro

(111)

Patroni:le quali furono assaltate da fuste n.o XVI de Cifostraio idest el zudio gran corsaro. Etcombattendo longamente et ditte nave non potevano resistera riparar le nave per laqua che intrava per li olpi di artelaria. T la nave pocho danno favano a le fuste per haver le sue artelarie alte. Vedendosiin quella bonaza calma et quelli crudeli corsari atorno, et quasi da loro esser vinti et superati, con gran fede et divotion io Thomasin ricorsi a questa benedetta Madona. Et facto voto visitar discalzoin camisa, et presentar una yavoletta, Ecco subito per miraculo, si leva uno propsero e felice vento et spiegate le velle fugimo di mani di quelli rabiati cani Corsarieet satisfeci lo votto. Laudando questa gloriosa Madona.

**1535.**

**Come uno infermo di aml di ponta et Mazucho guarì.**

Miserer mei Deus, misere mei: quoniam in confidit anima mea. Cantava il propheta Davis, O Signore habbi de me misericordia, habbi misericordia havendo sempre l’anima mia havuto speranza in la tua misericodial Similmente diceva Christophoro da Nervesa habita al presente a Venetia. Essendo gravemente infermo di mal di ponta, et di mazucho:qual per giorni 8 continui stete fora di sentimento, che non sapeva quello diceva o facea, Et venuto in sé medesimo, essendo dato per morto da medicicon divotto cor diceva, O Sancta Maria di Triviso aiutami che discalzo in camisa portanto una staoa

(112)

:::::::::::

:::::::::::

::::::: pone sua speranza. Da li expertissimi predetti medici mi fo per il meglio et ultimo remedio smenibratin tagliato la piutrefacta man tutta la carne del brazo segato lo osso fina al comito. Et ultimo datomi molte man di questoi ferri afocati: Cosa spaventosa et crudel da veder: Et cosa che non è da tecer: Et per divina gratia mai sentiiasprezza al taglio: febre: né spasimo. Come mi persuadevaa, et era opinion de medici. T più indicorno persolves (??) il debito di la natura per tantimartirii mi davano mi davano hora adiuto per bontà et gratia di questa benedecta madre di gratia la cui misericordia sempre ho implorato cum laude del Signore, sum libero et fora de ogni periculo: Et in segno di ciò et a perpetuo nostro monumento . Rendendo le debite gratie a la divina bontà ho offerto questa tavoletta a mia perpetua memoria.

**Come uno caschò giù per una schala et fu liberato.**

Exurge Domine in afiutorium mihi. Dic animae salus tua sum ego. Irando Piero fachin una cassa di peso de lire 600, pr una schala de madona Pula di Comjan novello di Trviso, per rea sua sorte forsi per divina fisposition ditta cassa li insì di man et lo buta giù per la scala cadendoli sula panza la predicta cassa cum periculo de aprirli lo corpo, et fracassarlo, vita (??) del fiancho in una in una pila da oglio, et si rompe due coste, et uno ditto del pe’ et per alcuni giorni stete in lecto che mover non si poteva salvo cum lo aiuto de una corda atacata

/ 113)

Al ciel de la litiera, et cadendo, et molto più in letto invocava el divin aiuto di la beata madre Maria Veerine cum il qual recuperò la salute.

**Felice triunfo , et bella victoria di Tunis di barbaria.**

**Miraculosa et pietosa liberatio di anime trentamillia di man de mori.**

Emanuel Rex et legifer noster, expectatio gentium et salvator earum, vene et duc vinctos de domo carceris sedentes in tenebras et umbra mortis. Mosso da zelo di la sancta fede et da pietà Carlo V Imperator andar ad acquistar el grande et ricoreame de barbaria, et liberar de le teneba de la morte le infelice animede Christiani tenute ida crudeli mori per schiave: et facto una grossissima armata di galee cento: et trecento gtosse nave cum altri infiniti navilii: et posto fu da trenta milia persone da fatti gente stata (???):spagnola et alemana: ben disposta a exponer la vitt per la catholica fede, et per amor di sua cesarea maestà, et carge di artelarie de ogni sorte et victuaria, et rechiesto publicar il general Capitano di essa armata convocata tuta la baronia, et capi, sua cesarea maestà fece spiegar uno bello stendardo cum lo Signor nostro in croce, et disse, questo è lo cap.o Zeneral et io sum suo gubernator, et tutti nui sarete defensori suoi, et io voglio esserea tutti bon fratello: et accompagnarmi cum ogni fantacino. Inteso questo tutti sicommossino a Lachrime vedendo tanta humiltà, et benignità in la ces.a m.tà li fu risposto parole infocate, et a ardentedi amor di la sancta fede etsua m.tà ces.a et favente Deo ali XV di zugno ionti a Cartagine et presa statim cum la torre di l’aqua si prossimarono alla forte Goletta dove era facto forti.ni et inexpugnabile

(114)

Bastione di arbori di nave cum sachi di gettoni balle di lana, et di molti bagaie moresche da star saldi a ogni aspra bataglia di atelarie,et a poco a poco cum repai come da l’arte militare facendosi sotto lo cesareo exercito cum gran silentio, er quiete, et bastioni n.o 5 feceno, et facto uno una nocte, et posto infinita artelaria supra (???) fo dato ali 14 di luio la bataglia cum molti fochi artificiali, et fracassato li bastioni di mori, et posti in gran fuga in quella furno li animosi Christiani introrno dentro tagliando a pezi quatro milia Zaniceri, molti valorosi , et pigliando la fortezza cum trecento pezzi di artelaria et 80 galee et fuste. Inteso questo Barbarossa molto si sbigotì, et dubitando de la terra, fecericoglier tutti li schiavi boni da fati (???) da octo milia, et poner in castello in le fosse: et factabona provision et preparation di povere comanda ad alcuni sui favoriti renegati fusseno cum ditta polvere brusati li meschini Christiani che erano in le fosse. Per divina gratia et miraculo di la beara Maria Vergine li diti renegati ascesi alle fosse cridorn

O, libertàChristiani, libertà Christiani. Ditto questo miraculosamente si aprivano le le fortissime et poderose cathene cum le quali piedi et mane erano ligate, et crudelmenteimcathenati, et aiutandosi l’uno cum l’altro cum certi legni et corde insirono de le fosse alte passa octo . Parevano anime che insiseno del limbo, purgatorio et sachegiato lo castello et facti richi si messeno alla muraglia ala defension del castello pensandobarbarossa si fecesse il crudel effecto di brusar li poveri Christiani. In quello interim lui preparava et meglio in ordinanza tutto lo suo exercito et tutta la terra da cerca duecento mille persone per insir for a da la Terra, credendo cum lo suo bestial furor, et tanta moltitudine di crudel gente metter

(115)

In fuga et romper li divoti Christiani, et ali 20 del ditto a hora di vespero cum li sui valo.mi et strenui cap.i corsari zudio caza diavoli pizimani , Grasto et Alirai vene cntra lo Christianissimo cesareo exercito, et posto avanti ototcento fortissimi archibusieri Italiani dei quali cum lo aiuto del signor Idio, et favor di la sua gloriosa madre romporno li inibanati (????) Turchi: et mori, et cum gran fuga et oltragio votorno verso la terra, et Barbarossa al castello, et lo ritrova serato, et li Christiani in libertà, visto questoresta morto, et non lo volendo aprir combaterno longamente non avendo li Christiani salvo fatti et legni da difendersi, percotendo molti loro aspramente, et Barbarossa in uno fiancho non potendo resister cundusse cum li prenominati Cap.i suo haver et do milia Turchi fugirono via et la preparata polvere per brusar li Chrisiani fu carga 6 pezi de artelaria. Trahendo in lo exercitodi Barbarossa che fugiva et amazando molto, qualiandavano verso Bona. Et posto in una terrauna bandiera gradenicha ritrovata a caso. Et con fochi si facevano segno alo exercito Christiano venisse avanti. Et fo mandato a far intender alo Imperator Carlo, lo castello era in libertà, et di la Maiestà cesarea, et che la terra era arbandonata. Et intranto lo imperator in castello et sentato su una sedia d’oro di barbarossa. Li Christiani dicevan Benedictus qui venit in nomine Domini. Sua maiestà volse veder tutti li schiavi da ventido millia homini: cinque millia done, et tremillia puti. In tutto trenta millia persone. Et facta una proclama non fusse molestado alcuno Christiano facto libero ne toltolli alcuna cosa di sui butim-ni. Niente di meno li avidi et li cupidi spagnoli di richi li feceno poveri tutti. Dicendoli vi basta la libertà, qual mai havemo facto haver et furono

( 116)

Mandati a la Goletta.et lo olim Re cacciato da la Barbarossa fu posto in sedia da la maiestà cesarea, qual mandò messer Andrea Doria cum la armataa Bona. In questo il sagaze Barbarossa acon XV galee fugitte a Rezier, et sachegiata Bona et facto da sei milia schiavi ritorna a Tunisi, , molte altre cose li saria da dir, ma perché non fosse tedio ali lectori si lascino, se noi veder et intender la crudeltà vien usata a li meschini schiavi , lezi et guarda la preposta tavoletta.

**Como fu preso uno Cap.o di Colfo da mori.**

Tuum est Jesu bone salvare per gratiam: qui salutis tenes nomen per mundanm machinam: si non salvas nos primus nec speravimus vitam. Partito da Desenzano il Mag.co messer Francesco Dandolo Cap.

O del colfo cum 4 falie, et retruvandosi sopra al faseno sortì et visto alcune velte venir da la Valona salparono per farsi contra stando in temanza di Corsari pur pensavano in sé il canaletto et da tal aio (???) tando sl corsari si fava avanti, et levato man ali remi furno salutati da amici et non rispondendo fu facto consiglio reburvhiando ………………………….

**………………………….**

:………………………..

Verzene fo riduto alla pristina salute . Qual sia in eternum laudata.117)

**1536. adì 29 Mazo.**

**Miraculo de uno che gli andò un caro adosso.**

Leni Domine et adiuva me . Mendo Jacomo De pcia da Cividal uno caro di paia per certi molin li buoi si messeno in grave fufa, et venedno per una aspra croda volendoli retenir, uno lo pigliòper la coffa et lo tirò sotto al caro. Et la roda davanti gli andò sul capo, et la roda de drio gli scaveza in più pezzi la gamba zancha, fuor de la qual gli fu cavato molti pezzi di ossi: pertanto excessivo dolore fo dato per morto. Essenndo in quella crudel passion invocava cum divoto cuor lo divino ai

Uxiliodicendo. O Signor vien et aiuta lo servo tuo, anchora invocava la Regina del cielo dicendo, O Regina celorum omnium priega lo tuo figliuolo mi dia fortezza et guarendo ti ptometto visitar lo tuo miraculoso locco di Treviso. Et far dir una messa et presentar un gamba . Fayyo el voto,subito parse gli fusse mitigato ogni dolore et in pochi giorni recuperò la pristina salute, , visto li buoi in tanta fuga per quelli monti correr pensai si rompessero il collo, et che el carro fusse in mille pezzi, El qual per miracollo de messer Domine Dio et de la sua dolce Madre . Mai si ribaltò ne li detti bioi feceno mal alcuno. Il tutto fo per intercession et gratia dela Beata Vergine. Et venuti in piano da per loro si fermono.

**1536. adì primo Zugno.**

**Come uno guarite di petechie.**

Anima mea turbata et valde: sed tu Domine sucurre ei. Et libera me de ista egritudine. Essendo io Jo. Mathio da Varazo, l’anno delle petechie, che fo del 1526, incorso in una gravissima infirmità, di una doglia crudelle, in una gamba : cioè in la coscia

( 118)

In la qual mi vene gran piaga, che molto mi tormentava. Da poi in lo petto mi vene due piage molto periculose. Et per mesi 22, sempe malissimo steti, et pocha speranza haveva de mia salute, perché si vedea apertamente: Li medici non intender il mio mal. Ritrovandomi di amaro cor,diceva quello che diceva lo Beato Job, L’anima miaè grandemente turbata, O tu Signor succurre a quella. Et liberame da questa infermità, et invocato lo divin aiuto de Iddio et de la gloriosa Madre sua, e fatto voto far dir una messa et presentar una statua, per i meriti de la Beata Vegine in breve tempo et pochi giorni miraculosamente fui risanato.

**1536. adì 15 mazo.**

**Come fo ferito a morte uno in Venetia et guarite.**

Ab homine malo libera me Domine. Havendo guadagnato certi dinari alle carte, Michiel da Venetia a Pirro spadar, qual si partì dal zuogo tutto turbato, et indiavolato, come fanno quelli che hanno pocca virtù, et instigato dal diavolo a far male: tolta una daga in piazza di S. Marcho, facendosi la Sensa. A tradimento percuote in lo stomaco ditto Michael, et omplorando lo divino aiuto, diceva O Signor liberame da questo mal homo. Et inmediate fo liberato et portato via come a mortoa casa sua. Et stando malissimo et dubitando finirla sua misera vita: li vene in cuor dover ricocorrer alla Regina di cielli, et Madre di peccatori: Glorioso Vergine Maria facendo voto visitar questa sua divina effigie da Venetia fin qui discalzo et con quella camisa fo ferito su la carne et presentarla et far celebrar una messa ad laude del etermo

(119)

Idio et ad honorem gloriosae Virginis Mariae matris suae, et fatto lo votto guarite perfettamente.

**1549.**

Et si fa notto a ciascheduna persona come mes. Nicolò de Jo. Piero enne una grandissima infermità , la qual non achatai mai medici che me desse remedio salvo che me invodar prima a messer Jesu Christo et alla hloriosa madre vergine maria la qual è incielo, et a quellaimagine de ditta madonna de Treviso che la me donasse la mia sanità e faendo vodo di andar a visitar la sua s.ta imagine descalzo in camisa da venetia per insino triviso et portareli uno doiero di cinque libre et et ardiarlo per per l’amor de Dio, et facto lo lo sopraditto voto la matina seguente me trovai libero et sano.: per gratia de Idio et della sua madre. In qual sia sempre laudatoa. Amwn. Satisfatto al sopraa ditto voto adì 25 de Aprile del 1550.

**Adì 2 de Novembrio 1550.**

Ad laudem Dei et gloriosae Virginis maiae. El si fa notto ad ogni persona come Zuane di Lorenzo Zaninello da albarè venendo a parole con uno suo nipote, el ditto nipote messe mano a uno cortello et li dete una ferite su la testa nortale per modo che cadete in terra et replicando li dette 15 ferite pur

Nella testa et cinque nella persona per compire di amazarlo, et il ditto Zuane sempre raccomandandosi all gloriosa madre de Idio, et havendo il cuore fitto a quella et maxime alla imagine la quale si è ritrovata a a far tante stupende et amirande gratie a quelli li quali sono ricorsi a lei con soma divotione et il sopra ditto Zuanne è venuto a Triviso in persona propria.

(120)

A presentare la sua statua a madonna sancta maria mazor et ogni cosa a ditto di sua bocha propria in presenza di pur assai persone et de suoi parenti qualli confirmarono ogni cosa che lui disse et satisfece il voto la ottava de pasqua del 1551.

**Alli 6 di novembre 1555.**

Nastro Giovanni m. da Comano della villa dello masso della Zodogana sul territorio di Treviso falsamente di furto accusato et giudicato alla forca, si raccomandò alla gloriosa vergine di Treviso,et tre cadde rotto il capestro, et l’ultima volta il Boia caduto insieme subito crepò, onde egli sodisfatto il suo vottha portato il capestro et la fede di meser Alisandro cabceliere del signorNicolò Mandruzzi, et racontato il caso in presentia di M.o Benitto Truviggiano barbiere et di pasquale di Batistin di Spineda et di molti padri.

Qui si fa fede qualmente pasqualino STrazzaruol, il qual al presente stanza in cortivetto da le doi fontane, Volendosi levare di letto la mattina per tempo di S.to Giovanni baptista del 1552, fu assalito, essendo però sano come un pesce, di uno grandissimo dolore per tutta la vita sua di modo che volendo giù discendere dal suo letto non puote. Anzi sforzandosi di volere giù discendere de ditto letto, cadde in terra tutto perso dalla cintura in giù , et vedendosi così privo di forze si fece aiutare alla meglio d ad una vicina

(121)

Sua con una sua sorella et da dette donne fu messo in letto e nel qual vi restò pergiorni sei che si puote movere dal ditto suo letto ma con grandissimi gridi sfogava pate del suo aspro dolore. Alfine con l’aios uo ricorse alli meriti de Christo benedetto et della gloriosa Vergine maria madre sua. Si fece fare doi crozzole di legno di li viccini suoi. Et il sesto giorno che fu l’ultimo di giugno con grandissimo suo dolore et passione per non si potere strascinare dieetro le gambe si messe in viaggio per venire a visitare la gloriosa madre dei peccatori a S.ta Maria Maggiore et dalla ca sua in sino a ditta giesia vi stette ore quttro. Aiutato però dallo auxilio divino gionse alla gloriosa Vergine Maria all’hore …. Et così con bonissima ey amplissima fede si condusse alla immagine di detta sua sig.ra suplicando gratia alla sua sanitade sìcome gli havevaa fatto a molti: e così in genochiato per spazio de doi misereresi sentì del tutto libero e risanato come era prima havanti che li venisse tal infermitade. Rendute

Le debbiye gratie alla gloriosa madre di Christo pose le cro

**I: Dic animae**

Zole in sul altare della ,adona piena di gratie. Et così risanato si ritonò a casa sua gridando per strada d alta voce misericrdia misericordia . JO son liberato per miraculo ella gloriosa Vergine Maria di Treviso. Et tutta la sua contradapiangendo per dolcezadella sua reciperata sanità rendevano gratie a Dio benedetto et alla gloriosa Madona Sancta Maria Vergine, la qual non abbandonano (???) quelli signali devotissimi se li raccomanda di buon cuore con pura fede. Et io fra Gio.Maia da ferrara sacristano al presente de ditta chiesa ho visto il tutto fatto et operato et per fede

( 122)

della verità ne ho fatto un puocho di memoriaa consollatione delli fideli Christiani della mia mano propria. Adì ultimo zugno 1552.

Notta e manifesto ad ogni fidel cristiano e divoto di questa scaratta Vergine e advocata de tutto el mondo Maria Vergine di Treviso, Come io Isepo fyster facendo un’arzenda da nasi sa setta: con un mnarin mi talsii il ditto grosso della man zancha con grandissimo spasimo nel collo et nella spalla e il ditto spasimo mi tirò la lingua talmente che apena si vedeva nella mia bocca: a tal che tutti li medicii mi habeba datto per morto e per tre giorni e 4 notti stette senza dormir né trovai riposo alcuno. Vedendo questao mia moglier in sieme co 4 miei figlioli ni ricorse a quel fonte di gratia Madona Sancta Maria la qual chi la chiama di cuore non arbandona ma exaudisse come qui apertamente si vede che a me ha ffatto che subito dimandaldi la gratia me dormenzai ridendo con grande allegria, et dormii 4 giorni e 4 notti senza svegliarmi eccetto quando mangiava e tuttidiceva che io era diventato matto, e mi pareva essere in mi certo chaligo onde sentivade molti dolci ssogni, e io, talo (?))) allegro che il mio cir mi giubilava da ogni bandam e talo era il mio sono profondo e dolce che niuno mi poteva sveiar per darmi mangiar né bever, talo che mi sentiva allegro sichè non era altro questa mia allegreza che quella dolcissima madre de Dio che mi deva questa grandissima allegreza: in vera speranza e

( 123)

Certeza che doveva guarire. Guarito xche fu lavorava la lingua; mi tornò al auo primo locho: ma per molto giorni non possi parlare: ma pur per gratia di questa gloriosa madre sempre sia laudata sono ritornato sano e salvo come prima.

**Del 1570. Adì 12 Aprile.**

**Come una Donna miracolosamente fu guarita.**

Essendo gravida s’infermò mortalmente, et si confessò et nel comunicarsi non potè credere che nell’ostia fusse Iddio, né meno pserdonar a cui l’haveva offesa e così comunicata si tenea dannata per questo, la qual si diede due boyye di uno cortello nella golla, et non si fece alcun male. Et di poi sentendosi fare li ultimi fiati et dimandando misericordia a Dio, né potendosi per ciò fortificare in fede, ancorche molto lo desiderasse vide grandissimi segni in uno crocifisso, et volemdolo dire da uno suo proprio dedo gli fu serrata la bocca, fece creatura morta, et per molti anni restò mal sana et dipoi soprapiaga (???) da maggior male et havendo perso il sonno, et ogni gusto, dubitava amaciarsi se stessa per molta disperazione semtiva in sé. Dove che invocata al Redentor nostro et a questa miracolosa imagine rapresnetatnte quella del Cielo, sua sacratissima madre e nostra Redentrice l’ha liberata da ogni pericolo, et risanata.

( 122)

**Come fu ferito uno nella testa a morte.**

El se fa notto uno stupendo e grande miracolo fatto a ser Piero da Sebenicho dalla Regina del cielo e refugio dei peccatori. Essendo ditto ser Piero ritornando con una Marce

Liana dal buasto fui assaltato da doi fuste, dove per un pezzo combatess.o ma per il grsn doperchio forza fu andar a terra; pensandosi salvarsi; ma dismontati in terra fussemo assaltati da una compagnia de vinticinque Turchi. Onde vedendo questo nostro patrono ferito a morte; con doi suoi nepotti fanciuli scampar sul monte per salvarsi, a talchè alla frontiera de ditte Bestia fu se non io piero, et uno mia compagno, quali per non restar schiavi facessimo (???) difetsa (???) e per gran desavantagio, cerchassemo salvarsi; aricomandandosi alla gloriosa Madre Vergine Maria di Treviso et così per gratia sua e del suo unicho figliolo fussemo liberati dall’infortunio. Adì 24 zugno 152.

**Del 1585 alli di 13 Febbraro.**

Non fu men tarda la divina gratia. Ecco lettori divotissimi quanto è potentissimo l’argumento della fede nostra maxime quando vediamo il divino ajuto già mai mancare di subvenire a cui con divoto affetto la ricerca come advenne al …………………………………………………………………

( 125)

**Come un gentiluomo Trivisano mortalmente ferito,**

**et per miracolo della Beata Vergine risanato, condannati li feritori,**

**l’Anno 1590, adì 20 Settembre.**

Essendo hormai per tante gratie da Dio a gli huomini prestate per intercessione dellla sanctissima sua sposa et Madre dell’Incarnato Verbo, Maria Vergine chiarissimo il testimonio di cui grandemente ha bisogno l’humano imperfetto, per accertarsi di quell coseche non non apprendecon gli esteriori sensi, non fa di mestiero con nuove ragioni, et altri modi provar a gli infedeli che i miracoli si fanno dalla Divina assoluta potentia dove l’arte manca; et ciò affinch00000000000000000000000000000000000000è la sua gloria risultasse ad honor de beati et a salute de mortali; purchè con fede viva ricorriamo a la mercè di Santi nostri intercessori per charità appresso Dio.

Il che ben mostra haver conosciuto il Signor Ricciolino Azonio nobil Trivisano; il quale dipoi l’esser stato mal aventurato in elegersi persone, a quali per longo tempofacesse beneficio sovenendole ne maggior bisogni, fu da quelle stesse rubbato in casa, con grandissimo danno. Oltre di ciò volendo questi ladri occultare il proprio misfatto, cerdendosi dal rimorso della conscienza levarsi dagli occhi tutti coloro, ne quali havevano qualche sospetto. Onde ritornando una volta fra le altre il ditto gentilhuomo a un’hora di notte a casa con un suo servitore vecchio fu assaltato all’improvviso da due, che erano parimente Trivisani, et tiratogli un fendente sul capo restò dal primo talmente concio

(126)

Che perdè l’occhio sinistro era dunque il Capo in tal guisa aperto, et l’osso fracassato che dovea perciò a questo suoi giorni finire, che fusi hebbe l’empioet ingrato sentor anche tal cosa dovesse alhor avvenire per haver fatto così horrendo colpo né per questo l’assassino si sente ancor satio che gli renuova i colpi et con animo di troncargli le braccia, poscia che gli tagliorno a coltellateattrocissime anche le noselle i gombiti, donde ne restò stropiato. Il misero gentiluomo a tali angustie invocato il divino ajuto si raccomanda a la gloriosa Madre Vergine Mariadipoi congregati Fisici e Girurgici se trovò che ogni arteè vana ne per0000000ò si cessa da qual si voglia medicamento. Ntanto il Gentiluomo in grandissimo periglio di sua vita fa voto a Dio, et a questa santissima Madre di far cantar un amessa solenne, et far gran doni a questa Chiesa. In questo tempo uno, che era stato complice et buon compagno ne’ rubbamenti fatti, nella Città , per il passato et in particolar in quello del Gentilhuomo tocco da spirito diabolico amdò rubbando petr tutte le Chiese i libri da Choro, senza che altri di ciò mai s’accorgessero; dinche venne un giorno a rubbare a questo choro il maggiore et miglior libro che ci fosse. Cosui era trivisano in mal concetto, però da molti osservato, fu veduto portarsi via il libro et indi a poco dalla Dalla Giusticia preso. Questo dunque in prigione manifestò i ladri esser i feritori, et assassini dell’Azonio: altre cose d’importanza rivelò, ancorchè di nascosto si sforzasero avvelenarlo in prigione. Ma

(127)

Infine scoperti i principali fugirono, altri furono giustitiati, altri altrimenti condannati. Per questa via la sapienza di Dio liberò da ladroni la Città. Dopo olti giorni, e mesi il Gentilhuomo tenuto morto da ogni uno venne a 20 giorni di settembre l’anno 1590accompagnato da molti altri gentilhuomini et amici et parenti, con piacer infinito di tutta la Città, et con gran pietà e tenerezza di cuore per li sacri Sacerdoti rendendo al Sommo Padre le dovute gratie, con sante, et solenni sacrifizi i commosse in questo fatto molta devotione i ogni grado, età e sesso,posciache vedevano così atroce peccato manifestamente et senza intervallo cundiuvato dalla GIustitia divina et humana. L’affettuosa et divota Musica non mancò0 commomevan huomini et donne a stillar dagli occhi lagrime in ogni parte. Et acciò sia memoriaa di tanto beneficio sempre nel conspetto a palese sicome hoggi a presenti, il Signor Ricciolino Azonio dedicò alla santissima Madre Maria Vergine una tavola d’argento massiccio di valore di cinquanta scudi d’oro, nella quale ha fatto scolpire se stesso, affiso in letto, in atto di chieder a Dio mercè, per la sua Santissima Madre avvocata de’ peccatori le cui laudi prima che mortal lingua possa nella minor prte naarrare mille mondi havranno fine.

L’avvenimento di quanto di sopra scritto, et l’istessa memoria, furono scritte essendo Sagrestano di questa Chiesa il R. Don Benedetto Fiera nobil Mantovano.

Laus Deo.

( 128)

Nota che nel anno 1613 adì 20 marznaque una creatura maschio con doi teste distinte l’una dal altra, sotto un sol collo, ben proporzionati, et tanto simili che rendevano stupore a chiunque le mirava. Nel resto del corpoera benissimo formato con membri ufualiet fu tenuta tre giorni sopra terra per il concorso del Popolo che del continuo veniva per veder così gran stupore. Hebbe l’aqua del S.o Battesino et fu sepolta appresso alla sagrastia nella sepoltura del Signor Vincenzo Donato. Il padre fu un certo ser Rugier Berlaruol, et la madre donna Catterina ditta la Rugiara. Naque a tempo, et morse nel venir del del ventre materno. Era Priore il M.to Rev. D. Daniel Rinelli da Venezia, Sacristano il Rev. Don Camillo Bruni da Padova: Questo dicono gli Astrologi che significa qualche futura calamità dalla quale la Divina bontà et misericordia ci guardi.

(129)

Del 1620 adì 13 Maggio. Per datto principio a indorarla palla dell’Altar grande posto nella Chiesa detta Madonna grande di Treviso; da Silvio Fiumicelli indorador habitante in Treviso , Essendo Prior del Mon.o il M.to R.do P.re Don Verginio Dina da Venezia, e Sacrestan il Pre’ Don Camillo Bruni da Padova: e questa benedetta opera fu fatta dalle elemosine: come qui sotto sarà notato. Oro de zechino, quale fu pagato 56 de picoli e pezzi n.o 83 e pezzi di argento n.o 400, e si ha datto al sopra scritto messere Silvio per una fattura £ 31 de picoli del migliaro: Gastaldi della scola del S.mo Sacramento erano ilMag.co Sig. Orasio Basso, et messer Domenico Busiago.

Il Crucifisso quale è sopra la palla fu fatto dal MOn.o e costò £ 40. Fu fatto anco dal Monasterio la pittura della palla.

Dal R.do Mon.o della Madonna grande fu datto per elemosina D.ti 25

Dal Ill.mo Vescovo Francesco Giustinian D.ti 30

Dal Ill.mo Podestà Pietro Cosero D.ti 10

Dal Pre’ D. Innocentio Rossetti da Venez.a Capellano D.ti 2

Dal Pre’ D. Camillo Bruni Sagrestano D.ti 5

Dal Mag.co Sig.r Orasio Basso D.ti 3

Dal Mag.co Sig.r Renier Onigo D.ti 4

Dal Mag.co Sig.r Nicolò Pezzuol D.ti 2

Dal Mag.co Sig.r Paulo Vidali D.ti 5

Dal Mag.co Sig.r Zuane Rovito da Vene.a D.ti -

Dal Mag.co Sig.r Bonsembiante Fedrici D.ti 10

( 130)

Dal ma.co Sig. Giulio Zara D.ti 12

Dal Mag.co Sig.r Francesco Tosca D.ti 6

Dal Mag.co Sig.r Ambrosio Parmelan D.ti 4

Dal Mag.co Sug.r Giulio Camillo Gandino D.ti 6

Dall’Eccell.mo Sig.r Gio Battista Cilla D.ti 3

Dal Mag.co Sig.r Piero Alvise Cupeto D.ti –

Dal Mag.co Sig.r Marco Bavaria D.ti 4

Dal Mag.co Sig.r Zuane Pinadello D.ti 4

Da Messer Bartolamio Fornaro D.ti 1

Da Messer Michiele Verini marcer D.ti 10

Dal mag.co Sig.r Giulio Polognato D.ti 2

Dall’Eccell.mo Sig.r Giovanni Glbronio D.ti 2

Dal Mag.co Sig.r Giulio Medolo D.ti 5

Dal Mag.co Sig.r Patritio Adermer D.ti 2

Dal Mag.co Sig.r Francesco Volpato D.ti 2

Ma messer Corado Onzel D.ti 10

Dal Sig. Antonio Rossi D.ti 17

Da Meser Bastian dal Folo D.ti 2

Dal mag.co Sig. r Agustino Albano D.ti 1

Dal Mag.co Sig.r Anbelo Bove spicier D.ti 3.1/2

Dal mag.co Sig.r Vincenzo Uniga D.ti 2

Dal mag.co et D.ti 1

Dal Mag.co M.re Gregorio Spineda D.ti10

Dal Mag.co Sig.r Antonio Gentile spicier D.ti 5

Dal Mag.co ill.re Sig.r Agostino Onigo D.ti 4

Da Messer Vincenzo Marangon D.ti 10

Dal Mag.co Mes.Gio.Pietro spicier alla Madonna F.ti 10

Dal Mag.co Sig.r Alessandro Ravagnino D.ti 2

Sal Mag.co Sig.r Ravagnino Oliva D.ti 1

Dal Mag.co Sig.r Alovise Medolo D.ti 1

Dal Mag.co Mess. Antonio Perazzo D.ti 1

Dalla Mag.ca Maria Giulia Astori D.ti 2

Dal mag.co Sig.r et ………. D.ti 2

(131)

Dal Mag.co Sig. Francesco Salomon D.ti 20

Dall’Excell.mo Sig.r Flaminio Alnigo D.ti 2

Dal Mag.co Sig.r Gio. Maria di Rezza D.ti 11

Da Messer Liberal de Frutti D.ti 2

Da Messer Iseppo Buranello D.ti 2

Da Messer Agnolo Bastagno D.ti 1

Da Messer Antonio de Rocco Dlador D.ti 10

Da Mag.co Sig.r Pietro Zorzi D.ti 10

Da Messer Bartolomio Derino D.ti 1

( 132)

L’anno 1620 a dì 26 Zugno: sotto il priorato del M.to R.do Don Verginio Dina da Venetia fu trasportato l’organo, quakle era sopra la capella della Madonna e fu posto al rimpetto dell’altardella Madonna dove al presente si ritrova: e il choro quale era dove hora è l’organo , fu trasportato sopra la porta grande della Chiesa: e queste fature da messer Christofaro marangon in Treviso ey è state opere laudate da tutta la Città essendo che stava molto male et era cosa indecente, che sopra quella S.ma imagine fosse posto un organo, dove nell’occaionedi suonar e far musiche s’era forzafar grandissimo rumore, quale inquietava assai anche quel Sacerdote che celebrava la messa avanti quella santissima imagine, quale sia sempre lodata.

**1621**

Sotto il governo del M.to R.do padre prior il p.re S. Verginio Dina da Venetia fu fatto far l’adornamento di legname sopra la capella della Santiss.ma Madre, da nui Christofato marangon e di sua fattura in legnoame ha speso Ducati 200 riserbandomi però la verità di questo alli libri nostri dal monastero e dil 1622 a dì 20 Febraro, fu da mistri Domenico pitor in Treviso

( 133)

E da Iseppo indorator dato principio a dipinger et indorar detta o adornamento e si sua fattura e spesa se li ha datto ducati 130, quali danri il molto R.do Padre Abbate di Candiana il Padre Don Desiderio Ferrari da Venezia ha pagato.Prego il Signor e la sua Santissima Madre. Essendosi sì bene adornata la sua chiesa che ad uno e al altro, come spero deba dare e in questo modo bene e nell’altro la gloria

Dichiaro io sottoscritto d’aver fatta la presente copia del “ Libro IV° dei Miracoi “ perfettamente eguale all’originale Codice, manoscritto Cartaceo, che si trova in questa Bivlioteca Comunale al Numero d’Inventario 646, e di acerla colla zionata.

Domenico Carrari

Assistente Bibliotecario

Treviso, 23 Agosto 1883

Per la verità delal firma e dell’asserto.

Prof. Luigi Bailo

Bibliotecario

*( Timbro: Biblioteca Comunale Treviso )*